TORINO
Anno 72 - Num. 216
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

LUNEDI'
12 Settembre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI (Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna): Annunzi commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1500.

I Sudeti e i pericoli che incombono sull'Europa

Hitler parlerà stasera da Norinberga

Viva ansiosa attesa in tutto il mondo - L'atteggiamento dell'Inghilterra nell'attuale situazione e in un eventuale accendersi di un conflitto precisato in una dichiarazione alla stampa internazionale

L'azione di Londra

Londra, 12 settembre.

Ai giornalisti esteri è stata tracciata ieri sera da un portavoce del Governo un quadro della situazione come è vista negli ambienti responsabili inglesi.

La precisazione ufficiosa

Questa convocazione della stampa estera al Foreign Office — per farle una esposizione «non ufficiale» che, naturalmente era ufficialissima — è un fatto che non ha qui precedenti e che trova svariate interpretazioni. Londra — dice la versione più accreditata — ha resistito alle pressioni esercitate su di essa negli scorsi giorni da francesi e cèki perchè faccia una dichiarazione solenne e categorica promettendo l'intervento in difesa della Cecoslovacchia; il Governo britannico tuttavia, per la ragione che la sua politica si basa sul principio di prendere impegni solo quando si tratta di interessi vitali del paese, ha resistito alle pressioni; ed ha resistito anche in seguito alla considerazione che un avvertimento alla Germania potrebbe avere suono provocatorio prima del discorso di Norinberga e sarebbe inutile dopo; ma una via di mezzo è stata trovata fra la soddisfazione e il rifiuto delle richieste franco-cèke: e si sono chiamati i giornalisti di tutti i paesi del mondo, nessuno escluso, per delineare loro, senza enunciare nessuna novità, la linea politica che aveva già trovato illustrazione in discorsi e articoli dal 24 marzo di quest'anno ad oggi.

Ed ecco la dichiarazione:

«Il Governo britannico ritiene che se potranno ancora occorrere negoziati prolungati tra i cèki e i sudeti per delucidare le proposte fatte dal Governo di Praga o anche per modificarle entro certi limiti, l'abbandono puro e semplice dei negoziati per cercare invece una soluzione più violenta, sarebbe totalmente ingiustificato. Quand'anche i negoziati sulla presente base risultassero infruttuosi, non dovrebbe essere impossibile, con la buona volontà, cercare e trovare una nuova base di discussione. Intanto lord Runciman rimane a Praga. Il Governo britannico lo ha ringraziato per l'opera svolta e gli ha manifestato il proprio convincimento che le proposte ora in discussione segnano un lungo passo verso il programma formulato dai Sudeti. Quindi il governo britannico ritiene che qualunque tentativo per ricorrere alla forza, dopo il grande passo avanti fatto verso una soluzione mediante mezzi pacifici, incorrerebbe nella condanna universale in tutto il mondo.

«Il Governo tedesco non può avere l'illusione che una breve campagna contro la Cecoslovacchia possa essere intrapresa senza pericolo del susseguente intervento, anzitutto della Francia, e poi perfino della Gran Bretagna. L'atteggiamento della Gran Bretagna non ha subito modificazione dal 24 marzo scorso quando fu delineato dal primo ministro, e dal 26 agosto quando fu nuovamente esposto da sir John Simon. Se un'aggressione contro la Cecoslovacchia implicasse l'intervento della Francia, la quale è obbligata per trattato a difendere la Cecoslovacchia, la Gran Bretagna potrebbe trovarsi costretta ad intervenire, qualora ne seguisse un conflitto generale che minacciasse la sicurezza della Francia.

«La Gran Bretagna si mantiene intanto in intimo contatto con la Francia e con i Dominii dell'Impero, ma soprattutto con gli Stati Uniti la cui simpatia è particolarmente preziosa per la Gran Bretagna, in qualunque momento, ma specialmente in un momento come questo. I nostri rapporti con gli Stati Uniti — prosegue la dichiarazione ufficiosa — non sono mai stati più cordiali ed amichevoli e quindi abbiamo tenuto completamente al corrente il Governo degli Stati Uniti circa il nostro punto di vista nei riguardi della situazione europea.

«Negli ambienti governativi di Londra prevale un senso di ansietà, dato che si ha la sensazione che l'Europa si approssima ad una situazione critica dalla quale potrebbe nascere una guerra. Però il Governo britannico non risparmia i suoi sforzi per scongiurare la guerra ed anzi il governo non è animato da preconcetti pessimistici. Sebbene la situazione appaia critica, il discorso del Cancelliere Hitler è atteso con qualche ansietà, ma si ricorda che Hitler ha ripetutamente manifestato il suo desiderio di pace e si ritiene che sarebbe un errore credere che tali dichiarazioni non fossero sincere».

Una lettera di Eden

La dichiarazione è stata comunicata da Chamberlain alla stampa inglese e alla stampa internazionale dall'ufficio stampa del Foreign Office.

Il *Times* pubblica inoltre una lettera inviatagli ieri sera dall'ex-segretario di stato agli esteri Eden dopo la conversazione avuta col suo successore lord Halifax e che rinforza la dichiarazione ufficiosa. L'ex-capo del Foreign Office dichiara fra l'altro:

«Ci hanno detto spesso che la guerra del 1914 non sarebbe mai scoppiata se l'atteggiamento del nostro paese fosse stato chiaramente compreso in tempo. Checchè si possa pensare di questa asserzione, è dovere di ciascuno di noi — della stampa e del pubblico come del governo — di fare tutto quello che è in suo potere onde prevenire il ripetersi di una tale tragedia. E' per questa ragione che io voglio esporre i punti salienti della situazione in Europa centrale quali oggi mi appaiono: 1) Una soluzione del problema sudeto con la conciliazione è della estrema urgenza, dato che tutti si rendono sempre meglio conto delle terribili conseguenze che avrebbe ogni ricorso alla forza armata per regolare la situazione nell'Europa centrale. 2) Il Governo cecoslovacco, nelle sue ultime proposte, ha dato prova del suo sincero desiderio di spingersi molto lontano per soddisfare le lagnanze dei Sudeti; non dovrebbe essere dunque impossibile trarre da quelle proposte gli elementi di un regolamento accettabile per tutti. 3) Sarebbe una pericolosa illusione il credere che una volta che un conflitto fosse scoppiato in Europa centrale, sarebbe possibile localizzarlo: l'ultima lezione della storia tende a provare il contrario.

4) L'amicizia e l'intesa fra la Gran Bretagna e la Francia non possono essere nè indebolite nè infrante. In qualsiasi congiuntura internazionale che minacciasse la sicurezza della Francia si troverebbe la Gran Bretagna a fianco della Repubblica francese quali ne siano le conseguenze. Una tale decisione non sarebbe presa per ragioni sentimentali o per cause storiche, ma semplicemente perchè dalla sicurezza della Francia dipende alla fin dei conti la sicurezza della Gran Bretagna».

Il lavoro per la conciliazione

Il tono delle informazioni fornite dal portavoce governativo ai giornalisti esteri contribuiva pure a dare l'impressione che le decisioni circa l'atteggiamento della Gran Bretagna siano state già prese e in un senso inequivocabile. Ciò non significa, naturalmente, che si disperi qui completamente di risolvere il problema cecoslovacco con pazienti negoziati. Al contrario, si farà tutto il possibile in appoggio alla missione di lord Runciman per condurre le due parti sulla via della conciliazione. A Praga, però, non vengono chieste da Londra ulteriori concessioni in quanto si ritiene che Benès già con quelle da lui offerte corre il rischio di essere sconfessato dalla popolazione, per cui si presenterebbe il problema di controbilanciare le concessioni che Praga fa ai sudetici con la garanzia delle potenze occidentali a Praga, onde l'integrità cecoslovacca non possa essere distrutta dal di dentro in seguito ai larghi poteri di autonomia alle provincie abitate dalla minoranza tedesca.

Un'opinione che viene oggi passata di bocca in bocca a Londra, è questa: «La Cecoslovacchia non deve essere riformata, ma trasformata. Deve diventare una seconda Svizzera, federata, neutralizzata e garantita». L'opinione è di Garvin ed era espressa nello «Observer» di ieri. E' chiaro che la garanzia delle grandi potenze assicurerebbe Benès da due lati: cioè anzitutto costituirebbe un contrapeso alla potenza tedesca; in secondo luogo renderebbe questa pressione tedesca meno forte per il fatto che, garantita dall'occidente, la Cecoslovacchia non avrebbe più bisogno della sua alleanza con l'oriente, ossia con la Russia, e rinunziando a questa alleanza essa porrebbe la premessa di migliori rapporti con Berlino.

Intensa giornata dei Ministri

Senonchè siamo qui nel campo dei desideri e delle ipotesi. La realtà presente è costituita dalla situazione militare, dagli stati d'animo eccitatissimi e dagli effetti, non esattamente ponderabili, dell'azione diplomatica svolta durante le ultime settimane, specialmente dallo ambasciatore britannico Henderson. Nei circoli politici londinesi si assicura stamane che gli ammassamenti di truppe tedesche ai confini della Cecoslovacchia sono di natura veramente allarmante e si aggiunge che oltre alle truppe sono stati concentrati forti reparti di aviazione. A detta del redattore diplomatico del «Daily Telegraph» poi il comando germanico, incerto sul contegno futuro dell'Inghilterra, avrebbe «accantonato» 1000 apparecchi per il caso di ostilità anglo-tedesche.

Nell'atmosfera creata da queste notizie si riunisce stamane alle 11 il gabinetto, presieduto da Neville Chamberlain. Il primo ministro e lord Halifax non si sono allontanati dalla capitale durante la domenica; al contrario essi hanno lavorato indefessamente. Il capo dell'opposizione Attlee e l'ex-ministro degli esteri Eden sono stati nuovamente ricevuti a Downing Street. Eden e Halifax sono rimasti a colloquio per più di un'ora e si dice che abbiano discusso sulla situazione francamente, come ai tempi in cui l'attuale ministro degli esteri era subordinato al suo visitatore. Due colloqui ai quali si annette a Londra la massima importanza sono stati quelli di Halifax, prima, e di Chamberlain, poi, con l'ambasciatore degli Stati Uniti, Kennedy. L'ambasciatore ha visitato il ministro degli esteri nel pomeriggio e il primo ministro in serata; e entrambe le volte è rimasto a conferire per più di un'ora. E' fuori dubbio che egli anzitutto ha attinto informazioni, ma non si esclude che ne abbia anche recate e nelle sfere responsabili si afferma di essere vivamente compiaciuti di questi incontri anglo-americani: l'arrivo a Portland stamane alle 8 di due incrociatori americani, l'«Honolulu» e il «Nashville», costituiscono forse una manifestazione di solidarietà americana risultante dalle molte conversazioni degli ultimi giorni?

Non sappiamo se Corbin sia stato al Foreign Office; ma ormai egli va e viene come se fosse di casa.

Oggi, Londra, come le altre capitali, vive ore di ansiosa attesa per il discorso del Führer. Ciò viene ammesso apertamente negli ambienti ufficiali. In questi ambienti si rileva, però, che Hitler ha ripetutamente espresso il suo desiderio di pace e che sarebbe errato supporre che egli sia stato insincero.

Vice

Una nota tedesca

«Le ipotesi di una soluzione di forza sono state fatte soltanto fuori della Germania»

Berlino, 12 settembre.

Negli ambienti politici berlinesi, si fa notare ufficiosamente a proposito della comunicazione inglese concernente l'atteggiamento britannico o francese nel caso di una soluzione cecoslovacca con la forza, che la possibilità di una soluzione di forza è stata discussa finora esclusivamente all'estero e non in Germania e che, del resto, le dichiarazioni inglesi non contengono alcuna sorpresa.

Al Congresso di Norinberga

L'eco del discorso di Goering

Un accenno del Führer ai Sudeti: «Il nostro cuore è ad essi rivolto, come il loro cuore si rivolge a noi» – La rivista a 120 mila militi paramilitari

(DAL NOSTRO INVIATO)

Norinberga, 12 settembre.

Questa decima storica assise di Norinberga si avvia ormai alla fine; e tutta l'attenzione si concentra nell'attesa del discorso che questa sera il Führer dovrà pronunziarvi, al termine della manifestazione delle forze armate, che suol chiudere, per tradizione, l'adunata. L'ermetica faccia della quiete domenicale, segnata oggi soltanto, nella sospensione dei lavori del congresso, da festose manifestazioni e sfilate, ha reso tutta la giornata ancora più acuto e ansioso, nell'animo di ognuno, l'interrogativo, che cosa si svolga, dietro tale scenario di sfilate, tra Cancelleria e Cancelleria, fra i pochi uomini che tengono in mano le sorti di Europa.

Urgenza di una soluzione

L'impressione del discorso di Goering lasciata nei circoli del congresso è sempre quella al primo momento segnalatavi: un documento, cioè, monito e appello a un tempo inequivocabili, per la urgente e ormai irrimandabile soluzione di un problema la cui sospensione non è più compatibile con la salute e la sicurezza di Europa e in ogni modo con l'indispensabile rispetto al diritto di tre milioni e mezzo di tedeschi, parte così ragguardevole di un piccolo Stato mal costruito, i quali si appoggiano, per diritto naturale di sangue, a una Nazione madre di 75 milioni di uomini, or ora completamente riscattatisi dai vincoli di Versailles e risorta a grande Potenza, e organizzata dal nazionalsocialismo sull'ideologia del principio di nazionalità, infinitamente potenziato dalla risolta socialità e dal restaurato principio di autorità.

E' questo grande, realistico fatto nuovo e fondamentale della nuova Europa, dal quale non è possibile prescindere e che con termini comuni esprimono coloro che scrivono essere ormai la pazienza della Germania alla sua fine, per quanto riguarda il trattamento che in Cecoslovacchia subisce la sua nazionalità; e davanti a ciò è impossibile tener fermo ai vecchi, rigidi schemi formalistici che, per troppi altri segni, hanno del resto ormai fatto il loro tempo. E' da Praga, e unicamente da Praga, che si attende la soluzione, la quale non può essere che quella che soddisfi, senza compromessi, i diritti dei sudetici.

Molto commentato è nei circoli del Congresso — fra i commenti al discorso Goering — un articolo della *Frankfurter Zeitung*, in cui si sostiene la necessità di soluzioni e decisioni di insieme nell'ambito dei direttamente interessati; e la manifestazione si interpreta come segno di un crescente orientamento verso una soluzione plebiscitaria della questione nazionalitaria in Cecoslovacchia.

Il notiziario però ha sentito anch'esso oggi la domenica, ha fatto vacanza, cioè manca quasi del tutto. L'alternativa delle voci e delle smentite di un sempre atteso colloquio dell'ambasciatore britannico Henderson col Führer e di una sua partenza per Londra è continuata anche oggi. In serata si apprende però definitivamente che l'ambasciatore britannico ha avuto oggi un colloquio, non col Führer ma col capo del «Consiglio Segreto di politica estera» del Führer, barone von Neurath. Il fatto è però che, più che all'assoluto riserbo naturale di tutti gli ambienti del congresso, il vuoto odierno di notizie è dovuto piuttosto alla circostanza che tutto è realmente sospeso, in attesa di quel che dirà domani il Führer, dopo la manifestazione delle forze armate.

Immensa adunata

Il silenzio tenuto finora sull'argomento più vivo e scottante dell'ora — ieri ampiamente lacerato dal ministro Goering — è stato oggi dal Führer stesso una prima volta interrotto nell'allocuzione che egli ha pronunziato nella manifestazione delle formazioni paramilitari che ha riempito la giornata. All'appello hanno preso parte 120 mila militi. Settantottomila S. A., 19 mila S.S., 12 mila militi del corpo motorizzato e 1500 del corpo aviatori sono stati presentati al Führer al suo arrivo stamattina alle 9, nell'immensa arena Luitpold. Dopo una suggestiva cerimonia di commemorazione dei caduti e dopo lo sfilamento delle bandiere, il Führer ha preso la parola. Egli si è innanzitutto rivolto a quelli fra i suoi «soldati politici», come egli li chiama, che per anni e anni la loro fede non poterono professare all'aperto e che quest'anno, finalmente diventati cittadini del Reich, fatto per essi più grande, sono qui presenti all'appello, presenziando per la prima volta all'adunata del Partito: ai figli cioè della diletta Marca Orientale. Ha quindi ricordato loro come il movimento sia nato dalla lotta e soltanto nella lotta è deciso a continuare. Il grande appello di oggi coincide col battesimo dei nuovi gagliardetti e delle nuove bandiere, simbolo della perennità del movimento del Reich. Ai portatori antichi di questo simbolo, alla milizia del partito, il Führer ha ricordato la lotta e l'olocausto del '23: allora si trattava ancora di proclamare un ideale; oggi il compito si è allargato e si tratta di mantenerlo e trasmetterlo. Ha poi esaltato il compito speciale delle milizie del partito, l'educazione fisica della Nazione, garanzia di sanità di corpi e di fermezza di volontà e fattività. Queste sono le cose che si celebrano oggi.

Hitler tra i giornalisti

«Ma — ha detto — ad altri tedeschi questa gioia è negata; il nostro cuore è però ad essi rivolto, così come il loro cuore si rivolge a noi».

Finito di parlare, il Führer ha abbandonato il podio e ha iniziato la cerimonia del battesimo dei cinquanta nuovi gagliardetti. Seguito dalla «Bandiera del sangue» dell'olocausto del '23, egli è passato davanti a ciascun gagliardetto, toccandolo col lembo del drappo sacro: il cannone intanto tuonava incessantemente. La cerimonia si è conchiusa con un indirizzo di saluto del Capo di Stato Maggiore delle S. A. comandante Lutze.

Nell'intervallo fra questa cerimonia e la sfilata che si è svolta poi nel pomeriggio, il Führer ha intanto avuto l'amabilità di trovare un momento per ricevere un gruppo di giornalisti esteri, fra cui il vostro corrispondente.

Il ricevimento si è svolto nella vecchia Burgo, nell'alto turrito castello che domina la vetusta città, immersa in un mare di bandiere natanti in una festa domenicale di sole.

Il Führer, contrariamente all'analoga occasione dell'anno scorso, non ha fatto dichiarazioni e non ha invitato i giornalisti e rivolgergli domande. Egli si è soltanto affabilmente trattenuto un po' con tutti, tratto dall'impareggiabile panorama dell'antica città che si svolge ai piedi della Burgo, ha parlato di Norinberga, del suo passato, del suo singolare destino edilizio, che unisce insieme la più vetusta architettura con la più nuova. Egli non ha voluto fare mescolanze, ed è per questo che ha disposto che il nuovo monumentale risveglio della città dei congressi si realizzi alla periferia, lasciando intatta la città antica. Soltanto una monumentale strada, la Grosse Strasse, unisce il passato con l'avvenire.

Il discorso lo ha tratto quindi a parlare dell'arte e della recente esposizione di Monaco «dell'arte degenerata»: al qual proposito ha detto che egli assai volentieri cederebbe ad altri — peccato però che non trovano compratori — tali documenti umani, magari in cambio di divise o di cereali, o meglio di buoni quadri fiamminghi o italiani, e la suggestione del nome italiano lo ha riportato al suo viaggio recente, al ricordo della Galleria degli Uffizi, a Firenze in genere, di cui ha detto essere uno dei suoi più indimenticabili ricordi, città nella quale avrebbe voluto fermarsi, per lo meno, una settimana e più, magari travestito... Di sotto, la folla, avendo notato il Führer sulla terrazza con la comitiva, si era raccolta e acclamava e sul che anche il Führer ha graziosamente scherzato. Era assolutamente consolante assistere a tanta freschezza e serenità di spirito, in un momento così solenne che tiene sospeso il mondo da parte di uno dei maggiori attori del dramma.

Il Führer ha quindi congedato i giornalisti, invitandoli a trattenersi al castello a una colazione che è stata presieduta dal ministro luogotenente del Führer, Hess, dal Ministro degli Esteri von Ribbentrop, da Alfredo Rosenberg e da altri personaggi.

Nel pomeriggio si è svolta la grande sfilata delle formazioni paramilitari, alla quale il Führer ha assistito dalla piazza Adolfo Hitler, l'antica piazza di Nostra Signora, nel centro della città, acclamato da una folla immensa.

La Casa del Fascio di Norinberga

Nella serata, infine, a Norinberga, ha avuto luogo una bella cerimonia italiana e fascista: la inaugurazione cioè dei locali della sede del Fascio locale nella piazza Alberto Dürer. L'inaugurazione, che ha richiamato probabilmente tutte le Camicie nere e tutti gli italiani di Norinberga, si è svolta alla presenza del Capo della Delegazione italiana al congresso, S. E. Roberto Farinacci che era accompagnato dal Primo Consigliere dell'Ambasciata conte Magistrati e dal Vice-segretario del P.N.F. Gardini, anch'egli membro della Delegazione, nonchè da una serie di altri personaggi italiani. Da parte tedesca è stato presente alla inaugurazione il Gauleiter della Franconia, Giulio Streicher. Dopo un saluto rivoltogli dal Segretario del Fascio locale, ha parlato l'on. Farinacci, portando il saluto del Duce e sottolineando calorosamente l'amicizia italo-tedesca. Ha pronunziato poche parole anche il Vice-segretario del P.N.F. Gardini, portando il saluto del Partito; indi Giulio Streicher ha risposto facendo cordialmente eco alle parole del capo degli inviati di Mussolini.

Giuseppe Piazza

HITLER A NORINBERGA tra la imponente massa delle bandiere naziste. (Telefoto).

I giornali tedeschi

Il piano Benes giudicato insufficiente

Monaco di Baviera, 12 settembre.

Il piano Benes, oggetto ieri ed oggi dei più ampi commenti, viene unanimemente giudicato insufficiente da tutti i giornali.

Le *Neueste Nachrichten* rilevano che, se anche certi particolari di questo piano tengono conto delle richieste di Carlsbad, esso tuttavia lascia immutata la situazione e non giustifica alcun ottimismo. Solo il ritiro immediato di tutte le forze di polizia cèke dalla zona dei Sudeti potrebbe migliorare la situazione, poichè le promesse di Hodza non rivestono oggi alcuna garanzia, predominando in Cecoslovacchia non più un governo ufficiale, bensì forze oscure cui sono asserviti la polizia e l'esercito.

Concludendo, il giornale dichiara che è venuto il momento in cui soltanto l'immediato intervento diretto di Runciman potrebbe giovare, e che non su Norimberga, ma su Londra — che si è assunta o mai apertamente le funzioni di mediatrice — ricade ogni responsabilità.

Misure di guerra sulle rive del Reno

I francesi interrompono i ponti e distribuiscono le maschere antigas.

Parigi, 12 settembre.

La Francia ha rapidamente messo in efficienza le sue difese al confine tedesco, fin nei minimi particolari. L'amministrazione militare ha distribuito le maschere antigas a tutti i dipendenti delle Ferrovie nella Francia dell'Est. Sono inoltre in corso i preparativi per l'evacuazione delle popolazioni civili dalla Francia dell'Est in quella del Sud e dell'Ovest, per mezzo di treni speciali. Nel corso della notte i ponti di barche sul Reno sono stati tagliati. I viaggiatori sono costretti a traversare il fiume su barche a remi che sono in servizio solo di giorno. Si assicura che un'altra divisione di riserva sarà sotto le armi fra dieci giorni; e le manovre che dovevano avere inizio il 20 settembre nella regione di Rouen, con il concorso della V Divisione di fanteria, sono state rinviate. Gli effettivi, che dovevano essere richiamati dalla riserva, si presenteranno ugualmente ai distretti.

Un decreto pubblicato sul Giornale Ufficiale, nomina una commissione di 58 membri per il mantenimento in efficienza del commercio e dell'industria nel caso di mobilitazione industriale.

Mille medici ed infermiere sono stati mobilitati dal Ministero della Guerra.

Centinaia di ufficiali dell'Esercito e della Marina, dei ranghi della riserva, sono stati richiamati in servizio attivo. Il decreto è pubblicato dal Giornale Ufficiale. Nella eventualità della requisizione delle ferrovie, sono stati mobilitati degli ufficiali specializzati per i trasporti ferroviari.

Si annuncia che numerosi aeroplani militari sorvoleranno oggi la capitale per lanciare da diverse quote 40 mila cartoline. Coloro che le raccoglieranno, sono invitati a segnare sulla cartolina l'ora e il luogo del ritrovamento, inviandola poi all'Ufficio ricerche e invenzioni. Da fonte ufficiale si rifiuta ogni commento a questi riguardi, ma si crede debba trattarsi di un tentativo di determinare le correnti aeree sopra la capitale, allo scopo di prendere precauzioni per eventuali aggressioni aeronautiche.

Ieri sono stati segnalati importanti movimenti di truppe sulle due rive del Reno. I treni sono quasi tutti in ritardo da diversi giorni, specialmente nella Saar. Pare che sulla riva destra del Reno, si vada concentrando in modo speciale l'artiglieria tedesca di grosso calibro.

«Plebiscito!»

Imponente manifestazione sudetica alla residenza di Runciman

Karlsbad, 12 settembre.

Lord Runciman, che si trova da venerdì sera al castello del conte Czernin a Petersbourg, ha ricevuto nel pomeriggio di ieri una deputazione del partito sudetico tedesco, alla testa della quale si trovava il deputato Wollner. Nella sua allocuzione, questi ha dichiarato fra l'altro:

«I tedeschi dei sudeti hanno subito dal tempo dei negoziati di San Germano un lungo calvario. Dacchè nel 1918, prestando fede ai 14 punti wilsoniani, essi deposero le armi e rientrarono nelle loro case, lo fecero nella speranza di beneficiare del diritto di determinare la propria sorte. Essi furono crudelmente delusi».

Il deputato Wollner ha così terminato il suo discorso:

«Dopo un calvario di venti anni, la tensione ha raggiunto il suo punto culminante. Noi non prestiamo più alcuna fede alle promesse cèche. Noi riponiamo la nostra fiducia in voi, e siamo convinti che farete quanto vi sarà possibile per la salvaguardia dei nostri diritti».

Lord Runciman ha risposto di aver preso conoscenza dei casi di ingiustizia che gli sono stati segnalati, e che egli studierà minuziosamente in base ai documenti che gli sono stati rimessi. Egli ha pregato inoltre di comprendere, di non essere onnipotente.

Intanto, una numerosa folla alla quale si erano unite parecchie migliaia di tedeschi dei sudeti, sostava davanti al castello lanciando senza posa grida che si possono riassumere in questa frase: «*Noi vogliamo il nostro diritto di disporre della nostra sorte*».

Allorchè Runciman e la sua signora si sono affacciati sulla terrazza con l'on. Wollner, la folla ha loro tributato una calorosa ovazione, ed ha cantato gli inni nazionali tedeschi. Poi la folla ha gridato all'unisono parecchie volte di seguito: «Caro Milord, liberaci dal giogo cecoslovacco».

Il lord inglese ha manifestato quindi alla folla la sua speranza sulla possibilità di sormontare gli ostacoli che separano le due Nazioni, e di dare all'una e all'altra la pace. La folla ha allora gridato: «*Vogliamo il plebiscito!*». L'on. Wollner ha quindi pregato la folla di salutare lord Runciman con un triplice «Heil!», e di sciogliersi.

La Palestina è dei mussulmani si dice in Egitto

Cairo, 12 settembre.

I giornali continuano ad occuparsi della questione della Palestina. Il *Ghihad*, ricorda agli inglesi ed ai sionisti che la Palestina appartiene al mondo islamico. Gli ebrei e gli inglesi cercano di isolarla, ma è ora che i mussulmani reagiscano ed organizzino la difesa della Palestina, che è una terra prettamente arabo-islamica.

Il Segretario del P. N. F. visita la Fiera del Levante

Entusiastiche dimostrazioni di fede di una folla enorme

Bari, 12 settembre.

Proveniente da Lecce, ove si celebra la «Mezz'estate salentina» è giunto a Bari S. E. il Segretario del Partito, che ha visitato Bari e la Fiera del Levante.

Dopo una sosta alla Federazione dei Fasci di Combattimento e dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, accompagnato dal Federale e dal Prefetto, S. E. Starace si è recato alla palestra ginnastica Angiulli, ove ha ispezionato i plotoni-tipo dei Giovani Fascisti, degli Avanguardisti e dei Balilla; quindi è passato al collegio della G. I. L. ove ha assistito ad alcuni esercizi ginnici.

All'ingresso della Fiera è stato accolto dall'on. La Rocca e dal Consiglio di amministrazione del l'«Ente della Fiera» al completo.

S. E. Starace, appena è stato possibile frenare l'entusiasmo della folla che si accalcava a lui intorno, ha iniziato la visita della rassegna incominciando dalla galleria delle 18 Nazioni ufficialmente presenti, accolto ovunque dai vari delegati esteri con i quali S. E. Starace si è trattenuto circa un'ora, e dai quali, al momento del distacco, ha ricevuto una vibrante dimostrazione di omaggio.

Proseguendo nella visita, S. E. Starace si è lungamente soffermato nel vastissimo salone della Mostra sanitaria della razza, allestito con somma cura dal Ministero dell'Interno, ed è poi passato, sempre acclamato e festeggiato, ai padiglioni merceologici ove si era frattanto affollato un pubblico di oltre sessantamila persone che hanno reso assai difficile il compito dei funzionari i quali non hanno potuto trattenere l'impeto di entusiasmo della folla.

Una rapida visita, il Segretario del Partito ha compiuto al villaggio agricolo

Il Gerarca ha poi assistito all'esecuzione di esercizi ritmici delle partecipanti al Corso per graduate Giovani Fasciste.

Al termine della manifestazione il Segretario del Partito ha elogiato gli avanguardisti che al Decimo Campo Dux conquistarono la Coppa del Duce, invitandoli a mantenere il primato nel prossimo anno. Eguale elogio egli ha rivolto alle Giovani Fasciste sportive, dichiarando che il loro mirabile comportamento e la loro preparazione ginnico-sportiva è la migliore riprova dello spirito rivoluzionario che alimenta tutte le forze fasciste della provincia di Bari. Da ultimo, ha avuto parole di vibrante compiacimento per il Comandante federale e i suoi collaboratori, che diuturnamente potenziano la forza spirituale di tutte le organizzazioni dipendenti.

Alle ore 22 S. E. Starace ha lasciato la Fiera diretto in città, ove una fiumana di popolo e di organizzati lo ha accolto con vibrante entusiasmo.

Alla stazione ferroviaria, quindi, allorchè il Segretario del Partito ha preso posto nel treno, la folla ha improvvisato una nuova imponente manifestazione di fede.

La Missione mancese

Un pranzo offerto dalla Società «Amici del Giappone» – Visite alla Mostra della Rivoluzione e alla Augustea della Romanità

Roma, 12 settembre.

Dopo un sontuoso ricevimento offerto dal Ministro del Manciukuò, nella elegante sede della Legazione, la Missione mancese è stata ospite, ieri sera, della Società «Amici del Giappone» per un pranzo all'albergo Excelsior. Al termine della mensa, S. Ecc. l'ambasciatore Paolucci di Calboli, presidente della società e che fu capo, come è noto, della Missione del P.N.F. nel Manciukuò, ha indirizzato ai componenti la Missione mancese un caloroso saluto.

S. E. Han Yun Chieh, capo della Missione mancese, ha risposto affermando di considerare con compiacimento come la società «Amici del Giappone», presieduta dal capo della prima Missione del P.N.F. sia anche la società degli «Amici del Manciukuò».

I componenti la Missione hanno compiuto nel mattino le visite nella cinta dell'Urbe. Partiti alle 10 dai loro alberghi, si sono subito recati alla Mostra della Rivoluzione. Il lungo corteo automobilistico, scortato da metropolitani in motocicletta, è passato attraverso le vie centrali adorne di tricolori e di vessilli mancesi, tra gli applausi calorosi della cittadinanza.

Dalla Mostra della Rivoluzione, gli ospiti si sono recati a quella Augustea della Romanità.

Quindi, passando sempre tra le vibranti manifestazioni di simpatia della folla, sono pervenuti al Palatino, per attingere nei luoghi stessi della storia il fulgore della eterna memoria.

I componenti della Missione del Manciukuò si sono recati ieri sera all'ippodromo di Villa Glori dove la gara più importante della riunione si è svolta in loro onore. Giunti alle 22, gli ospiti sono stati ricevuti dal presidente della Società delle corse al trotto, l'on. Lando Ferretti, e da altre autorità e gerarchie. Al premio Manciukuò, dotato della maggiore moneta, hanno partecipato quattro dei migliori trottatori. Subito dopo la corsa, i componenti la Missione del Manciukuò sono stati accompagnati sulla pista dal presidente e dagli altri dirigenti dell'Ippodromo. Qui, fra lo scrosciare fragoroso degli applausi, il capo della Missione ha consegnato la grande coppa d'argento e il cronometro d'oro da lui donati, rispettivamente, al proprietario e al guidatore del cavallo vincitore.

CRONACA CITTADINA

I campionati nazionali della Gil

La superba rassegna delle forze giovanili alla presenza del Duca di Bergamo e del ministro Di Revel

Il Prefetto e il Federale inaugurano la Casa del Fascio di S. Maurizio

Una superba parata di giovinezza sana forte e sportiva si è svolta nel pomeriggio di ieri nella vasta arena dello Stadio Mussolini concludendosi i campionati nazionali di atletica leggera per i Giovani Fascisti. A questa adunata di giovinezza fascista ha assistito S.A.R. il Duca di Bergamo che con la sua augusta presenza ha dato maggior lustro e rilievo alla cerimonia intesa a celebrare la profonda sanità della razza. Sugli spalti dello Stadio Mussolini erano convenute parecchie migliaia di gerarchi; nella pista i giovani rappresentanti i Comandi Federali di tutta Italia erano disposti in perfetta formazione. Dagli altoparlanti echeggiavano gli inni della Patria ripresi a gran voce e cantati dagli atleti e dalla folla.

A ricevere S.A.R. il Duca di Bergamo si trovavano S. E. il Prefetto Tiengo, il generale Moretti capo di Stato Maggiore della GIL, il Federale Gazzotti, il Podestà S. E. Giovara, il generale Brandimarte, tutte le principali gerarchie della Federazione, e molte autorità cittadine. Anche S. E. il conte Thaon di Revel ministro delle Finanze, giunto poscia sul campo, si è recato ad ossequiare l'augusto Principe. La cerimonia ha avuto inizio con il saluto al Duce pronunciato fervidamente dalla folla e dagli atleti. Il Giovane fascista Ratti pronunciava quindi con ferma voce la formula del giuramento e si effettuava poscia la sfilata delle rappresentanze di tutti i Comandi Federali: precedevano in testa gli aurei « Signa »; seguivano le squadre dei giovani calorosamente applaudite dalla folla. Come da disposizione di S. E. Starace ha quindi avuto luogo la consegna dei premi al valore atletico, compiuta dal Federale, a quegli atleti torinesi che si sono particolarmente distinti in imprese sportive di eccezione. La folla ha espresso a questi valorosi giovani la più viva simpatia. Anche al 4.o Reggimento Bersaglieri è stato consegnato un diploma in riconoscimento dell'attività sportiva dei fanti piumati.

Le ultime combattutissime prove in programma hanno tenuto desta l'attenzione del pubblico che non si stancava di applaudire questi forti rappresentanti delle nuove generazioni destinate a perpetuare nel tempo la gloria dell'Era Fascista. A conclusione di questa magnifica adunata S. A. R. il Duca di Bergamo ha poi consegnato i premi ai vincitori delle varie prove sportive ed alle squadre meglio classificate, mentre la folla sottolineava ogni chiamata con dimostrazioni di simpatia. Mentre le fanfare suonavano gli inni della Patria il Duca di Bergamo ha lasciato lo stadio ossequiato dalle autorità. Una compagnia di Giovani Fascisti, come già all'arrivo, ha reso gli onori militari al Principe sabaudo.

Fervida adunata in provincia

A San Maurizio ieri mattina si sono adunate le forze fasciste della 18.a e della 32.a Zona, che comprendono undici paesi, per la inaugurazione della nuova Casa Littoria. La cerimonia si è svolta alla presenza di S. E. il Prefetto Tiengo e del Federale Gazzotti ricevuti dalla contessa Cavalli, dagli ispettori Rosazza, Saggin, Bertolino, Acutis, dai podestà, dai segretari dei Fasci, dalle dirigenti dei Fasci femminili e da altre autorità. La nuova opera, dovuta all'ing. Moretto ed al geom. Genta, è stata costruita per munifica volontà del compianto industriale Remmert, il cui figlio ha ieri consegnato centomila lire al Federale per la nuova sede del Fascio di San Francesco al Campo, che è intitolata alla medaglia d'oro capitano Carabelli di cui erano presenti la vedova ed i figli. Le forze fasciste inquadrato, oltre 14 mila persone erano presenti, sono state passate in rassegna dal Prefetto e dal Federale che hanno poscia visitato la bella Casa Littoria. Il podestà colonnello Fangareggi ha rivolto un saluto alle autorità; gli ispettori di zona hanno letto il rapporto delle forze dei vari centri ed il segretario del Fascio di San Maurizio ha esposto la relazione dell'attività annuale; quindi il Federale ha parlato alla folla esaltando l'Italia imperiale ed il suo Duce. Dopo un breve saggio ginnico di Balilla, si è svolta una corsa campestre per Giovani Fascisti a conclusione di questa adunata fascista come sempre vibratissima di fervida fede.

Pure ieri mattina al Palazzo del Comune il Podestà S. E. Giovara ha offerto un ricevimento ai vice-comandanti federali della Gil di tutta Italia convenuti a Torino in occasione dei campionati.

Lavoratori jugoslavi ospiti di Torino

A seguito di accordi recentemente intervenuti tra la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria e le organizzazioni sindacali jugoslave, nei prossimi giorni giungeranno in Italia 100 lavoratori jugoslavi che, ospiti della Confederazione, effettueranno visite di studio alle Istituzioni sociali del Regime. Accompagnati dal dott. Pesic, capo delle organizzazioni sindacali jugoslave, i graditi ospiti, provenienti da Venezia e da Milano, giungeranno a Torino alle ore 22,10 di martedì 13 corr. La mattina successiva i lavoratori jugoslavi, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti (ore 8,45) visiteranno gli stabilimenti Fiat (ore 9 al Lingotto). Nel pomeriggio, dopo aver ammirato la Colonia «3 Gennaio» (ore 15), i lavoratori jugoslavi effettueranno un giro turistico per la città. Alle ore 11.48 di giovedì gli ospiti, sempre accompagnati dai rappresentanti della Confederazione e dell'Unione, lasceranno la nostra città per proseguire per Roma.

Ritorno di un valoroso legionario

Ieri ha fatto ritorno nella nostra città il sottotenente carrista Bruno Josi, concittadino reduce dalla Spagna, dove ha riportato una grave mutilazione combattendo il bolscevismo negatore di civiltà. Il sottotenente è stato ricevuto alla stazione dal vice federale Soria, da una rappresentanza del Gruppo rionale Mario Gioda, da un gruppo di Camicie Nere del G.U.F. ed è stato affettuosamente accolto dalla madre e dai fratelli e dai parenti.

Il congresso storico si chiude con vibranti acclamazioni al Re Imperatore e al Duce

Il pieno successo della Mostra del Risorgimento

L'ultima seduta del 26.o Congresso del Regio Istituto per la storia del Risorgimento italiano, ha ancora richiamato ieri mattina nel salone delle feste a Palazzo Madama, insieme con i congressisti, un foltissimo stuolo di personalità e di studiosi. Ed è cosa ben gradita a chi come noi, ha assistito all'intero svolgimento dei lavori, constatare anche questo interesse, diremo così, esterno, che il congresso, con tanta abilità e signorilità, sempre presieduto dal Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi conte di Val Cismon, ha esercitato: lo dimostra la presenza all'inaugurazione e alle sedute di tanti esponenti della politica, della cultura e delle associazioni più benemerite della Patria, oltre ai già nominati, dall'on. Ezio Maria Gray, al dottor Madaro direttore della nostra Biblioteca civica, al conte Giriodi di Panissera, presidente della « Combattenti », all'avv. Costino, presidente dei volontari di guerra.

Il Risorgimento e i romeni

All'aprirsi della seduta di ieri, notiamo, come di consueto, in prima fila, tra i maggiori, l'on. Ercole, i senatori Salata, Pietro Orsi, Tournon, il prof. Rodolico e il conte Buraggi. Viene comunicato ufficialmente il testo del telegramma inviato al Duce, che è il seguente: « Ventiseiesimo Congresso del Regio Istituto per la storia del Risorgimento, aprendo i suoi lavori, rivolge il suo pensiero fascista a Te, artefice della nuova Storia. - De Vecchi di Val Cismon ». Ha poi la parola il prof. Petre Ciureanu che in base a nuove interpretazioni di documenti, tratta di Nicolò Tommaseo, ambasciatore di Venezia a Parigi nel 1848-49: argomento sul quale, a proposito del noto carattere del Dalmata, il Presidente fa argute riserve. Il prof. Mihai Sanzianu, che viene alla tribuna subito dopo, intrattiene il congresso sui corrispondenti italiani che durante la guerra d'Oriente del 1876-78 molto contribuirono a far comprendere in Italia la Romania, allora in lotta per la propria indipendenza.

S. E. De Vecchi ringrazia i due relatori romeni che continuano la tradizione degli scrittori loro connazionali nel contributo alla storia d'Italia, ed estende il ringraziamento alla Reale Accademia romena, di cui i relatori sono allievi. Il congresso sottolinea le parole del Presidente con calorosi applausi.

Le inondazioni dell'Agro vercellese nel 1859 offrono al senatore conte Adriano Tournon l'occasione di svolgere brillantemente alcuni appunti sulla relazione dell'ing. Carlo Noè, che di quella famosa manovra d'acqua ordinata dal Comando militare per dar tempo all'esercito francese di congiungersi con quello piemontese, fu l'esecutore. Profondo conoscitore della materia, il sen. Tournon, che è riapparso al congresso dopo aver partecipato a Roma alla grande riunione del Comitato del grano, sa avvincere l'attenzione dei presenti, ricostruendo con dati idraulici ed altimetrici e con la scorta di alcuni elementi locali, l'esecuzione dell'allagamento e gli effetti prodotti da questo sistema di difesa che diede ottimi risultati. E' vivamente applaudito.

Il congresso ascolta quindi la bella relazione che il collega Giuseppe Ponterossi, appartenente alla nostra Redazione della capitale, svolge sui processi della Sagra Consulta per l'insurrezione romana del 1867. Il relatore, sulla scorta di una quindicina di incartamenti dell'Archivio di Stato di Roma, sfuggiti allo « scarto » dei processi politici ordinato dal Governo pontificio alla vigilia del 20 settembre 1870, ha messo in luce, con dotte argomentazioni, particolari sconosciuti su vari episodi del tentativo insurrezionale romano, e sulla procedura, seguita nella istruzione dei processi, apportando alla storia di quell'episodio del Risorgimento un notevole contributo di completazione e di chiarezza. Il Ponterossi raccoglie dall'assemblea le più schiette approvazioni; e il Presidente lo invita a coordinare il materiale oggetto della sua comunicazione per la pubblicazione nella collezione scientifica dell'Istituto.

L'atteggiamento del clero

E siamo alla relazione che chiude il denso dibattito congressuale. E' del prof. Edoardo Pedio, che esalta attraverso documenti di un interesse decisivo il patriottismo del clero e dei cappuccini della Basilicata dopo il 1860, di fronte all'atteggiamento del Cardinale Antonelli, ostile all'unità d'Italia.

Nicolò Rodolico, interloquendo, si compiace col prof. Pedio per le copiose notizie apportate a illustrazione del tema, in modo speciale ora che il Governo ha autorizzato l'apertura degli Archivi provinciali. Spiega la linea di condotta del clero nel Mezzogiorno con l'influenza di taluni nostri scrittori e specialmente del Gioberti. Solo con una siffatta disposizione d'animo dei più umili servitori della Chiesa, fu possibile, dice l'oratore, la marcia trionfale di Garibaldi.

Il presidente S. E. De Vecchi interviene a sua volta nella discussione riassumendone i termini e dichiarando che se l'atteggiamento del clero minuto potè giovare localmente alla causa dell'unità, per giungere al suo totale compimento occorreva però che il movimento si trasferisse dalla periferia al centro: che al governo parlamentare succedesse un governo di alta e salda autorità come quello fascista; che infine a capo di quest'ultimo governo ci fosse un Uomo della grandezza di Mussolini per arrivare alla definitiva pacificazione tra la Chiesa e lo Stato.

Il Congresso, trascinato dalla parola calda ed eloquente del Quadrumviro, scatta in piedi e prorompe in un lungo e fremente applauso all'indirizzo del Duce, al quale attesta così tutta la sua devozione appassionata.

Il Presidente commemora quindi con elevate espressioni l'avv. Antonio Crippa, che per trent'anni diede la sua attività all'Istituto quale esponente del Comitato di Milano.

Il sen. Salata chiede in ultimo la parola per rendersi interprete dei sentimenti del Congresso verso S. M. il Re Imperatore. Di nuovo l'assemblea balza in piedi e una vibrante acclamazione al Sovrano fa vibrare tutti i cuori. L'oratore prosegue pregando il Presidente di voler far pervenire al Podestà i ringraziamenti dei congressisti per le squisite accoglienze loro tributate. Rivolge poi al Quadrumviro, a nome di tutti, l'espressione della più profonda ammirazione per il modo incomparabile con cui ha diretto il dibattito, e compiacendosi per i risultati del congresso si dice lieto di rilevare la parte che alla sua organizzazione hanno avuto, il presidente del Comitato di Torino on. Giorgio Bardanzellu e il segretario generale prof. comm. Alberto Ghisalberti.

Il Congresso testimonia con una commossa ed entusiastica ovazione, la sua riconoscenza e la sua simpatia a S. E. De Vecchi. Il Quadrumviro ringrazia e dopo avere annunciato — a conferma di quanto ieri già abbiamo annunciato — che il 27.o Congresso dell'Istituto si terrà l'anno venturo a Palermo, dichiara chiusi i lavori.

Questa mattina i congressisti si sono recati in gita alla Sacra di San Michele, a Susa e al Moncenisio.

Mentre si svolgeva l'ultima seduta del Congresso, a Palazzo Carignano si aprivano le porte del Museo al pubblico. Una ininterrotta folla di visitatori è sfilata per tutto il giorno nelle magnifiche sale, ammirandone la elegante e sobria decorazione, le scritte patriottiche, i grandiosi dipinti, i cimeli. Il successo si è subito delineato pieno, completo. I torinesi e gli accorsi da altri centri, sono rimasti entusiasmati di questa superba visione che presenta, in una sintesi così eloquente, la passione e le gesta del nostro Riscatto nazionale.

Il Museo continua ad essere aperto ai visitatori.

Bollettino demografico	
11 settembre 1938-XVI	
Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni trascritti	4

Il compiacimento di Torino per la medaglia spagnola al Gruppo « Asso di bastoni »

Torino ha appreso con vivissimo compiacimento l'alta distinzione concessa ad uno dei Gruppi caccia Fiat dell'Aviazione Legionaria in Ispagna, che un così efficace contributo hanno dato alle vittoriose azioni sui diversi fronti. Il generalissimo Franco, infatti, su parere del Consiglio superiore dell'esercito spagnuolo, ha conferito la medaglia militare collettiva al 23.o gruppo, meglio conosciuto fra i Legionari col nome di Asso di bastoni, e comandato da un valoroso torinese, il maggiore Nobili. La motivazione è un altissimo riconoscimento del valore e dell'Aviazione del Tercio, tutta costituita da volontari italiani su apparecchi italiani.

Le gite di domenica 18 con i rapidi turistici

Domattina alle ore 8 ant., avrà inizio a P. N. la vendita dei biglietti per le gite popolari di domenica 18 corrente. Ecco il programma:

Torino-Omegna, L. 15 in 3.a classe, colla gita facoltativa sul Lago di Orta al prezzo di L. 3. - Torino-Pallanza-Domodossola, L. 18 per Pallanza e L. 18 per Domodossola, alla quale sono collegate le seguenti gite facoltative: sul Lago Maggiore L. 6,60, da Stresa al Mottarone L. 7, da Pallanza a Pallanza città L. 1,20, ad Intra L. 3, a Premeno L. 9, da Domodossola a S. Maria Maggiore e Bognanco L. 4, a Macugnaga L. 10, a Cascata Toce L. 20. - Torino-Varese L. 16 in 3.a classe con le gite facoltative in 3.a classe da Varese ad Angera L. 3,60, al Sacro Monte e Campo di Fiori e Luino e Ponte Tresa L. 3. - Torino-Milano, 3.a classe, L. 14. - Torino-Forlì L. 60 in 2.a classe, e L. 31 in 3.a classe. Gita facoltativa Forlì-Predappio L. 4. - Torino-Limone, 3.a classe L. 15. - Torino-Ovada, 3.a classe lire 12; Torino-Savona, L. 13; Torino-Carrù, L. 9; Torino-S. Stefano Belbo, lire 10. - Biella-Santhià-Torino, L. 10 in 3.a classe da Biella, e L. 6 da Santhià. - Casale M.-Torino L. 9 in 3.a classe. - Torino-Como, L. 30 in 2.a classe e L. 18 in 3.a classe, colla gita facoltativa L. 6,50 e da Como a Brunate L. 2,60. - Ivrea-Como, L. 31 in 2.a classe e L. 19 in 3.a classe colle gite facoltative sul Lago di Como L. 6,50 e da Como a Brunate L. 2,60. - Novara-Varallo L. 6 in 3.a classe colle gite facoltative per Alagna lire 18,40, per Scopello L. 8,40, per Fobello L. 9,40 e per il Sacro Monte L. 1,60. - Savona-Mondovì in 3.a classe L. 7, gite facoltative da Ceva a Viola L. 6, da Vicoforte a Santuario L. 3,05, a Montaldo L. 3,90, a Roburent L. 4, a Serra L. 5, a Pamparato L. 6, a S. Giacomo di Roburent L. 8, da Mondovì a Santuario L. 1,40, a Frabosa Soprana L. 6.

In arrivo a Torino da altri Compartimenti si avranno treni da Milano, da Firenze e da Bologna.

STATO CIVILE

Vigliani Giuseppina m. Tabacci, a. 81, di Torino, casalinga, V. Nizza 75 — **Mattis Giacomo** di Giacomo, a. 7, di Torino, scolaro, V. Monte Corno 657 — **Converso Alberto** di Giovanni, m. 5, di Torino, V. Guicciardini 3 — **Sassolo Cornelia** fu Angelo, a. 75, di Lusiglierande, casalinga, V. B. Pilo 4 — **Leonardo Anna** v. Gresta, a. 80, di Rivarolo Can., casalinga, v. Urbino 4 — **Isella Clementina** m. Vignolle, a. 65, di Torino casalinga, v. Stellone 5 — **Baralis Giorgio** fu Giovanni, a. 65, di Varzo, commerciante, v. Ormea 74 — **Torasca Eugenio** fu Antonio, a. 70, di Poirino, conciatore, — **Rolfo Polissena** fu Giacomo, a. 51, di Bianzè, casalinga — **Canuto Ermenegildo** fu Umberto, a. 50, di Verrua Savoia, operaio.

Le burle del destino

Una fortuna di mezzo milione che giunge inaspettata dall'Australia

La busta con l'assegno – Le prime operazioni bancarie di una sarta – Le dolorose conseguenze di un caso di omonimia

La signora Enza Carloni, qui abitante con una figlia ancora minorenne, da molti anni era stata abbandonata dal marito il quale, emigrato in Australia, più aveva inviato notizie di sè. La signora Carloni, trascorsi i primi mesi di abbandono ed esauriti i pochi risparmi che il marito le aveva lasciato, con la figlia ancora in tenera età, si vide costretta a cercare un lavoro che le fruttasse i mezzi per vivere modestamente. Prima di sposarsi aveva lavorato da sarta. Si rimise a fare la sarta raccogliendo attorno a sè una discreta clientela.

Un bel mattino le fu recapitata una busta che proveniva dall'Australia. La signora, in preda a forte emozione, l'aperse nella speranza di trovarvi notizie del marito e invece, vi trovò un assegno per l'importo di alcune centinaia di sterline — che in lire italiane rappresentavano una cospicua somma — e una lettera della banca che aveva emesso l'assegno con la quale la si informava di alcune operazioni effettuate in suo favore.

La signora Carloni, emozionata dall'improvvisa fortuna che le giungeva dall'Australia, non potè trattenere le lacrime pensando con gioia che il marito non l'aveva abbandonata... Si ricordava di lei, della loro bambina e, avendo fatto fortuna, le inviava di che vivere senza stenti. Ebbe per lui, dopo tanto tempo, un pensiero riconoscente e subito, da donna pratica qual'era, scrisse alla banca australiana di mandarle l'estratto completo dei titoli e obbligazioni colà depositati a suo nome. Quando fu in possesso dei dati richiesti seppe che la sua improvvisa... fortuna ammontava a circa mezzo milione di lire. Rivoltasi allora ad una banca cittadina iniziò le operazioni per il trasferimento in Italia del suo patrimonio. Le cose andarono per il meglio sennonchè un brutto giorno la signora Carloni fu chiamata alla banca per sentirsi intimare la restituzione di tutto ciò che aveva prelevato dei titoli liquidati e dell'importo del famoso assegno. Come? Doveva restituire ogni cosa? Ma perchè?

Il direttore della banca le spiegò allora che l'assegno famoso da lei riscosso e primo anello del complicato giro finanziario, era bensì intestato e diretto a Enza Carloni, ma quell'Enza Carloni non era lei. Si trattava, insomma, di un caso di omonimia che aveva provocato, come sovente accade, un... banale disguido di posta. La Enza Carloni, l'intestataria del conto alla banca australiana, venuta a conoscenza di quanto era successo nel corso di parecchi mesi, non solo aveva protestato, ma era decisa a sporgere denuncia contro la ex-sarta se questa non avesse restituito quanto si era impossessata.

La povera donna si vide perduta. Era la miseria. La rovina. Come poteva restituire tutto il denaro speso per cambiare casa, comperare mobili, migliorare il tenore di vita e per trascorrere, dopo tanti anni di sofferenza, un paio di mesi in villeggiatura in un albergo di lusso? Lei non aveva truffato nulla. Il denaro glie lo avevano... mandato a casa. Nulla di strano poteva esserci, per lei, in questa faccenda. Suo marito non era partito per l'Australia? Non poteva essere morto? Non poteva, prima di morire, essersi ricordato di lei, della figlia, pentito di averle abbandonate?

Lei aveva pensato a tutto ciò e le facilità con cui le operazioni successive erano state effettuate le avevano data questa certezza. Quindi aveva agito in perfetta buona fede. Tutto al più, ora che le nuove circostanze la ripiombavano in una cruda realtà assai più triste di quando era stata abbandonata dal marito, essa poteva sentirsi debitrice verso l'altra Enza Carloni e, come tale, impegnarsi di restituire, poco alla volta, e col suo modesto lavoro, quanto, ignorandolo, aveva prelevato dal suo capitale.

Di questa faccenda è chiamato a decidere il Tribunale. Pertanto la signora Enza Carloni, l'ex-sarta, dalla ricchezza è ripiombata nella miseria, naturalmente, ancora più penosa...

L'imponente sfilata allo Stadio Mussolini dei Giovani fascisti atleti rappresentanti tutti i Comandi Federali. (Fotografia eseguita dal nostro operatore Aldo Moisio sull'« I. STAM » pilotato dal nostro redattore Muner Landi).

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano tutta la casa

cioè tutto quanto desiderano per la loro casa, ai *migliori prezzi*. Essi possono largamente scegliere negli *articoli casalinghi*, nei *mobili per cucina*, negli articoli per anticamera, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno (profumeria e articoli igienici), cantina.

Ricca esposizione di tappeti.

Gli articoli di *valigeria* formano una delle più imponenti sezioni dei Grandi Magazzini. Articoli per regalo e per scrittoio.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 21,15: Piedigrotta 1938. GIARDINO DANZE MODA: 21-3 Tratt. GAY DANZE, Pomba 7: ore 17 e 21. GAY ESTIVO c. Moncalieri: ore 17 e 21. CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze. IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1. ROSSI DANZE, ore 21, via M. Pietà 3.

TEATRO CARIGNANO

Da oggi 12 settembre, ore 21,15

PIEDIGROTTA 1938

con le canzoni della Casa Edizioni *Musicali Epifani*.

Gli interpreti delle canzoni sono: Tecla Scarano, Pasquariello, Ada Bengea, Sandra Ravel, Zara Primo, Ester Baroni, Lia Folli, Liliana, Lora Lori, Enza Buti, Ciro Gino, Mario Pinto, Ilva e Silva, Sorelle Muller, Salvatore Contria.

Gli attori della rivista: Mario Castellani, Guido Rossi, G. Battanini, Ilva Goretti.

Precederà, la satira di Mangini e Nelli:

CANZONE... REGINA DEL MONDO

con musiche originali di N. Colonnese, nonchè lo scherzo comico

LA BORSA DEI MARITI

Orchestra con mandolini e chitarre diretta dal M.o Franco Langella

MAFFEI: ore 17 e ore 22

Compagnia di Riv. Italo-Viennese « *Ho perduto la bussola* » 12 quadri di Florita e Lugetti.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'intrusa » (Darrieux). AMBROSIO: « Fiacola » E. Feuillère. CORSO: « Il segreto della felicità », 1a. CHIARELLA: Vendetta e Riv. Gloriana. V. EMANUELE: «Tradimento» J. Muir. BALBO: 2 film: 1) « La conquista del West » Gary Cooper; 2) « Roberta » Ginger Rogers, Fred Astaire. D. 1,60. IDEAL: « Marito scompiacente » Fernandel e Comp. Radio-jazz Paiva-Mova. STATUTO: 2 film: 1) « Non ti scordar di me » Beniamino Gigli; 2) « Ragazzo di Bormia » Crik e Crok. Dop. 1,05. ALFI: « Fiori di Nizza » E. Beck. NAZIONALE: Sangue gitano, Dop. 1,05. MAFFEI: « Il diritto di amare » e Riv. MASSIMO: 2 film: 1) « Teresa Krones » con Martha Eggerth; 2) « Allegri eroi » con Crik e Crok. Dopol. 1,05. COLOSSEO La grande barriera. D. 1,00. ITALA: Pugnale scomparso. C. Chan. TORINESE: «Il richiamo del silenzio». SAVOIA: Giulietta e Romeo, Dop. 1,05. OLIMPIA: « Signore senza alloggio ». FORTINO: « Passeggero muto » e Var. IMPERIALE: « La tigre verde », Lorre. PRINCIPE: « Ultimi giorni di Pompei » (tutti i giorni apertura dalle 15). P. NUOVA: L'uomo di bronzo (dalle 10). REX: « La via del possesso » (Prima). Frank Morgan, Florence Rice (Metro).

Successo al VITTORIA

della espressiva e commovente *Danielle Darrieux*, interprete del film *Enic*

L'INTRUSA

Imminente il ritorno di un trio di beniamini

DE SICA - C. BORATTO - M. DENIS

in un delizioso film paradossale e brillante, di produzione *Juventus-Film*,

HANNO RAPITO UN UOMO!

spassosamente diretto da *G. Righelli* e premiato alla recente *VI Mostra di Venezia*, dove ottenne un *clamoroso successo*.

BALBO: doppio programma

1°) « *La conquista del West* » con **GARY COOPER**

2°) « *Roberta* », con Irene Dunne, Ginger Rogers, F. Astaire. D. 1,60

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Angelini — 12,30: Melodie graziose — 13,15: Radiorchestra — 13,50: I dieci minuti di Mondadori — 14,30-14,20: Borsa — 14,30-15 (circa): Trasmissione da Norimberga: Radiocronaca della rappresentazione al Führer delle Forze Armate — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento libero borsa dell'Impero — 18,40-19: Trasmissione da Norimberga: Radiocronaca cerimonia di chiusura del congresso del partito nazionalsocialista. 21,10: Trasmissione da Londra: Canzoni di gran successo, orchestra della Midland Revue diretta dal M.o Reginald Burston — 22: « Fuori dal nido », commedia in 1 atto di Eligio Possenti.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Concerto di musica varia diretto dal M.o Mario Gaudioso — 13,40: Dischi di canzoni — 14-14,30: Orchestrina Ritmica diretta dal M.o Amedeo Escobar — 14,30: Giornale Radio — 18,45: Trasmissione da Norimberga.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto del Corpo Musicale della R. Aeronautica diretto dal M.o Alberto di Miniello

L'OROSCOPO

La giornata s'apre con una leggera dissonanza della Luna da Mercurio; la Luna non tarderà però a congiungersi con Saturno: gli studi, i commerci, i viaggi troveranno queste ore per nulla propizie. Una leggera dissonanza da Marte porterà, inoltre, alle impulsività e alle precipitazioni. La giornata migliorerà assai nel pomeriggio: la Luna in parallelo con Mercurio e Marte, spingerà alle più audaci iniziative, e un buon aspetto di Giove potrà far trascorrere una lieta e piacevole serata.

LUMEN.

Casa del Bianco

Via Garibaldi, 17 - Torino - Telef. 45-339

LIQUIDAZIONE PERMANENTE DI TELERIE
BIANCHERIE - TAPPETI - TENDAGGI - COPERTE

TRAPUNTE satin imbottite **L. 34,95**
LENZUOLA di qualità superiore a prezzi ribassati

da una piazza L. 9,95 } con orli
gemelli . . . » 24,95 } a giorno

Fazzoletti L. 0,20 cad.		Servizi tavola per	
Pannolini » 0,45 »		sei persone L. 12,95	
Madapolam » 1,95 il m.		Federe orlo	
Scendilette » 2,45 cad.		a giorno » 2,25 cad.	
Coperte stiro » 3,95 »		Tela quadri » 2,45 il m.	
Tende cm. 140 » 5 —		Strofinacci » 1,25 cad.	
Mantilato » 4,95 il m.		Tendine » 1,95 il m.	

Camicie notte da uomo L. 9,95 caduna
Tappeti da terra, di circa 6 mq., valore 250 lire
pochi posti in vendita a sole L. 125 caduno
SEMPRE PALLONCINI
CASA DEL BIANCO - *Via Garibaldi, 17 - Torino*

Tutti gli stessi articoli, agli stessi prezzi si trovano in vendita

AD **ASTI** nel Negozio Tessuti BORGOGLIO Corso Alfieri, 68

AD **ALESSANDRIA** nel Negozio Tessuti GUSBERTI Piazza Vittorio Emanuele, 22

APPROFITTATENE!!

Una giornata di gran sport a Monza, presenti 100.000 spettatori

Nuvolari e l'Auto Union tornano alla vittoria

Farina (Alfa Corse) brillante secondo - L'inattesa resa delle Mercedes - Buona prova delle nuove macchine italiane - S.E. Alfieri mossiere del G.P. di Milano vinto da Villoresi

L'ULTIMO NUVOLARI

Motore del Reich Cuore fascista

(Dal nostro inviato)

Milano, 12 settembre.

Forse non è gentile, per il superbo trionfatore di ieri, scrivere nel preambolo che dovrebbe sintetizzare la fisionomia del XVI Gran Premio d'Italia ch'esso è stato una rivelazione: la rivelazione di una terza giovinezza di Tazio Nuvolari. Lo si dava per spacciato: si deplorava che insistesse, lui quarantottenne, nello stuzzicare il volante di una vettura da corsa, e straniera per giunta, e non tra le più felici di guida per la sua caratteristica conformazione a motore posteriore. Il senso di ammirato sbalordimento che ha còlto i quasi centomila spettatori del Gran Premio d'Italia dimostra che questi giudizi avevano fatto larga presa nel pubblico. Nuvolari lo sapeva: ne aveva parlato lui stesso prima della partenza, con uno dei suoi sorrisi un po' ambigui e una alzata di spalle: poi, contrariamente alle sue abitudini riservate, aveva promesso al gruppo di amici e ammiratori che lo circondava: «oggi li sbaraglierò tutti». Voleva, doveva vincere. E mantenne la promessa con uno [illegible] formale: non vittoria, ma trionfo; dopo di avere, secondo il programma, letteralmente sbaragliato gli avversari e gli stessi compagni di squadra.

Nuvolari: irresistibile

Raramente una corsa fu disputata con più ardente accanimento, con foga così travolgente e decimatrice. Nuvolari non si impose problemi di tattica o di strategia; come ai giovani anni, come ai tempi delle sue prime folgoranti vittorie motociclistiche, inseguì, raggiunse, distaccò, si trascinò nella scia, volenti o nolenti, i più deboli, fin che cessero — insomma dominò dal principio alla fine. Il suo lavoro di demolizione delle posizioni avversarie, per quanto automatico e forse incosciente, fu un capolavoro. Egli ha raccolto ieri la vittoria forse più meritata, più piena, più bella — certo la più gradita della sua carriera. Quella che inesorabilmente gli occorreva in questo momento. Per chiudere «in bellezza»? Non crediamo. Per consolidare il suo rango di caposquadra d'una grande marca straniera? Forse. Per aprire l'animo dei connazionali alla speranza di rivedere presto un pilota capace di riportare alla vittoria i nuovi frutti dell'industria tricolore, che ieri si rivelarono — conformemente alle nostre ripetute previsioni — decisamente progrediti, e ormai di classe molto vicina a quella delle vetture tedesche? Questo è nei voti di tutti.

Così tratteggiata nei suoi tratti essenziali la smagliante giornata monzese — trionfo di Nuvolari e dell'Auto Union; disfatta della Mercedes; validissima [illegible] difesa delle vetture italiane, per opera specialmente della nuova Alfa 16 cilindri — converrà riprendere il processo analitico e rispettare i diritti della cronaca e dell'ordine cronologico.

La giornata infatti si è aperta — sotto un sole [illegible] pure una rivelazione, dopo tanto imperversare di tetra meteorologia — col Gran Premio Milano per vetture di 1500, disputanti la Coppa del Fascio Primogenito. Corsa degna come spettacolo, per il numero e il valore degli uomini impegnati, e le cospicue velocità raggiunte; interessante tecnicamente, perchè costituente la «bella» nel duello ingaggiato tra la nuova Alfa e la anziana Maserati, vittoriosa la prima a Livorno e la seconda a Pescara; opportuna sportivamente, perchè per la prima volta presentava compatta alla «laurea» di Monza questa vitalissima categoria di macchine, sulla quale a buona ragione la FASI concentra tante simpatie.

Autorità in pista

Davanti alla cabina semi-interrata del «comando» e dei cronometristi (che, tra parentesi, è rimasta immutata malgrado l'annuncio dei radicali lavori all'Autodromo; ma il prossimo anno cronometristi e stampa avranno finalmente una più logica sistemazione in un palazzotto di cristallo sopra gli stalli) si allineano poco dopo le 10 le venti vetture di 1500, che devono compiere 25 giri, pari a km. 174,825. Si era annunciato che la corsa si sarebbe svolta in senso contrario alle lancette dell'orologio, ma in ultimo si ritornò al senso tradizionale, girante verso destra.

Sono sulla pista ad attendere S. E. il Ministro Alfieri, che sarà il mossiere d'onore, tutte le autorità e le personalità: il Federale di Milano Parenti, il Prefetto, il Preside della Provincia, il Gen. Tarabini del Coni, il Podestà di Milano coi due vice-podestà; il Podestà di Monza, il Conte Bonacossa con lo stato maggiore del R.A.C.I., Bruno Mussolini con il Colonn. Biseo, l'ing. Furmanik, presidente della F.A.S.I. Direttore di gara, naturalmente, è l'organizzatore principe di ogni grande manifestazione: Renzo Castagneto.

Alle 10,30 il Ministro della Cultura popolare abbassa la bandierina a scacchi, scatenando i venti proiettili fragorosi, allineati in sei file di tre, e due in coda, nell'ordine determinato dai migliori tempi di allenamento. Balzano in testa Sommer (Alfa), Villoresi Gigi (Maserati) e Severi (Alfa). Ma il gruppo, che morde il [illegible] in un brivido come un'acrobazia collettiva di velivoli a contatto di ala, non si sgrana. Per due giri si mantiene compatto: solo il terzo si fa luce Villoresi Luigi sulla Maserati, incalzato da Severi e dal fratello Emilio. Le due vetture straniere non hanno alcuna intenzione di turbare il duello Alfa-Maserati: la Era di Dobson, dopo aver brillantemente compiuto... i primi 500 metri, è già ferma, e la Talbot di Piatè raggiunge senza sforzo la coda della cavalcata, donde si ritirerà al 12.o giro.

Il treno di marcia è sostenutissimo, tanto che già al 5.o giro la stessa vettura capogruppo, la Maserati di G. Villoresi, ne risente gli effetti, e si ritira per guasti. Come già alla Coppa Ciano, l'altro Villoresi è pronto a profittar dell'occasione e a passare in testa con la sua Alfa, rimorchiandosi a poco più di un secondo il compagno Severi. Seguono Marazza e Marinoni.

Al 10.o giro tre Alfa-corse sono in testa: Villoresi Emilio, Severi e Marinoni. L'andatura aumenta, e il gruppo delle Maserati si sfalda rapidamente: i suoi componenti variano continuamente di posizione, perdendo un membro ogni due o tre giri. Nonostante il modesto chilometraggio della gara (troppo scarso, forse, per una corsa così importante e così riccamente dotata) i ritiri e gli arresti agli stalli sono numerosi; il terzetto delle Alfa-corse sgretola. Così Marazza si vede sostituito al quarto posto prima da Pietsch, poi da Ruggeri, infine da Hug: quando Marinoni si ritira, quest'ultimo si trova terzo.

Villoresi è primo

Gara movimentata dunque, specialmente nello scompiglio delle posizioni retrostanti: terminata con una netta, meritata ed eloquente vittoria dell'Alfa-corse, di cui i due paladini, Villoresi Emilio e Severi, giungono quasi a ruota, accomunati nel bollente applauso del pubblico, staccando di tre minuti il «maseratista» Hug, seguito questi da Cortese, Pagliano e Barbieri. La terza Alfa rimasta in gara, di Sommer, che dopo una sosta agli stalli aveva compiuto il giro più veloce, mentre passa davanti alle tribune iniziando l'ultimo giro, manifesta un principio d'incendio: Sommer fa a tempo a fermare e balzar giù, con una lieve scottatura a un piede, mentre un nugolo di pompieri prodiga con abbondanza di spuma (che toglie al pubblico l'interessante spettacolo) la sua solerte opera professionale.

Di un incidente più grave è vittima l'animoso Marazza: benchè fermato, dopo l'arrivo dei primi, al 24.o giro, egli prosegue a piena andatura, e nella prima curva di Lesmo esce di strada. Mentre la vettura va a fracassarsi contro un albero, Marazza si getta fuori e rotola: viene raccolto con una grave contusione toracica interessante un polmone e la frattura di un piede. All'ospedale di Monza gli si opera prontamente la trasfusione del sangue, che pare abbia scongiurato ogni pericolo.

Due ore di sosta meridiana, dedicate dal pubblico a pittoresche funzioni gastronomiche nell'ombra del Parco, ed ecco il «numero» principale della giornata: il Gran Premio d'Italia per i bolidi di formula internazionale, praticamente per le vetture di tre litri con compressore, tutti i concorrenti avendo scelto questo corno della formula.

L'ingresso delle vetture in pista avviene con la consueta solennità: sfilata delle macchine per nazioni e per marche, spinte a mano dai meccanici, che poi si raccolgono in militare drappello per sfilare anch'essi, in tuta bianca, armati dei ferri del mestiere. Gli altoparlanti diffondono gli inni nazionali, tedeschi e italiani: salgono sui pennoni le bandiere, il pubblico s'irrigidisce sull'attenti, a braccio levato. Dietro le macchine, conversando tra loro, giungono i corridori: una larga ovazione saluta Nuvolari, Caracciola, Farina, Trossi. Qualche contrasto sottolinea la sfilata delle Maserati, per la mancata presenza di Varzi, annunciata al pubblico nei giorni precedenti, e sostituito per ragioni di salute da Zehender.

L'Alfa-corse si presenta con quattro macchine: le due dodici cilindri di Taruffi e di Wimille, e le due nuovissime 16 cilindri di Farina e di Biondetti, che affrontano a Monza il loro travagliato debutto, sul quale non si ripongono eccessive speranze, dato che ancora la vigilia i tecnici si affaccendavano per rimediare a misteriosi inconvenienti di carburazione. Si tratta della riunione di due otto-cilindri di 1500, simili a quelli della nuova «158», con terzo albero motore, raccoglitore dei due. Nel telaio e nell'aspetto, la 16 cilindri segue da presso le provate soluzioni della «12». Tutte le altre vetture concorrenti sono di tipi ormai noti.

Un rombo immane

L'allineamento delle 17 vetture avviene su cinque file, tra cui scorrono come grossi vampiri in cerca di preda i carrelli degli avviatori elettrici ritraibili, che hanno ormai quasi completamente sostituito l'avviamento a manovella. Mancano trenta secondi: un rombo immane improvvisamente s'accende. E quando il mossiere, gen. Tarabini, abbassa la bandiera, il ricordo della partenza del gruppo mattutino appare, al confronto, un innocente gioco di società. Seaman, stretto dai compagni che sta superando, passa sul ciglio del prato: un fremito, ed anch'egli è passato, in salvo.

Le vetture tedesche sferrano subito un attacco rabbioso, che provoca immediatamente i primi distacchi: l'iniziativa è presa da Lang su Mercedes, che ha qualche diecina di metri di vantaggio su Müller, Seaman, Nuvolari e Brauchitsch. Più distanziato il gruppo delle vetture italiane: Biondetti, Trossi, Villoresi, Farina. In quest'ordine la cavalcata si snoda per i primi tre giri: Caracciola è attardato fin dal secondo giro, avendo urtato in curva nelle balle di paglia, e avendo faticato non poco a rimettersi in strada coi suoi mezzi. Prosegue, ma la sua macchina risentirà dell'incidente salgendo un'andatura meno spinta per tutta la gara.

Al quarto giro l'Auto Union di Nuvolari ha facilmente ragione della Mercedes di Seaman: il mantovano passa dalla quarta alla terza posizione, riscuotendo i primi applausi. Nel giro successivo l'offensiva incalza; e tocca a Müller, su Auto Union, di cedere il secondo posto a Nuvolari. Rimane Lang, su Mercedes, che guida il gruppo a 160 all'ora: egli resiste per altri due giri, ma alla fine del settimo, proprio sul rettilineo del traguardo, anch'egli viene ingoiato dall'irresistibile foga di Nuvolari, che da quel momento ha corsa vinta. Non senza contrasti, però: tanto che al 29.o giro, arrestatosi allo stallo per il rifornimento e il cambio delle gomme, compiuti nel tempo-primato di 37 secondi, egli si vede raggiunto e superato da Lang, sia pure per un solo giro, dopo il quale anche il corridore di Mercedes si arresta ripartendo secondo.

Nessuna monotonia, dunque, nella pur evidente superiorità del mantovano: sino a tre quarti della gara egli non ha potuto contare su un tranquillante distacco che gli permettesse di «respirare». Ha tirato a fondo, sempre: e per oltre 20 giri si è sentito tallonato da Lang, a 6-7 secondi. Il pubblico è frenetico: ha la sensazione che il duello debba risolversi al crollo di uno dei due motori: neppure osa incitare il suo beniamino, che sa proteso nel massimo sforzo. E lo sfiancato, contro ogni previsione della carta sull'esito dei precedenti incontri Mercedes-Auto Union, è Lang! Al 33.o giro passa rallentato, con molto fumo; al 34.o giunge quasi al passo, e si ritira. Della squadra Mercedes già si erano ritirati Brauchitsch, per inconvenienti di candele e Seaman, per imprecisate avarie di motore: il solo Caracciola, attardato, termina senza brillare. L'inattesa caduta della Mercedes, che lascia il campo libero — per la prima volta in questa stagione — all'Auto Union, è non ultimo degli interessanti spunti tecnici di cui la gara di ieri è stata ricca: finalmente abbiamo il metro delle estreme possibilità attuali di questa macchina indiavolata, che finora, in assenza di degni avversari, era passata da dominatrice.

Elogio di Farina

E queste possibilità, come abbiamo rilevato in principio, non sono d'ordine molto diverso da quelle delle nuove vetture italiane, anche se l'esperienza ha dimostrato che queste devono tornare a guardarsi dall'Auto Union. La debuttante Alfa-Corse 16 cilindri ha superato, con Farina e Biondetti, ogni previsione: senza una banale serie di arresti del campione torinese, nei primi giri, per disserraggio del tubo della benzina, Nuvolari avrebbe avuto un avversario estremamente terribile. Per una trentina di giri sia Farina che Biondetti non perdettero terreno, anzi dimostrarono ripetutamente di poter superare anche in rettilineo così le Mercedes come le Auto Union. Entrambi raggiunsero l'estenuante traguardo finale dei 60 giri (419 km.); e il secondo posto palesemente conquistato da Farina, risalendo gradatamente dal settimo, ne riconferma la lode che del magnifico giovane campione scrivevamo pochi giorni or sono su queste colonne, può aprir l'animo a molte speranze per la stagione ventura.

La Maserati, con la sua recente 8 cilindri, non ha spostato il pronostico fornito dalle prove di Livorno e di Pescara. Veloce, ebbe con Trossi e Villoresi Gigi dei buoni momenti, senza tuttavia figurare mai nelle prime posizioni: ma alla distanza non resse che Trossi, pur con molteplici traversie meccaniche.

Della squadra dell'Auto Union, dietro il capo, va ancor ricordato Müller, che assunto a metà gara il secondo posto, dopo la scomparsa di Lang, tallonò brillantemente Nuvolari sin quasi alla fine, al 57.o giro.

Indicibile è l'entusiasmo popolare per la vittoria del mantovano: egli è assalito da un esercito di ammiratori che lo trascina in trionfo. E sul pennone salgono appaiate la bandiera italiana e la tedesca: motore del Reich, cuore fascista.

Aldo Farinelli.

G. P. D'ITALIA. - Nuvolari passa davanti alla macchina di Zehender, uscito di strada.

LE CLASSIFICHE

Classifica generale del Gran Premio d'Italia (km. 419,580) per vetture formula internazionale: 1. Nuvolari Tazio su Auto Union, 2.41'39" 3/5, media km. 155,726; 2. Farina su Alfa Romeo in ore 2.45'16" 3/5, fermato al 59.o giro; 3. Caracciola (Brauchitsch) su Mercedes in 2.42'39" 2/5, fermato al 57.o giro; 4. Biondetti su Alfa Romeo in 2.45'1" 4/5, fermato al 57.o giro; 5. Trossi su Maserati in 2.43'23" 2/5, fermato al 55.o giro; 6. Gherzi su Alfa Romeo in ore 2'45'55" 3/5, fermato al 47.o giro.

Giro più veloce: il 29.o di Lang (Mercedes) in 2'34" 1/5, alla media di km. 163,260.

Classifica Gran Premio Milano (classe 1500): 1. Villoresi Emilio in 1.11'4" 1/5, media km. 147,593; 2. Severi in 1.11'5" 2/5; 3. Hug in 1.14'5"; 4. Cortese in 1.14'33" e 2/5; 5. Pagliano in 1.16'36" 2/5; 6. Barbieri in 1.18'18"; 7. De Taffè in 1.19'10" 4/5.

Fermati: Marazza ad 1.12'48" e 3/5 al 24.o giro; Castelbarco ad 1.16'42", al 24.o giro; Ruggeri ad 1.7'50" 2/5 al 23.o giro; Garagnani ad 1.16'40" al 23.o giro; Pelassa ad 1.16'0" 4/5 al 23.o giro.

Giro più veloce: il 17.o di Sommer in 2'42" 3/5 alla media di km. 154,828.

Prodezze della Simca-Fiat alla 12 ore di Parigi

Parigi, 12 settembre.

Una nuova corsa automobilistica, la 12 ore di Parigi, è stata disputata ieri nell'Autodromo di Monthlery da trenta vetture, suddivise in parecchie categorie secondo la loro cilindrata. La corsa ha dato luogo a numerosi abbandoni e a parecchi colpi di scena. La coppia Etancelin-Carriere, che si era dimostrata la più rapida sostenendo un'andatura di circa 130 chilometri orari ha dovuto abbandonare, dopo più di otto ore di gara, in seguito a un incidente provocato da una curva abbordata male. Dreyfus su Talbot le succedeva al comando, ma anche egli, poco dopo, doveva fermarsi e abbandonare a favore di Le Begue-Morel (Talbot) che in ultimo vincevano la corsa avendo coperto, nelle 12 ore, 116 giri di circuito, per un complesso di 1450 chilometri, alla media di km. 120,800.

Alla corsa partecipavano numerose Simca-Fiat che hanno dato ancora una volta una splendida prova della loro capacità di resistenza come lo provano le seguenti classifiche di categoria.

Categoria da 751 a 1100 cmc.: 1. Molinari-Alain (Simca-Fiat 8); 2. Largeot-Simon (Simca-Fiat 8); 3. Brault-Gerbault (Simca-Fiat 8); 4. Roberto-Camerano (Simca-Fiat 8). - *Categoria al di sotto di 700 cmc.*: 1. Lapchin-Plantivaux (Simca-Fiat 5).

Campionato italiano pallanuoto

A ROMA: Lazio-N. Mameli Voltri 9-0.
A FIRENZE: R. N. Florentia-Milano 5 a 0.
A NAPOLI: R. N. Napoli-Cavagnaro 2 a 1.
A GENOVA: R. N. Camogli-S. S. Albaro 3-0.

Il Giro ciclistico dei Tre Mari

La Bari-Potenza vinta da Magni

Masarati solo al comando della classifica generale - Si delinea la riscossa di Mollo

(Dal nostro inviato)

Potenza, 12 settembre.

Questo Giro dei Tre Mari avrà servito, come a noi, a far meglio conoscere alcune regioni che esso avvolge, le bellezze naturali che contengono e i progressi che hanno fatto, in questi ultimi tempi, per merito del Regime, in fatto di strade e di organizzazione turistica.

Mollo si fa minaccioso

Ci avevano detto che nella Bari-Potenza avremmo trovato strade presso a poco simili a quelle che sconvolsero la corsa nella Pescara-Foggia; tanto che gli organizzatori avevano provveduto a dotare le macchine ufficiali di buona scorta di gomme e di materiale di ricambio; invece abbiamo sempre filato su un nastro di asfalto ch'era una meraviglia, e la corsa si è svolta in perfetta regola; e non ha dato neppur quei rivolgimenti profondi in classifica che credevamo, perchè, in complesso, i 143 chilometri non erano così duri come si supponeva.

Di novità sostanziali la Bari-Potenza non ha offerto che la scomparsa di De Paolis dal primo posto in classifica, ora occupato da Masarati, seguito da Vignoli; il leggero avvicinamento a questi due di Mollo e, per contro, l'indietreggiamento di Balli. La ragione di queste quasi irrilevanti influenze della tappa sulla classifica sta nel fatto che nessun uomo e nessun gruppo ha osato svolgere un piano offensivo, forse riservandosi di farlo nella doppia tappa di domani, certamente più severa di questa. A sua volta questa prudenza è data dall'equilibrio dei valori e dalla mancanza, su questo percorso, di difficoltà che potessero chiaramente graduarli. Tanto Masarati, quanto Vignoli attendono l'attacco di Mollo, l'avversario, certamente per essi più pericoloso, se il torinese non ha osato ieri impegnarsi a fondo, alla fine si è fatto sorprendere dalla mossa di Cerasa e dal ritorno di Magni, proprio nel tratto di salita in vista dell'arrivo che sembrava fatto apposta per fruttargli, con lo scatto che gli conosciamo, una bella vittoria di tappa.

Non credo che il torinese possa accampare a scusante di questo mancato successo il peso dell'inseguimento che dovette sostenere in partenza. E' vero che Mollo venti chilometri dopo Bari iniziò la breve serie delle forature della giornata, ma è anche vero che egli trovò, oltre che nel compagno Cinelli, anche nel belga Ghiaquiere e nel francese Gallien, energici coadiutori nell'inseguimento. Ciò sta a dimostrare che non mi sbagliavo quando, da Bari, scrivevo che Mollo, il quale mira solo alla vittoria finale, era in buoni rapporti con i tre migliori ospiti che ormai non guardano che a quelle di tappa e a un buon raccolto in questa loro esibizione in Italia. D'altra parte, questa fatica iniziale, resa più grave dall'impegno che Vignoli, Mara, Balli e Generati — pur non avendo ancora nominato il loro capo fila — e Masarati, e Landi mettevano nel cercare di rendere più dura la caccia al minaccioso avversario, era già superata al momento in cui tutti ci aspettavamo che Mollo entrasse decisamente in azione.

Il tentativo di Cerasa

Quando egli rientrò con i primi, insieme a Cinelli e Antonioli, e poi ebbero ripreso anche altri ritardatari, la corsa ebbe un periodo di assopimento, dal quale sembrò uscire al momento in cui si cominciò a salire verso la Cantoniera sotto la sferzata di una fuga di Cazzaniga, Mara, Mealli e Rimoldi, che presero 100 metri di vantaggio; contenuti dalla reazione di Deltour e Cinelli. I quattro insistettero a difendere il poco vantaggio per tutta la salita e anche nella discesa su Basentello, poi, alla ripresa della salita per Irsina, furono raggiunti da Albani e Cerasa; ma Rimoldi si staccò e i cinque rimasti in testa si videro incalzati da Toccaceli e Wiss, che erano sfuggiti dal gruppo tirato in prevalenza da Generati e Magni. Altri ancora si buttarono all'inseguimento, che ebbe pieno risultato prima del termine della salita su Irsina, dove passarono nell'ordine Albani, Mara, Marabelli, Cazzaniga, Menapace, Cerasa, Leoni, Patti e Mealli; il grosso era a un minuto e da esso scattò alla fine Mollo, che precedeva Magni, Masarati e Deltour.

Queste posizioni furono sconvolte dalla discesa; Albani e Patti si portarono di punta, inseguiti da un gruppetto con Bucci, Wiss, D'Amore, Cazzaniga, Mara, Marabelli, Menapace, Leoni, Mealli e Toccaceli, che ne avevano alle spalle un altro, in cui erano i detentori dei migliori posti in classifica e Deltour. I successivi tre chilometri di salita furono sufficienti per concludere l'inseguimento del primo nucleo, mentre il secondo riprese posizione d'avanguardia dopo che, scesi ad Alvo, si ricominciò a salire, si ridiscese al Castagno e si salì verso Tolve, un incanto di paese che incappucciava la montagna aguzza, i cui abitanti ci fecero un'accoglienza fraterna.

La scalata a questa rocca aveva sminuzzato la formazione, sicchè, continuando a salire verso il traguardo della montagna, che era al bivio per Tricarico, località Pazzano, si trovarono al comando solo 13 uomini, condotti fino in cima da D'Amore. Fu solo dopo il telone dell'ultimo chilometro che la fila cominciò a ondeggiare e a frantumarsi ad opera di Benente, poi di Magni, che scattò ai 200 metri; ma Deltour portandosi Mollo a ruota, rispose a tempo e poi lasciò che il grigio-rosso compisse l'opera di conquista del primo premio per il miglior scalatore. Dietro Mollo passarono Deltour, Mara, Masarati, Magni, Patti, Menapace, Wiss, Marabelli. Benente e gli altri staccati di pochi metri.

In discesa il plotoncino filò compatto fino ai piedi dell'ultima salita, quella che portava a Potenza, già in vista, e per buon tratto di essa. Finalmente Cerasa ruppe gli indugi; il reatino se n'andò da solo quando mancavano quattro chilometri all'arrivo. Ma erano tutti quattro di salita e il suo sforzo si dimostrò prematuro. Lì per lì Cerasa sembrò avere partita vinta, a giudicare dall'esitazione di quelli che presumevano dovessero essere i protagonisti di questo finale di gara; ma, quando già il fuggitivo aveva più di 100 metri al suo attivo e non mancavano che due chilometri, balzò fuori Magni, al quale risposero Mollo e, con minor prontezza, Marabelli, Deltour, Generati, Masarati e Wiss. Il vantaggio di Cerasa andò progressivamente diminuendo; all'ultimo chilometro, però, era ancora di un centinaio di metri, troppo pochi per respingere l'impeto di Magni e Mollo che proprio alla curva che immetteva sul rettilineo di arrivo gli furono alle spalle e gli saltarono avanti. Magni conduceva ai 200 metri; Mollo gli si serrava a ruota, tentando, ai 100, di rimontare, ma non ne fu capace e ai 50 si diede per vinto.

Ho già detto gli effetti che questa tappa ha avuto sulla classifica generale: pochi e non certo definitivi. La corsa rimane, al termine del suo primo ciclo di tappe consecutive, impostata sui tentativi di riscossa di Mollo e sulla difesa di Masarati e Vignoli. Non è detto che questo debba essere il tema sul quale la corsa si esaurirà; è semplicemente quello del momento. Ma non credo di essere lontano dal vero dicendo che la rosa dei probabili vincitori del Giro dei Tre Mari è composta dal più agile arrampicatore, quale è Mollo, dal più resistente, quale è Vignoli, e dal più tenace, che è Masarati.

Giuseppe Ambrosini

Ordine di arrivo

1. MAGNI, ore 4.20'28", media km. 33,003; 2. Mollo, 4.20'29"; 3. Cerasa, 4.20'30"; 4. Marabelli, 4.20'34"; 5. Masarati, 4.20'45"; 6. Generati, 4.20' e 47"; 7. Wiss, in 4.20'50"; 8. Cazzaniga, 4.20'55"; 9. Deltour, 4.20'50"; 10. Mara, 4.20'52"; 11. Benente, id.; 12. Vignoli, id.; 13. Patti, id.

Classifica generale

1. MASARATI, ore 22.47'8"; 2. Vignoli, 22.47'13" (dist. 5"); 3. Mollo, 22.48'49" (dist. 1'43"); 4. Balli, 22.49'43" (dist. 2'36"); 5. Mara, 22.51' e 9" (dist. 4'); 6. Generati, 23,51'9"; 7. De Paolis, 22.52'31"; 8. Benente, 22.52'44"; 9. Dolli, 23,54"; 10. Leoni, 23,56'2".

La Coppa Europa

Slavia-Ferencvaros 2-0

(0 a 0)

SLAVIA: Boksay; Ctyroky, Daucik; Prucha, Nozir, Kopecky; Simunek, Vacek, Bican, Hladacs, Vytlacil.

FERENCVAROS: Hada; Tatrai, Polgar; Magda, Sarosi III, Lazar; Tancos, Kiss, Sarosi I, Toldi, Kemeny.

Budapest, 12 settembre.

Alla presenza di 40 mila persone circa, si è disputata oggi la seconda partita di finale della Coppa dell'Europa centrale. Dopo il pareggio conseguito otto giorni fa a Praga, il Ferencvaros era sceso in campo col pronostico nettamente in suo favore. Fino al 12' della ripresa l'andamento dell'incontro lasciava supporre che la squadra magiara sarebbe infine riuscita a passare. La difesa boema era impegnatissima a respingere i continui e minacciosi attacchi della squadra ungherese ed il portiere dello Slavia era stato più volte applaudito per il suo pronto quanto audace intervento. Per contro, sterili erano fino allora rimasti gli attacchi dello Slavia. Ma al 12' della ripresa, s'è detto, una fuga dell'ala sinistra Vytlacil, conclusa con un fortissimo tiro raso terra, portava lo Slavia in vantaggio. La pronta e vivace reazione del Ferencvaros rimaneva senza risultato. Era invece la squadra cecoslovacca che al 26' realizzava il secondo punto. L'ala sinistra riusciva nuovamente a sfuggire al controllo della difesa magiara. Il centro era ripreso di testa dall'ala destra Simunek, che batteva Hada da pochi passi. Qui l'incontro poteva considerarsi concluso perchè, pur mancando ancora un quarto d'ora alla fine, il Ferencvaros era moralmente, se non fisicamente, alla fine delle proprie capacità. Lo Slavia ha vinto, dopo undici anni di infruttuosi tentativi questa 12.a contesa grazie alla efficienza della sua linea mediana, superbamente sorretta da Nozir (che a Praga non aveva giuocato perchè squalificato) e per la solidità della difesa.

Buono l'arbitraggio dell'inglese Jewell.

Ambrosiana-Bologna 4-3

(3-2)

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Montesanto, Andreolo, Marchese (Athanesei); Biavati, Sansone, Puricelli (Marchesi), Andreoli, Corsi.

AMBROSIANA: Peruchetti; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Antona; Ferrara, Suber, Barsanti, Taliani, Candiani.

ARBITRO: Forni.

Bologna, 12 settembre.

All'inizio i rosso-blu hanno potuto imporre agli avversari il timbro del loro gioco, ma a poco a poco gli ambrosianisti si sono ripresi, fino a chiudere in vantaggio il primo tempo. Anche nel secondo tempo i milanesi hanno saputo ordinare le reazioni dei bolognesi mantenendosi sino al fischio finale in vantaggio. Mentre le due linee arretrate rosso-blu si sono dimostrate quasi completamente a posto, l'attacco ha presentato notevoli lacune.

I punti sono stati segnati da Sansone all'8', da Taliani al 14', da Sansone al 17', da Suber al 20' e da Olmi al 33'. Nella ripresa Barsanti segnava al 32' e Sansone al 35'.

LA COPPA ITALIA

QUALIFICAZIONE

Firenze: Fiorentina-Verona 4-0 - **Lodi**: Vigevano-Fanfulla 2-1.

PRIMO TURNO

Valdagno: Vicenza-Marzotto 2-1 - **Rovigo**: Rovigo-Gorizia 4-2 - **Isola d'Istria**: Ampelea-Arsa 1-1 (t. s.) - **Monza**: Monza-Derthona 5-0 - **Reggio Emilia**: Reggiana-Parma 3-1 - **Lecco**: Falk-Lecco 1-0 - **Biella**: Biellese-Legnano 3-0 - **Varese**: Varese-P. Patria 3-1 - **Seregno**: Seregno-Como 1-0 - **Savona**: Savona-Acqui 4-3 - **Pontedecimo**: Valpolcevera-Vado 4-2 - **Sestri P.**: [illegible] 2-1 - **Imperia**: Imperia-Pinerolo 3-1 - **Pistoia**: Pistoia-Molinella 0-0 (t. s.) - **Prato**: Prato-Empoli 2-0 - **Pontedera**: Pontedera-Grosseto 1-0 - **Civitavecchia**: Civitavecchia-Supertessile 1-0 - **Fano**: A. J. Fano-Macerata 1-0 - **Jesi**: Vis Pesaro-Jesina 2-1 - **Terni**: Borzacchini-Perugia 1-1 (t. s.) - **Castellammare di Stabia**: Stabia-Savoia 3-0 - **Cagliari**: [illegible] 2-0 - **Siracusa**: Siracusa-Dominante (rinviata) - **Taranto**: Taranto-Brindisi 2-0 - **Cosenza**: Potenza-Cosenza 3-1 - **Treviso**: Treviso-Fiumana 3-1 - **Ravenna**: Ravenna-Forlimpopoli 7-0 - **Aquila**: Aquila-Mater 2-2 (t. s.).

PARTITA D'ESPERIMENTI

Torino-Milan 2-1

Il «cannoniere» Boffi e un forte complesso «rosso nero» - Il rebus dell'attacco granata

Reti: Baldi (T.) al 29'; Boffi (M.) al 32' del primo tempo; Ferrero (T.) al 35' della ripresa.

TORINO: Olivieri; Brunella (Bosell), Ferrini (Cresti); Gallea, Allasio, Neri; Bo, Baldi (Vallone), Gaddoni, Vallone (Petron), Ferrero.

MILAN: Zorzan (Diamante); Perversi (Remondini), Berra; Remondini (Traversa), Traversa (Bortoletti), Locatelli (Gianesello); Coppa (Capra), Loich (Antonini), Boffi (Loich), Antonini (Lusetti), Cossio.

ARBITRO: Soliani, di Genova.

E' stata una partita di esperimenti. Ad otto giorni dall'inizio del campionato i due allenatori hanno voluto provare, nel corso di novanta minuti, titolari e riserve, quelle riserve, almeno, che possono essere utilizzate convenientemente. I tentativi più arditi li ha fatti il Milan, pur rinunziando totalmente ai due maggiori acquisti della stagione: gli ex-granata Buscaglia ed Ellena. Il Torino, invece, si è limitato a cambiare da un tempo all'altro terzini e mezze ali, chè negli altri ruoli non ci son dubbi sulla assegnazione dei posti.

Attenti a Boffi!

Premesso che riesce difficile giudicare formazioni che non hanno avuto carattere di continuità, pure ci pare che qualche cosa di interessante la gara abbia offerto. Innanzitutto il giuoco di Boffi. Il centro attacco milanista, assurto sul finire della scorsa stagione al ruolo di cannoniere irresistibile, ha confermato nel modo più convincente di essere davvero un tiratore d'eccezione. La sua azione è semplice, lineare. Il ragazzo, che a metà campo non rivela qualità speciali pur avendo una buona apertura alle estreme, si trasforma in area. Se i compagni riescono a trovarlo, parte con lo stile del miglior Piola: si fa largo, avanza, spara. E son tiri che trovano il bersaglio; fucilate che danno sempre la sensazione del punto. Boffi, che ieri ha giuocato solo durante il primo tempo, è uno spettacolo per la rapidità e la facilità con la quale saetta verso la porta avversaria. In tempi in cui a troppi centri avanti si rimprovera di non saper mirare al goal, Boffi è un esempio. Un esempio che difficilmente sarà imitato, perchè non ci sono uomini, nelle altre squadre, che abbiano la potenza e la sveltezza del lungo rosso nero. Ad ogni modo è certo ormai che il milanista è da considerare nella ristretta cerchia dei campioni. Un campione che si imporrà, disponendo di tutte le doti occorrenti per svettare molto in alto.

Sicuro del suo condottiero, sicuro anche di Buscaglia (che si dice collabori assai efficacemente con un tale compagno) il Milan ha dovizia di uomini per gli altri ruoli. Sette giocatori si sono prodotti ieri all'attacco e nessuno ha sfigurato; qualcuno, anzi, come Antonini, Loich e Capra, ha prodotto la più favorevole impressione. Da un tale complesso può uscire un quintetto svelto, deciso, molto realizzatore. Per la mediana l'allenatore non avrà che l'imbarazzo della scelta fra Remondini, Traversa, Bortoletti, Locati, Gianesello ed Ellena e per l'estrema difesa c'è la constatazione del maturato valore di Berra e delle eccellenti doti di Diamante, autore, all'inizio della ripresa, di una serie di prodigiose parate.

Posto, dunque, che il risultato della partita di ieri non può avere importanza (e sarebbe forse cambiato solo che Boffi fosse rimasto in linea anche nella ripresa), ci pare che il Milan edizione 1938-39 abbia forse tali da poter disputare un brillantissimo campionato. Bisognerà naturalmente attendere la conferma di questa impressione, ma ci son molte probabilità che arrivi presto.

Attacco in cantiere

Il Torino, invece, brancica ancora nel buio. Petron o Vallone? Gaddoni o chissà chi? I problemi da risolvere sono due soli, ma così difficili da turbare i sonni di chi si occupa della squadra. Perchè è indubbio che Petron sa della classe e dei buoni numeri, ma c'è della lentezza nella sua azione, e del timore nel tentare il tiro quando la situazione lo vorrebbe. C'è da migliorare un ragazzo che ha della stoffa, da farne un campione, da sveltirlo, da assuefarlo alle difficoltà della massima divisione. Un lavoro che andrebbe fatto alla svelta, dato che il tempo urge, e che, invece, richiederà dei mesi. E per intanto conviene rinunciare a Vallone che non solo è migliorato assai dallo scorso anno, ma che può salire ancora di quota? E Gaddoni? Probabilmente si insisterà su di lui, perchè qualche cosa di buono fa, ma la soluzione non è ideale, troppo forte essendo, anche per un atleta coraggioso e pieno di buona volontà, il balzo dalla serie C alla serie A. Così, in attesa che la linea si assesti, l'attacco del Torino manca di incisività. Lavora discretamente a metà campo, ma sotto porta si ferma. Ci vuol maggior intesa, una più spiccata decisione. E ci vuole anche un miglioramento di forma da parte di Baldi, ancora impreciso nei passaggi e più ancora nei tiri.

La squadra è pronta per tre quarti, ma non potrà avere aspirazioni sino a quando i suoi problemi di formazione non saranno risolti. Il che c'è da sperare avvenga presto, senza troppe incertezze, senza una girandola di tentativi.

Un po' di cronaca. Giornata di sole, terreno perfetto, buon pubblico. Le due squadre iniziano con decisione. Calci d'angolo, tentativi vani. Tiri di Boffi da tutte le posizioni, difensori «granata» che piantonano il centravanti «rosso nero». Segna per primo il Torino, al 29'. Punizione dal limite per fallo di Berra su Vallone: tira Allasio; Baldi, ficcatosi nella linea di sbarramento avversaria, intercetta, si gira, ficca in rete. Tre minuti dopo stessa situazione a favore del Milan. Boffi scaraventa in porta senza scampo per Olivieri. Questo nel primo tempo.

Nella ripresa spostamenti e cambiamenti nei ranghi. Tre prodezze di Diamante nel volgere di un minuto. Poi gioco alterno. E' solo al 35' che il Torino passa e vince. Petron lancia Ferrero che segna da posizione difficilissima. Due a uno, sino alla fine. Ed ora si aspetta il campionato. Croce e delizia per tutti.

Luigi Cavallero

Una grande manifestazione giovanile

Gli atleti del Comando di Milano primi nei campionati dei G. G. F. F.

Torino al secondo posto -- Quattordici primati migliorati in cinque giorni di gare

Dopo cinque giorni di vivacissime contese si sono conclusi ieri i Campionati nazionali di atletica dei Giovani Fascisti dell'Anno XVI. L'ultima festosa giornata si è aperta con la suggestiva adunata dei 2000 atleti partecipanti ai Campionati nel centro dello Stadio Mussolini inondato dal sole e il giuramento pronunciato dal Giovane fascista Giancarlo Ratti del Comando di Torino. Aveva poi luogo la sfilata delle squadre rappresentative dei 92 Comandi Federali, sfilata aperta dal compatto plotone dei dorati labari e svoltasi fra i vivi applausi della folla. Subito dopo il Segretario Federale procedeva alla distribuzione delle medaglie al valore atletico decretate dal Duce ad un gruppo di atleti torinesi che hanno conquistato nell'Anno XVI primati e vittorie internazionali. Le varie cerimonie hanno assunto un tono particolarmente solenne per la presenza nella tribuna d'onore di S.A.R. il Duca di Bergamo, del Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel, del Prefetto, del Federale, del generale Moretti capo di S. M. della GIL e del Podestà, che sostarono poi nel prato assistendo all'intero svolgimento delle gare.

Come era da prevedersi, la giornata conclusiva dei Campionati ci ha riservato altri brillanti risultati. Su sei finali disputate, cinque nuovi primati e uno eguagliato! La serie fu aperta dal torinese Bard nella finale degli 800 metri. Il piccolo ed energico atleta fu semplicemente meraviglioso. Partito all'inizio del secondo giro all'attacco di Colombo, che guidava il plotone, lottò con lui per 200-300 metri, poi nel rettilineo finale ebbe un irresistibile finale battendo l'avversario di una decina di metri. Con la sua bellissima vittoria, Bard si accreditava l'ottimo tempo di 1' 56" 4/10, che migliora di un secondo e 4 decimi il primato [illegible] stabilito dallo stesso Colombo. Subito dopo il milanese Gritti conquistava la sua seconda vittoria in questi campionati dominando nettamente la finale dei 100 metri ed eguagliando, con 10" 9/10, il primato.

Finale metri 400. La gara, dopo un inizio velocissimo, si decideva nella curva prima del rettilineo finale dove Troiani e Baratella producevano il loro sforzo. Il primo, poi, con un finale impressionante, staccava ancora Baratella battendo con un 49" e 8/10 il primato stabilito dal vercellese Fantoni nella finale dei [illegible]. Egualmente emozionante riusciva la finale dei 200 metri, durante la quale cadeva il terzo primato della giornata. I sei concorrenti si mantenevano pressochè sulla stessa linea fino ai 50 metri, quando dalla corda si faceva luce Baldini che con brillante azione progressiva, batteva di poco, ma chiaramente, Mainardi, Bianchi e gli altri, finiti in gruppo serrato. Il torinese, segnando l'eccellente tempo di 22"5/10, migliorava di 3 decimi il limite da lui stesso ottenuto due giorni prima nei quarti di finale. E' un elemento da curare per le grandi sue doti di scatto, velocità, resistenza. Nella prova successiva, dei 1500 metri, il primato di 4'7"4/10 del genovese Vitale, che resisteva da due anni, veniva superato non solo dal vincitore, il robusto Vergottini di Como, ma da ben altri cinque concorrenti. Il nuovo massimo scaturiva da una gara tiratissima e combattuta. Finalmente all'ultimo giro Vergottini, Vitale e Troni staccavano gli altri e sul rettilineo il primo aveva ragione dei tenaci avversari. Tempo 4'4" e 3/10. L'ultimo primato della giornata ci veniva dato dall'attesa finale della staffetta, protagoniste le squadre di Verona e Torino. La gara, come si prevedeva, fu aspramente contesa e i torinesi persero praticamente per un cambio mal effettuato. Infatti, fino alla seconda frazione, la squadra azzurra si poteva considerare ottimamente piazzata, seguendo da presso i veronesi. Nel cambio, però, Baldini, che riceveva la staffetta da Mecca, perdeva tempo e Pontedera acquistava un vantaggio che il torinese poteva ridurre di molto, ma non abbastanza per permettere a Bianchi, nell'ultima frazione, di battere il velocissimo Cavallaro. I due, infatti, finivano separati da un metro, e il vecchio primato veniva battuto da entrambe le squadre.

Subito dopo le gare, la premiazione chiudeva degnamente questi Campionati dell'Anno XVI. Nella classifica finale, che comprende pure, com'è noto, il campionato a squadre di recente terminato, il Comando di Milano è primo con 310 punti, seguito da Torino con 286, da Verona con 257, da Napoli con 197 e via via dagli altri Comandi. La vittoria è da considerarsi meritata, ma occorre ricordare che Milano, come del resto Verona, ha potuto avvantaggiarsi assai dall'inclusione nei campionati di quest'anno degli atleti di II serie. All'opposto invece di Torino e di tanti altri Comandi. Torino, poi, non potè disporre di Mussiglia ed ebbe in Bastino un atleta scarso di rendimento per il fatto che attualmente è militare. Nel quadro dei campionati sono da ricordare le affermazioni conquistate dai Comandi meridionali, primo fra i quali Napoli, segno indubbio che la propaganda condotta dalla G.I.L. ha prodotto i suoi effetti e ancor più potrà produrne negli anni venturi.

Dal punto di vista tecnico, la grande manifestazione ieri conclusa ed ottimamente organizzata dal Comando Generale della GIL con la preziosa collaborazione del Comando di Torino, ha ottenuto un successo superiore a tutte le previsioni. La tabella dei primati dei Giovani fascisti è stata pressochè rivoluzionata al completo; sulle 18 prove dei Campionati, non tenendo conto della marcia e della maratonina, ben 14 hanno visto migliorati i loro «massimi» e alcune anche più volte. Qualche primato ha un autentico valore nazionale. Tutto questo, bisogna dirlo, è stato ottenuto in massima parte per effetto dell'ammissione degli atleti di II serie, ma non pertanto il bilancio cessa dall'essere lusinghiero. Il maggior numero di primati (3) e di vittorie (4) se li accreditò Verona. I Campionati dell'anno XVI, in sostanza, hanno confermato ancora una volta che l'atletismo italiano possiede nei giovani della GIL una preziosa ed eccellente massa di rincalzo, da cui prendere a piene mani.

Aldo Marsengo

I risultati

M. 100 piani. — FINALE: 1. Gritti Guido (Milano) 11"9/10 (primato eguagliato); 2. Galbiati V. (Bergamo) 11" e 2/10; 3. Rugo R. (Trieste) 11"3/10; 4. Furlan L. (Trieste); 5. Ambrosioni A. (Parma); 6. Wiss R. (Roma).

M. 200 piani. — FINALE: 1. Baldini Giuseppe (Torino) 22"5/10 (nuovo primato; p. p. Baldini 22"8/10); 2. Mainardi E. (Como) 22"7/10; 3. Bianchi E. (Torino) 22"8/10; 4. Viansale E. (Ferrara); 5. Napolitano E. (Napoli); 6. Avigliano F. (Padova).

M. 400 piani. — FINALE: 1. Troiani Pietro (Verona) 49"8/10 (nuovo primato, p. p. Fantoni (Vercelli) 50" e 6/10); 2. Baratella A. (Trento) 50" e 6/10; 3. Pennato A. (Milano) 50"8/10; 4. Petrucci G. (Bolzano); 5. Righetti G. (Roma); 6. Mammi B. (Benevento).

M. 800 piani. — FINALE: 1. Bard Giovanni (Torino) 1'56"4/10 (nuovo primato; p. p. Colombo (Milano) 1'57" e 8/10); 2. Colombo E. (Milano) 1'58" e 4/10; 3. Oliveri L. (Trieste) 1'58" e 6/10; 4. Pini G. (Firenze); 5. Astorri A. (Bologna); 6. Dellamodarne E. (Pisa); 7. Falconi V. (Napoli); 8. Campi B. (Genova).

Corsa piana M. 1500. — FINALE: 1. Vergottini Antonio (Como) 4'4"3/10 (nuovo primato; p. p. Vitale (Genova) 4'7"4/10); 2. Vitale G. (Genova) 4'7" e 4/10; 3. Troni B. (Milano) 4'7"9/10; 4. Migliaccio L. (Napoli) 4'8"4/10; 5. Molinari A. (Cosenza) 4'8"6/10; 6. Isella C. (Como) 4'8"6/10; 7. Bevagni (Milano); 8. Tulissi E. (Udine); 9. Baroldi D. (Bologna); 10. Terribile V. (Roma).

Staffetta 400-800-200×100. — FINALE: 1. Verona (Trojani P., Sempreben P., Pontedera E., Cavallaro T.) in 3'1"7/10 (nuovo primato; p. p. Milano 3'2"7/10); 2. Torino (Barrera, Mecca, Baldini, Bianchi) 3'2"2/10; 3. Mantova 3'4"8/10; 4. Firenze; 5. Bergamo; 6. Novara.

Classifica combinata dei Campionati di marcia e maratona: 1. Napoli, punti 397; 2. Bari p. 374; 3. Como p. 360; 4. Torino p. 334; 5. Novara p. 329; 6. Milano p. 317; 7. Roma p. 313; 8. Bologna p. 311; 9. Sassari p. 307; 10. Trieste p. 306.

Classifica generale per Comandi Federali (compreso il campionato a squadre): 1. Milano p. 310; 2. Torino p. 286,3; 3. Verona p. 257; 4. Napoli p. 197; 5. Bologna p. 186,5; 6. Livorno p. 178; 7. Roma p. 174; 8. Como p. 163,5; 9. Firenze p. 161; 10. Genova p. 155,5; 11. Padova; 12. Trento; 13. Venezia; 14. Modena; 15. Bergamo; 16. Vicenza; 17. Trieste; 18. Varese; 19. Spezia; 20. Novara.

Il grande successo della riunione atletica milanese

Oberweger e Maffei vittoriosi dei campioni d'Europa Schroeder e Leichum

Il primato degli incassi battuto: 133.000 lire!

Milano, 12 settembre.

Quando l'atletismo è in festa, si respira aria di sport a pieni polmoni. L'affluenza del pubblico e il ritorno del sole hanno recato animazione e splendore allo spettacolo dell'Arena milanese, gli atleti in gara hanno prodotto le migliori energie per strappare alla moltitudine i più entusiastici consensi. Ma il primato più confortante della bella giornata di sport è stato quello della folla. Venticinquemila spettatori (nonostante la concomitanza con il Gran Premio d'Italia), con 133 mila lire d'incasso [illegible] mai raggiunto finora in Italia nelle riunioni di atletica leggera.

In buone condizioni di tempo e di terreno, sempre sorretti da una folla prodiga di entusiasmo, gli atleti migliori hanno saputo fornire risultati eccellenti [illegible]. I campioni americani si sono aggiudicati cinque gare con assoluta superiorità di stile e di rendimento. Ma lo spettacolo più suggestivo ci è stato offerto dal salto in alto e dal salto con l'asta. [illegible] M. Walker [illegible] Waroff [illegible]

Gli atleti americani si sono presentati [illegible] della squadra nazionale italiana.

Gli atleti dell'Italia, strenui combattenti anche nelle gare ove apparivano chiusi dalla superiorità avversaria, hanno vinto il lancio del disco con Oberweger (che ha preceduto il campione europeo Schroeder in cattiva giornata) e il salto in lungo con Maffei. L'inglese Brown si è imposto agevolmente nei 400 metri, compiendo la distanza in 47"1/10 (un secondo meno del primato italiano), come ha fatto con altrettanta facilità il suo connazionale Wooderson nei 1500 metri, ammirati fin sul traguardo dal brillante ritorno di Beccali, capace di soffiare il secondo posto all'americano Fenske. Anche la Germania si è aggiudicata due gare: i 5000 metri di corsa con Eyring, che ha battuto per pochi centimetri l'inglese Emery, e gli 800 metri, in cui Harbig ha sfoggiato un finale spettacoloso, raggiungendo e sorpassando Lanzi che sembrava già vincitore.

La marcia dei 5000 metri, un tempo facile appannaggio degli atleti italiani, ha segnato la netta superiorità dello svedese Mikaelson, facile vincitore della gara, e dell'inglese Cooper. Il primo ha fatto sfoggio di uno stile eccellente, a differenza di Cooper più volte richiamato, come il tedesco Schmidt, per andatura scorretta.

In totale si sono dunque avute cinque vittorie degli Stati Uniti, due dell'Italia, due della Germania, due dell'Inghilterra e una della Svezia. Ma nel quadro dell'indimenticabile giornata il vero vincitore è lo sport. Hanno assistito alla riunione Bruno e Vito Mussolini, il gen. Vaccaro, il Segretario Federale, gli on. Ridolfi e Parenti, i Consoli degli Stati Uniti, Svezia e Germania.

M. R.

Ecco i risultati:

Corsa piana m. 100: Finale: 1. P. Walcker (Stati Uniti) in 10" e 4/10; 2. Mariani (G. S. Baracca) in 10"8/10; 3. Monaco (U. S. Pisa) in 10"5/10; 4. Gonelli (Baracca) in 10"5/10; 5. Bugna (Giordana Genova), 6. Scullacchi (id.).

Corsa piana m. 400: 1. Brown (Inghilterra) in 47" 1/10; 2. Malliot (Stati Uniti) in 48"4/10; 3. Ferrario (Oberdan-Pro Patria) 49"9/10; 4. Fabiani (Giglio Rosso) 50" 8/10; 5. Grifella (Dop. Ferr. Milano) 52" 5/10; 6. Martelli (Reyer Venezia), 52" 5/10.

Corsa piana m. 1500: 1. Wooderson (Inghilterra), in 3'58" e 4/10; 2. Beccali (Oberdan-Pro Patria) in 3'58"6/10; 3. Fenske (Stati Uniti) a spalla; 4. Caraldi (G.U.F. Milano); 5. Castellini (Baracca); 6. Ammirata (Oberdan-Pro Patria).

Corsa m. 110 ostacoli: 1. Tolmich (Stati Uniti) in 14"8/10; 2. Oberweger (Giovinezza Trieste) in 15"; 3. Della Bernardina (G.U.F. Padova), 15"9/10; 4. Niccolini (Baracca), 16"4/10.

Corsa m. 5000: 1. Eyring (Germania) in 14'49"8/10; 2. Emery (Inghilterra) a spalla; 3. Beviacqua (Giordana Genova) in 15'0" e 3/10; 4. Pellin (G. B. Fiat Torino) in 15'5"; 5. Lazzarini (Giordana Genova) in 15'40".

Corsa m. 800: 1. Harbig (Germania) in 1,52'0" 6/10; 2. Lanzi (Baracca) in 1'53"2/10; 3. Bellini (Oberdan-Pro Patria) in 1'56" e 2/10; 4. Federzoli (Tellini Genova); 5. Dorescenzi (Baracca); 6. Pieraccini (Giglio Rosso).

Marcia m. 5.000: 1. Mikaelson (Svezia) in 22'13"3/10; 2. Cooper (Inghilterra) in 22'26"3/10; 3. Kressevich (Giovinezza Trieste) in 22'48"3/10; 4. Malaspina (Dop. Ferr. Milano) in 22'53" e 1/10; 5. Schmidt (Germania) in 22'53"3/10; 6. Peri (Legione Ferr. Bologna) 23'26".

Staffetta 4x100: 1. Stati Uniti (Tolmich, Nutting, Malliot, F. Walker) in 41", 2. Italia A (Daelli, Caldana, Gonnelli, Mariani) in 41"2/10; 3. Italia B in 42"1/10; 4. Italia C in 43"1/10; 5. G. R. Mussolini.

Lancio del disco: 1. Oberweger (Giovinezza Trieste) m. 50,23, 2. Schroeder (Germania) m. 48,71, 3. Consolini (Bentegodi Verona) m. 47,62, 4. Spaggiari (Frat. Modena) m. 45,20, 5. Silvestri (Parioli Roma) m. 44,51.

Salto in lungo: 1. Maffei (Giglio Rosso) m. 7,22, 2. Leichum (Germania) m. 7,14, 3. Nutting (Stati Uniti) m. 7,06, 4. Frosali (Leg. Ferr. Roma) m. 6,90, 5. Stabilini (Baracca) m. 6,64.

Salto in alto: 1. M. Walker (Stati Uniti), m. 2,05, 2. Marzari (Giglio Rosso) m. 1,90, 3. Dotti (Virtus Bologna) m. 1,85, 4. Masera (G.U.F. Milano) m. 1,85, 5. Biancani (Virtus Bologna) metri 1,80.

Salto con l'asta: 1. Waroff (Stati Uniti), m. 4,35, 2. Romeo (Baracca) m. 3,90, 3. Innocenti (Giglio Rosso) m. 3,70.

Tritoni e ondine

Buoni risultati tecnici alla riunione novarese di nuoto

Novara, 12 settembre.

Si sono svolte, alla piscina comunale, le gare per la riunione nazionale di nuoto, organizzate dalla Soc. Ginn. Pro Novara, in occasione dei festeggiamenti del Settembre Novarese. Ecco i risultati:

Gare maschili. — 200 m. stile libero: 1. Gambetta (Guf Torino), 2'21" e 8/10; 2. Brandi (Guf Milano); 3. Fulleri. - 100 m. stile libero: 1. Berinicelli (Oberdan Giordana), 1'8"3/10; 2. Cavalleri (Sciesa); 3. Stefani. - 100 m. dorso: 1. Burla Giorgio (Guf Torino), 1'17"5/10; 2. Haupt (Giordana); 3. Bocchesi. - 100 m. rana: 1. Pesola L. (Guf Milano), 1'20"5/10; 2. Bresso (id.); 3. Bocchesi. - Staffetta 3x100 stile libero: 1. Pol. Giordana, Genova (Diani, Boffero, Bertucelli) 3'28"8/10; 2. Guf Milano A; 3. Sciesa Milano. - Staffetta 3x100 mista: 1. Guf Torino (Burla, Brignone, Gambetta), 3'44" e 8/10 (nuovo primato piemontese); 2. Guf Milano A; 3. Sciesa Milano.

Gare femminili. — 100 m. stile libero: 1. Cratovilla (Giordana), 1'17"; 2. Nulli (Guf Milano); 3. Steccanella. - 100 m. dorso: 1. Carrai Armanda (Giordana), 1'42"3/10; 2. Rossa (Guf Torino); 3. Grilli (Guf Milano). - 100 metri rana: 1. Romano Elvira (Sciesa) 1'41"3/10; 2. Parodi (Giordana); 3. Morgantini Maura (Guf Torino). - Staffetta 3x66 stile libero: 1. Giordana di Genova (Mandulà, Falzato, Cratovilla) 2'41"2/10; 2. Guf Torino. - Staffetta 3x66 mista: 1. Giordana di Genova (Carrai, Parodi, Cratovilla); 2. Guf Torino; 3. Sciesa Milano.

Gare tuffi maschile: 1. Sella Giovanni (Guf Torino); 2. Ferraris (Guf Milano); 3. Marciarandi; 4. Dalmasso Gino (Guf Torino).

Gare tuffi femminile: 1. Squias Germana (Guf Torino); 2. De Filippi (Guf Milano); 3. Parodi.

Il campione italiano Gino Cunz si è esibito con tuffi fuori programma ed è stato vivamente applaudito. La III Coppa città di Novara è stata vinta dal Guf Milano. Il premio per il nuotatore che ha ottenuto il miglior risultato tecnico è stato vinto da Gambetta, del Guf Torino, con 2'21"8/10 nei 200 m. stile libero.

250 partecipanti al raduno del Moncenisio

Il primo Automotoraduno al Moncenisio per la Coppa Alfredo Oriani, organizzato sotto l'egida dell'O.N.D., del R.A.C.I. e della R.F.M.I. e col patrocinio del nostro giornale, si è svolto ieri col favore di una magnifica giornata. Purtroppo, però, sia la concomitanza con altre importanti manifestazioni sportive, come e più ancora il maltempo della passata settimana, che ha imbiancato di neve tutti i monti attorno al colle, non hanno permesso quel grande afflusso di partecipanti che l'ottima organizzazione, curata dal Dopolavoro «Alfredo Oriani», e la bellezza della meta si meritavano. Così alla chiusura del controllo d'arrivo, avvenuta alle 12 sul piazzale dell'Ospizio del Moncenisio, risultarono giunte soltanto 38 vetture ed un numero doppio — esattamente 72 — di motociclette: in complesso circa 250 partecipanti.

Nel pomeriggio, sempre sotto un sole splendente, ha avuto luogo la proclamazione delle classifiche ed il sorteggio dei premi. La Coppa Oriani per la società col maggior numero di macchine spettava al Dopolavoro Alfredo Oriani, e la targa della Provincia al Dopolavoro Lancia: la Coppa R.A.C.I. per il maggior numero di vetture ancora al Dopolavoro Oriani; la targa della R.F.M.I. per la società col maggior numero di moto al Dopolavoro Michelin. La Coppa Fiat per la vettura di più lontana provenienza spettava alla macchina di Motto Cagna, giunta da Cheminitz (Germania) e la Coppa Ala d'oro per la moto di più lontana provenienza ad Irma Pietro, giunto dal Brennero. Il giovane Ravazzolo, del 1922, si aggiudicava la Coppa per il più giovane guidatore, mentre il padre suo otteneva la Coppa de «La Stampa» per il rappresentante con il maggior numero di macchine.

De Giovanni è il più veloce nel Circuito di Casale

Casale Monf., 12 settembre.

Favorito da una magnifica giornata di sole, il I Circuito motociclistico di Casale ha ottenuto un vivo successo. Quindicimila persone erano presenti e la loro attesa non è andata delusa in quanto che, sul massacrante percorso con ben sette curve e 2700 metri di pista, tutti i piloti hanno mostrato perizia e temerarietà. Gli allori della giornata sono andati ai due casalesi De Giovanni e Guaschino, ma anche Mello, Ruggeri, Benini, Cagnoli, pur colpiti da infortuni, non hanno mancato di mostrare quella perizia che il difficile percorso richiedeva. Ecco la classifica generale:

Cat. 250 (macchine di serie): 1. Benini (Taurus), venti giri del circuito in 41'25", media km. 78,210; 2. Maladora (Benelli), 41'36"4/5; 3. Borghi (Guzzi), 42'38"1/5. Giro più veloce, il 19° di Benini, 2'0"2/5, media di km. 80,730.

Cat. 500 (macchine di serie): 1. Guaschino E. (Gilera), 41'25", media km. 84,440; 2. Balzarotti F. (Gilera), 1.39' 8"4/5; 3. Della Santa (Guzzi) 1,40'6" e 3/5. Giro più veloce, l'8° di Della Santa in 1'48"3/5, media km. 89,509.

Cat. 250 (macchine da corsa): 1. Cagnoli E. (Benelli), 25 giri del circuito in 49'50"3/5, media di km. 80,324; 2. Barresi F. (Benelli), 50'52"1/5; 3. Lorrasa L. (D.K.W.), 50'10", fermato al 24° giro. Giro più veloce, il 5o e il 18° giro di Cagnoli, 1'57", media chilometri 83.

Cat. 500 (macchine da corsa): 1. De Giovanni M. (Norton), in 46'38", media km. 87,169; 2. Mello A. (Mello) 46'31" e 4/5; 3. Ruggeri L. (Norton), 48'0"2/5. Giro più veloce, il 14° di De Giovanni, 1'49", media km. 89,174.

Il motociclista Tenni trionfa nel Gr. Pr. di Locarno

Locarno, 12 settembre.

Cat. 250 cmc. (60 giri, Km. 99,600): 1. Omobono Tenni, Guzzi, ore 1.9'49" e 4/10, media 85,587; 2. Lorenzetti, Miller, 1.9'55"5/10; 3. Leche, D.K.W., 1,10'35", Categ. 350 cmc.: 1. Mellors (Inghilterra), Velocette, 1,5'54"5/10, media Km. 90,664; 2. Mentel (Svizzera), Norton, 1.6'7"4/10; 3. Thomas (Ingh.), A.J.S. - Categ. 500 cmc. (60 giri): 1. Omobono Tenni, Guzzi 1,4' e 39"4/10, media Km. 92,427 (miglior tempo assoluto); 2. Coca (Francia), Sarolea, 1.5'13"4/10; 3. Ascari, Bianchi. - Motocarrozzette (40 giri, Km. 66,400): 1. Bock (Germania), Norton, 49'27", media Km. 79,780; 2. Muhlemann (Svizzera), S.N., 50'17"; 3. Stuber (Sviz.), D.K.W., 50'45".

Dorino Serafini è campione fra i Militi della Strada

Parma, 12 settembre.

Si è svolta nel pomeriggio di ieri la manifestazione motociclistica parmense per la disputa del III Campionato nazionale della Milizia della Strada e due gare nazionali per macchine di serie e concorrenti di II e III categoria. Ecco i risultati:

Categ. 250 cmc. (giri 25): 1. Mantelli, Benelli, 1.01"1/5, media Km. [illegible]; 2. Piacenza, Fusi, 1,1'6"; 3. Fuppo, Benelli. - Categ. 500 cmc.: 1. Grignola, Gilera, 58'10"1/5, media Km. 97,125; 2. Marcelli, Benelli, 59' e 50"; 3. Gambigliani, Taurus.

III Campionato della Milizia della Strada (18 partenti): 1. Dorino Serafini, Guzzi 500, ore 1.4'30"3/5, media Km. 94,073; che compie anche il giro più veloce, in 2'8", alla media di Km. 105,960; 2. Nosi, 1.4'41"; 3. Alberti, 1.5'11"; 4. Nocchi, 1.5'21"; 5. Martelli 1.5'21"1/5.

A SAN SIRO

Dagherotipia vince il Triennale

(G. G.) - Il Triennale Italiano, la prima delle classiche autunnali per i due anni, è stato vinto nettamente da Dagherotipia, una figlia di Manna e Dossa Dossi della Scuderia Tesio-Incisa, che aveva debuttato recentemente vincendo in stile impressionante ed ha confermato ieri tutta la sua gran qualità. Dietro Dagherotipia son finiti Buonarroti, il vincitore del Criterium Labronico, e Stadio che aveva vinto in primavera il «Bimbi». Il risultato quindi meglio non potrebbe valorizzare la puledra della Tesio-Incisa, avanguardia di un plotone di giovani che si annuncia quanto mai agguerrito.

Ecco i risultati:

Premio Menaggio (L. 6000, m. 1000): 1. Faleria (54, Camici) di De Montel; 2. a pari merito Torpea e Nudista. 5 lungh., parità. Tot.: 5,50 (15-10,50).

Premio E.N.C.I.P. (L. 10.000, metri 1600): 1. Muzio (61,500, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Meeran; 3. Fior di sole. N.P.: Fenis. 4 lungh., 1 lungh. Tot.: 6,50, 6, 5 (45).

Premio Melgora (L. 6000, m. 1200): 1. Mosella (54, Romero) di Radice Fossati; 2. Quintiliana; 3. Ermete. N.P.: Anisio. 4 lungh., 4 lungh. Tot.: 5,50, 6, 5 (17).

XVII Triennale Italiano (L. 25.000, m. 1000): 1. Dagherotipia (56, Gubellini) di Tesio-Incisa; 2. Buonarroti; 3. Stadio. N.P.: Timina, Raimo, Mascio. 1 l., incoll. Tot.: 9,50, 7,50, e (48,50).

Premio Omnibus (L. 25.000, m. 2000): 1. Opimio (50, Grilli) di Razza del Soldo; 2. Barcarola; 3. Maroso. N.P.: Harris, Arcionello, Elba, Sakuni, Lerida, Tobruck. 1/2 lungh., 3/4 lungh. Tot.: 13,50, 8, 10, 7 (335).

Premio Cremona (L. 6000, m. 2000): 1. Spotorno (52, Camici) di De Montel; 2. Iride; 3. Spinola. N.P.: Alai, Argentera, Maestrale. 1 lungh., 2 lungh. 1/2. Tot.: 23, 13, 13 (104).

Premio Valtellina (L. 6000, m. 1700): 1. Bellano (51,500, Gubellini) di Castellini; 2. Estrina; 3. Fabiano. N.P.: Frusone, Frassineto, Seisoe, Catalina, Michetti, Strega. 1 lungh. 1/2, 3/4 lunghezza. Tot.: 13,50, 8,50, 7, 6 (67).

Premio Sabbioncello (L. 6000, metri 2800): 1. Attalo (49, Gubellini) di Tesio-Incisa; 2. Gavarno; 3. Ircano. N.P.: Lorenzaccio. 6 lungh., 3 lungh. Tot.: 7,50, 5, 5 (21).

La prova d'assaggio a Merano vinta da Grazzano

Merano, 12 settembre.

Premio Duchessa di Pistoia (L. 8000, m. 4500, percorso di campagna, dilettanti): 1. Ravello (75, cap. Argentoni) di Bianchi-Crivelli; 2. Saccarosio; 3. Lampo IX. 2 lungh. e mezza, 3 lungh. Tot.: 6, 5,50, 7 (16).

Premio della Gil (L. 6000, m. 1400): 1. Angelo Bronzino (50,50, Acstall) di Scuderia S. Giorgio; 2. Esorcismo; 3. Baldacco. 2 lungh., una testa. Tot.: 19, 8, 13 (99).

Premio Val d'Ultimo (L. 6000, metri 3000): 1. Zenone (69, propr.) di Arnaldi; 2. Elvia; 3. Testa di ferro. 3 lungh., 2 lungh. Tot.: 9, 5, 5 (17).

Premio Prova d'Assaggio (L. 50.000, m. 3000, ostacoli): 1. Grazzano (63, Milano) di De Montel; 2. Arnano; 3. Auriela. 5 lungh., 8 lungh. Tot.: 6, 5,50, 3,60 (13).

Premio Malles (L. 6000, m. 1800, dilettanti): 1. Bomita (74, propr.) di Solaroli; 2. Jago; 3. Cenocka. Una incollatura, 1 lungh. e 1/2. Tot.: 40, 11, 7,50 (479).

Primo premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste (L. 10.000, m. 400): 1. Obertenga (56, Bietolini), di Cerbone Schi; 2. Alvilo; 3. Teofania. Un'incollatura: 1 lungh. e 1/2. Total.: 29, 7, 6 [illegible].

Premio Vetta d'Italia (L. 7000, m. 3800, siepi): 1. Diavolina (70, propr.) di Vitale; 2. Maungaam; 3. St. Patrick. 2 lungh., una lungh. Tot.: 14, 6, 4,80 (41). Doppio, quinta e sesta corsa, L. 1934.

Il concorso ippico di Salsomaggiore

Salsomaggiore, 12 settembre.

Nell'Arena del parco Regina Margherita si è iniziato oggi il 22.o Concorso ippico. E' stato disputato il Premio Parma con 70 cavalli. Ecco i risultati:

1a classe: 1. Dirna (cap. Bestelli) p. s. t. 1'47"3/4; 2. Zeis (ten. Bernabò) id. t. 1'53"3/5; 3. Argo VII (ten. Frascelle) id. t. 1'53"1/5.

2a classe: 1. Val Frerica (magg. Griglieri) p. s. t. 1'38"4/5; 2. Quercia II (caválere Carbone) pen. 3, t. 2'27"1/5; 3. Nicla (cap. Bruni) pen. 4, t. 2'3".

3a classe: 1. Saint Martin (cap. Bruni) p. s. t. 2'17"; 2. Marengo (ten. Carbone) id. t. 2'8"2/5; 3. Fringuello IV (cap. Vittucci) id. t. 2'8".

Pesisti in lotta al «Fiat» per il campionato italiano

Nella palestra del Dop. Fiat si sono disputati ieri i Campionati italiani allievi di sollevamento pesi. I risultati sono stati notevoli e la vittoria è toccata alla rappresentativa della Pro Patria di Milano nella quale è il peso medio Camponello, che ieri ha migliorato il primato italiano dello slancio. Bellissima la prova del torinese Leandro del Dopolavoro Fiat, il quale, allenato dal campione piemontese Jano, ha per soli due punti e mezzo su 245 ceduto il titolo al bresciano Girelli. Ecco le classifiche:

Pesi piuma: 1. Dentelli L. (Pro Patria M.) p. 225 (62,500, 70, 92, 5); 2. Ferrari F. (A. T. B. Brescia) p. 220; 3. Pillia L. (Cagliari); 4. Fegeoli C. (Audace, Roma).

P. leggeri: 1. Girelli D. (A. T. B. Brescia) p. 247,5 (70, 72,5, 105); 2. Leandro M. (Fiat) p. 245; 3. Palma (Genova) p. 242, 5; 4. Rocca (Cagliari) p. 232,5; 5. Viscardi (Brescia) 222,5.

P. medi: 1. Campanella M. (Pro Patria Milano), p. 275 (80, 85, 110); 2. Coppola G. (Cagliari) p. 260; 3. Miale C. (Reyer di Venezia) p. 260; 4. Tagino L. (Dop. Com. Genova) p. 245; 5. Pagani (Brescia) p. 242,5; 6. Jano (Dop. Fiat); 7. Bracciacurdi (Roma) p. 232,5.

P. medio massimi: 1. Del Vecchio (Audace, Roma) p. 275 (90, 85, 100); 2. Tassara G. B. (Genova) p. 270; 3. Savonuzzi (Gina. Ferrara) p. 267,5; 4. Zucchi A. (Varese) p. 250; 5. Arcaini (Roma).

P. massimi: 1. Poeta C. (Pro Patria Milano) p. 295 (90, 95, 110); 2. Martignoni (Varese) p. 275.

Classifica per Società: 1. Pro Patria di Milano, p. 12; 2. A. T. B. Brescia, p. 10; 3. Cagliari e Genova p. 9; 5. Audace Roma, p. 6; 6. Fiat, p. 4; 7. Reyer Venezia, Ferrara e Varese punti 3.

Il campionato al pallone

Il Dopolavoro Fontanile (Basso, Asnedi, Fesce, Gallione) battendo per 11 a 5 il Dop. Fiat (Delpiano, Scolfio, Depaula, Marengo) ha acquistato ieri il diritto di disputare col Dop. Eda la finale del Campionato nazionale di 2.a categoria al pallone elastico, che avrà luogo domenica prossima. Ha arbitrato la partita Magnone.

Oggi allo sferisterio Eda s'incontreranno alle 15 il Dop. Bra (Milano, Triarberi) e il Dop. Fontanile (Basso, Asnedi).

S. E. Ciano consegna i premi ai vincitori del concorso «Poeti del tempo di Mussolini»

Lucca, 12 settembre.

Il quinto concorso nazionale «Poeti del tempo di Mussolini» e il primo concorso della Gioventù del Littorio hanno avuto ieri l'epilogo a Bagni di Lucca, con la premiazione dei prescelti, fra l'imponente numero dei concorrenti di ogni provincia d'Italia. Il raduno, che può essere definito la sagra della poesia, ha raccolto nella ridente cittadina la fiorente giovinezza della Val di Serchio in un gioioso raduno dopolavoristico, denso di canti, di colore, di fede, mentre una splendida giornata ha completato il suggestivo quadro fra questi verdi monti.

Alle ore 17 è giunto S. E. il Ministro Galeazzo Ciano, che ha passato in rivista, seguito dalle autorità e dalle gerarchie le organizzazioni fasciste e dopolavoristiche schierate lungo i viali, fatto segno alle più calde acclamazioni e al grido «Duce, Duce» scandito con appassionato entusiasmo dalla moltitudine. Ricevuto dai membri della Commissione giudicatrice, il Ministro ha fatto il suo ingresso al parco comunale intitolato ad Arnaldo Mussolini, ove ogni anno si svolge la cerimonia conclusiva di questa manifestazione poetica, che va sempre più crescendo di interesse e di importanza.

Sul palco, attorno al Ministro, prendono posto tutti i membri della giuria, il Prefetto e il Federale di Lucca e altre personalità della politica e dell'arte. Tutto intorno, una grande folla fa corona. Dopo la lettura della breve relazione, vengono premiati i vincitori dei due concorsi e cioè:

per il 5° premio «Poeti del tempo di Mussolini», un 1° premio a Valentini Giuseppe, addetto all'Ufficio stampa dell'Ambasciata di Rio Janeiro, per la lirica «Lamento della madre castigliana»; tre secondi premi a Mariano Pierluigi di Rieti per la lirica «Lettera di legionario», Saini Ezio di Torino per la lirica «Ascoltando Giovinezza alla radio straniera», e Firpo Luigi di Torino per la lirica «La canzone dei vecchi compagni».

Per il concorso «Gioventù del Littorio», un primo premio a Dalla Pozza Gianni da Latisana (Udine) per la lirica «Mamma», e due secondi premi a Zecchi Guglielmo di Bressanone per la lirica «Tre momenti» e a Isai Francesco di Monza per la lirica «Mare d'Italia».

La lettura delle liriche premiate, specialmente quella del Valentini, è stata applauditissima. S. E. Ciano ha consegnato personalmente i premi ai poeti premiati. Valentini, assente, ha inviato un fiero telegramma.

Il conte Galeazzo Ciano ha poi rivolto un saluto ai camerati presenti e ha illustrato il significato artistico e fascista del premio dei «Poeti del tempo di Mussolini». Alla fine del discorso la folla è scattata in applausi entusiastici, invocando a lungo, appassionatamente, il Duce.

S. E. Ciano, sempre fatto segno a cordiali manifestazioni di popolo, ha infine inaugurato la nuova Casa del Fascio, una snella costruzione moderna, fornita di ampi e soleggiati locali e che sorge nelle immediate vicinanze del capoluogo. Verso le 19 il Ministro per gli Affari Esteri ha lasciato Bagni di Lucca.

Seimila massaie rurali a Cesena per la "giornata della terra e razza,,

Donna Rachele Mussolini acclamata dal popolo — Il poderoso discorso del prof. sen. Nicola Pende

Cesena, 12 settembre.

(M. P.). Con il favore di una smagliante giornata convenivano ieri mattina dai cinquanta Comuni della provincia oltre seimila massaie rurali per partecipare alla «Giornata della terra e della razza», organizzata dalla Federazione dei Fasci di Forlì. Donne del piano, della marina, dei colli e delle montagne lontane, non avevano in comune soltanto il caratteristico fazzoletto, che agitavano in segno di gioia, e i costumi tradizionali della nostra terra, caldi e vivaci dai mille colori; ma l'anima, la volontà, l'orgoglio e la fede.

Le abbiamo viste in una interminabile colonna sfilare di fronte alla consorte del Duce, al vice Segretario del Partito prof. Vincenzo Zangara, al Prefetto, al Federale, a tutte le gerarchie della provincia: con gli occhi splendenti di gioia, con le labbra atteggiate al canto ed al sorriso, con le ruvide mani levate nel giuramento e nell'offerta. Raduno senza confronti, nel quale la donna dei campi, custode gelosa delle tradizioni, adusata al sacrificio, al lavoro ininterrotto, all'amore della famiglia, al culto delle cose più sante della vita, ha vissuto la sua giornata luminosa, sentendosi vicina al cuore di Colui che nell'esaltazione della razza consacra i destini di un popolo ricondotto sulle grandi vie della storia.

Quadro meraviglioso

Quadro di luci meraviglioso. Episodi di toccante entusiasmo, offerte spontanee a Donna Rachele Mussolini di frutta, di fiori, di innumerevoli prodotti della terra e della casa; passaggio di massaie d'ogni età; piaustri trainati da candide e maestose coppie di buoi; carri allegorici recanti le famiglie numerose, le donne al telaio, le tavole apparecchiate.

Queste donne, precedute dalla musica e da tutte le gerarchie e dai dirigenti sindacali, raggiungevano quindi i giardini pubblici, ove veniva celebrata dal cappellano don Benini una Messa al campo, e venivano consacrate e consegnate oltre cinquanta «fiamme» dei lavoratori dell'agricoltura.

Intanto la consorte del Duce, accompagnata dalle autorità, visitava la mostra della sesta «Settimana Cesenate» soffermandosi con ammirazione di fronte ai reparti che presentano i meravigliosi prodotti del nostro suolo, alle opere artigiane, ai prodotti delle più svariate industrie della nostra provincia, alla Mostra della Moda, ove è stato prospettato, nelle sue grandi linee e nelle sue concrete realizzazioni, il problema della confezione in serie, che soddisfa alla necessità di andare veramente verso il popolo, anche in un campo ove le risorse della tecnica si associano meravigliosamente alla genialità italiana.

La consorte del Capo del Governo, fatta segno a incontenibili manifestazioni di popolo, raggiungeva quindi il teatro Bonci, gremito di popolo, festante di tricolori. In fondo al palcoscenico si leggevano queste parole di Benito Mussolini: «La terra e la razza sono inscindibili, e attraverso la terra si fa la storia della razza e la razza domina e feconda la terra». Dopo il Saluto al Duce ordinato dal vice Segretario del Partito, il podestà ing. Ciceognani illustrava l'alto significato della giornata.

Il discorso Pende

Parlava quindi il Senatore prof. Pende, che, dopo essersi soffermato sul valore simbolico della celebrazione, che abbina la terra e la razza, passava alla critica di alcuni principi erronei del razzismo, come quello che vuole presentare agli italiani un modello umano che nulla ha a che vedere con una progenie romano-italica, poichè esso può essere modello pei popoli discesi dal polo e non per gli italici che da millenni conservano gelosamente il loro tipo etnico, inconfondibile con quello di altri popoli della stessa famiglia indo-europea.

Ma ancora più pericoloso appare il principio che vuole dichiarare inutile per le future generazioni tutto quell'immenso complesso di opere igieniche e bonificatrici dei fanciulli, delle madri e dei lavoratori, che ha finora fatto ammirare il Capo del nostro Governo come il più grande medico di una Nazione. Questi sostenitori della non ereditarietà di tale miglioramento fisico e psichico attuale nelle presenti generazioni, dimenticano che la moderna biologia dell'eredità dimostra che, non solo i difetti ereditari possono essere attenuati e anche spenti con la bonifica degli individui, ma che le influenze spirituali, agenti sugli individui dalla nascita e prolungate in una generazione e nelle successive, possono, secondo la teoria moderna dell'evoluzione emergente e creatrice, determinare caratteri superiori e anche geniali, caratteri, cioè, che non preesistevano neanche in forma potenziale e che possono trasmettersi alle generazioni future.

Il prof. Pende prosegue affermando che è erroneo pure il concetto mitico romantico della razza, come quello ebraico, secondo cui la loro razza è la sola eletta da Dio, al pari di quanto pensano alcune tribù selvagge che ritengono il loro sangue di origine soprannaturale. Non meno parziale e senza fondamento biologico è il concetto scientifico tradizionalistico culturale della razza, secondo cui si confonde razza e cultura di un popolo, la quale è soltanto uno dei lati della faccia spirituale del tipo etnico, ma non la sola.

La bonifica spirituale fascista

Terzo concetto subiettivistico e quindi scientifico è quello politico-imperialistico, per cui una razza si ritiene superiore alle altre anche negli stessi confini del mondo civile. Noi crediamo che dalla felice miscela — come il Duce per il primo ha intuito — di varietà razziali diverse, ma tutte d'alto livello, può formarsi un grande tipo nuovo sintetico, che riunisce, come in una grande figura monolitica a larghe linee, il fatto fondamentale e non il dettaglio del corpo e dello spirito, soprattutto di quest'ultimo esistente negli elementi originarii; e ciò per l'evoluzione emergente creatrice, che è capace di plasmare fatti biologici e spirituali nuovi.

Venendo ai metodi per l'eugenica della razza, il prof. Pende dichiara innanzi tutto antibiologica, antiumana e utopistica la eugenica della razza a base di sterilizzazione obbligatoria di soggetti colpiti da malattie ereditarie. Invece i due metodi fascisti, logici e umani, della bonifica della razza sono l'eugenica matrimoniale e l'eugenica individuale, costituzionale. Il secondo è il mezzo che può dirsi creato ex-novo da Benito Mussolini per elevare al massimo il livello biologico della presente generazione italiana; ma soprattutto è la bonifica spirituale che Egli afferma, con il Suo grande spirito, che, al pari degli spiriti di tutti i geni, ha la facoltà di tessere un abito nuovo corporeo e mentale di tutto un popolo.

L'orazione dell'illustre scienziato suscita lunghe acclamazioni al Duce Fondatore dell'Impero.

Nel pomeriggio il prof. Zangara e le autorità, dopo la benedizione delle nuove costruzioni da parte dell'Arcivescovo Mons. Archi, visitavano i reparti ove si svolge il lavoro di preparazione, conservazione, trasformazione ed esportazione dei nostri prodotti agricoli, che raggiungono tutti i mercati del mondo. Al passaggio dei gerarchi le maestranze invocavano ardentemente il Duce.

La Festa dell'Uva

Nell'Alessandrino

Alessandria, 12 settembre.

La «Festa dell'Uva» in provincia e in città è riuscita imponentissima. Ad Alessandria vi sono stati numerosi carri allegorici e gruppi in costume convenuti da molte località. E' quindi seguita la premiazione; per i carri vendemmiali il primo premio è toccato al Dopolavoro di Casalpagliano, e per i gruppi in costume al Dopolavoro di Alluvioni. Intense sono state le vendite.

A Ovada

Ovada, 12 settembre.

Le feste vendemmiali ovadesi hanno avuto un lietissimo inizio. Una folla numerosissima di gitanti si è riversata nella nostra cittadina, e le gare alle bocce ed al tamburello hanno richiamato numerosi tifosi. La «fontana del vino» è stata inaugurata stamane, e giovedì S. E. il Prefetto ed il Federale di Alessandria inaugureranno la Mostra delle attività locali. Per domenica prossima è attesa, a chiusura delle feste, la grande sfilata dei carri vendemmiali.

Camino festeggia

il decennale della visita del Duce

Camino Monf., 12 settembre.

In una atmosfera di gioia serena, di entusiasmo traboccante, di esaltazione della Patria fascista, Camino Monferrato ha festeggiato oggi il decennale della visita del Duce. Il paesino, di solito tranquillo, ha vissuto una giornata intensa, piena di ricordi, fra canti e musiche, ed un continuo inneggiare al Duce che nell'ormai lontano 1928 ha fissato la rinascita agricola di tutto il Monferrato.

Alla cerimonia sono intervenuti S. E. il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia, il Comandante la Divisione, il Podestà di Casale ed il Segretario del Fascio, il senatore Brezzi, il col. Fattoruso per la Legione dei CC. RR., il Provveditore agli Studi, il comandante la G.I.L. di Casale, la Segretaria provinciale dei FF. FF., il Podestà ed il segretario del Fascio di Camino, tutti gli squadristi di Casale con i gagliardetti, nonchè tutti i podestà dei paesi vicini e le rappresentanze di organizzazioni del Partito, pure con labari e gagliardetti.

All'ordine del Prefetto è stata scoperta una lapide sulla facciata dell'edificio delle scuole primarie, lapide che ricorda la storica visita. Il prof. Nicola, oratore ufficiale, ha quindi pronunciato un vibrante discorso.

La cittadinanza di Bassano al Maresciallo De Bono

Vicenza, 12 settembre.

La cittadinanza onoraria di Bassano del Grappa è stata conferita ieri mattina con un solenne rito di fede fascista a S. E. il Maresciallo Emilio De Bono, Quadrumviro della Marcia su Roma, il quale, comandante del 9.o Corpo d'Armata nelle eroiche giornate del giugno 1918, difese strenuamente la città.

S. E. De Bono è stato ricevuto all'ingresso di Bassano, dove è giunto in automobile da Padova, dal Podestà e dal segretario del Fascio di Bassano, e passando attraverso lo schieramento di tre battaglioni di Giovani fascisti e fra le acclamazioni della folla, si è diretto al palazzo municipale al cui ingresso erano i gonfaloni comunali di Cassano d'Adda, paese natale del Maresciallo, e di Bassano del Grappa.

In Municipio attendevano il Quadrumviro tutte le autorità di Vicenza, l'on. Deffenu in rappresentanza del Partito e di S. E. Starace, e molti generali. Il podestà di Bassano ha rivolto a S. E. De Bono il saluto della città, quindi i podestà di Bassano e Vicenza gli hanno offerto alcuni pregevoli quadri raffiguranti visioni del Grappa.

Successivamente in piazza Vittorio Emanuele, in una cornice imponente di folla e di organizzazioni del Partito, il Podestà di Bassano ha consegnato a S. E. De Bono la pergamena che gli conferisce la cittadinanza onoraria, suscitando acclamazioni al Duce e al valoroso Maresciallo. L'on. Deffenu ha pòrto al Quadrumviro il saluto di S. E. Starace e del Partito.

Ha parlato poi S. E. De Bono, suscitando nuove ardenti manifestazioni di devozione al Fondatore dell'Impero. Nel pomeriggio S. E. De Bono ha assistito a una grande festa popolare in suo onore.

Il gigantesco «Junker 90» presentato ieri a Roma

Roma, 12 settembre.

Il «Junker 90», il nuovo gigantesco apparecchio che la «Deutsche Lufthansa» ha messo recentemente in servizio sulle sue grandi linee interstatali, è stato ieri mattina, domenica, presentato nell'aeroporto del Littorio ai rappresentanti della stampa italiana e tedesca e della colonia germanica a Roma e a numerosi ufficiali superiori della nostra Aeronautica.

Il superbo apparecchio, uno dei più grandi quadrimotori del mondo, era arrivato a Roma, come è noto, nel pomeriggio di sabato dall'aeroporto di Tempelhof. Il comandante Untucht, popolarissimo pilota tedesco, ha fatto squisitamente gli onori di casa ed ha rivolto in italiano ai visitatori cordiali parole di saluto. Il quadrimotore ha quindi compiuto alcuni brevi voli nel cielo dell'Urbe e dei monti Tiburtini recando a bordo i rappresentanti della stampa.

L'aviazione civile tedesca può essere giustamente orgogliosa di questo nuovo apparecchio, che ha battuto, il 4 e l'8 giugno 1938, due primati di altezza per apparecchi terrestri con carico utile, rispettivamente, di 5 e 10 tonnellate. Il 4 giugno l'apparecchio «JU 90» raggiunse, sotto la guida del capo pilota della fabbrica Junker comandante Kindermann, un'altezza di 9312 metri. Anche il tentativo eseguito l'8 giugno per il primato di altezza con 10 tonnellate di carico utile ebbe successo: malgrado le condizioni atmosferiche oltremodo sfavorevoli la macchina raggiunse un'altezza di 7242 metri. Anche questa volta l'apparecchio era pilotato dal comandante Kindermann.

DA PALLANZA

E' stata chiusa la Mostra floreale che inaugurata venerdì scorso ha riportato un successo di pubblico e di vendite senza precedenti; ad essa avevano preso parte parecchi espositori inglesi e francesi, giacchè l'importanza della manifestazione va sempre più affermandosi.

Cento anni fa

Duello fra deputato e prefetto

FRANCIA.

Tutto il giornalismo parla di un duello seguito fra il signor Lorois, prefetto del Morbihan ed il signor de Birvy, deputato. Questo duello fu conseguenza di una vecchia ruggine, prodotta da certe parole pronunziate anni sono da quest'ultimo nella camera. I due combattenti si sono leggiermente feriti. Ora si annunzia che la podestà giudiziale procederà contro di essi, come imputabili di tentato omicidio.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 12 settembre 1838).

MEMENTO

Martedì 13 settembre nel 4° anniversario della morte della compianta VIRGINIA BONELLI-BALLOR verranno celebrate Messe nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi dalle ore 6 alle 11. Il Marito ed i Figli ringraziano chi vorrà unirsi alle loro preghiere. [illegible]

La Principessa a Venezia
assiste alla regata delle gondole a 2 remi

Venezia, 12 settembre.

La Principessa di Piemonte, accompagnata da S. A. R. la Duchessa di Genova, si è recata ieri mattina a Chioggia, dove ha visitato le principali istituzioni di assistenza dei pescatori, fra vibranti acclamazioni da parte della laboriosa popolazione.

Nel pomeriggio la Principessa è intervenuta alla classica regata di gondole a due remi, che si compie ogni anno nel Canal Grande. Un corteo di «bissone», barche a otto remi, riccamente addobbate e vogate da uomini in costume, e di varie gondole, in cui avevano preso posto tutte le autorità, alle 14,30 è partito per recarsi al Palazzo Reale. Quivi la Principessa, i Duchi di Genova ed il Podestà Alverà hanno preso posto nella gondola di testa del corteo e quindi, fra gli applausi dei cittadini che gremivano tutte le fondamenta, hanno percorso nuovamente il Canale, fino alla ferrovia, ed è poi tornato indietro per portarsi a Cà Foscari, dove era fissato il traguardo e preparata la cosiddetta «macchina», cioè un grande pontone che serve alle autorità ed agli invitati per seguire la regata. Dal balcone del primo piano di Cà Foscari la Principessa di Piemonte ed i Duchi di Genova hanno seguito il passaggio dei concorrenti.

In 43'20" hanno vinto la gara Pietro Penso e Natale Nordio, vogatori del gondolino viola, che sono arrivati con una barca di vantaggio sui rematori del celeste, Aldo Vianello e Giovanni Giupponi. La Principessa di Piemonte ha consegnato personalmente, dopo l'arrivo, le tradizionali bandiere colorate ed i premi, ai vincitori.

Nella serata S. A. R. la Principessa, dopo essere stata ospite a pranzo della contessa Annina Morosini, è intervenuta alle manifestazioni del Festival internazionale di musica, che si svolge alla Fenice, con l'esecuzione di un concerto di musica degli ultimi trenta anni, eseguita dall'orchestra di Santa Cecilia, diretta dal maestro Bernardino Molinari. Al concerto sono intervenuti anche i Duchi di Genova.

Ardita manovra alpina
di Giovani Fascisti del Bormiese

Sondrio, 12 settembre.

Il Comando della GIL 3.a Zona (zona del Bormiese) ha svolto una esercitazione alpinistica nel gruppo Ortles Cevedale, valevole per il trofeo Liuzzi, alla quale hanno partecipato duecentocinquanta Giovani Fascisti in pieno assetto di guerra, costituenti tre compagnie equipaggiate per l'alta montagna e dotate di moschetti, mitragliatrici leggere e pesanti e mortai d'assalto.

La prima colonna, costituita di una compagnia, è partita da Bormio, quota 1300, sabato alle ore 15, giungendo dopo cinque ore di marcia, a tempo di primato, alla capanna 5.o Alpini, attraverso la Val Zebrù da dove, per il Passo dei Volontari e quello dei Camosci, sorpassava le cime di Campo, giungendo verso mezzogiorno di ieri nelle vicinanze del rifugio Livrio a quota 3170.

La seconda colonna, partita da Bormio alla mezzanotte di sabato, si dirigeva verso il Passo Ables, quota 3010, e continuando la marcia andava a scalare con corde la parete ovest del Monte Cristallo ed una cresta terminale con salto. Attraverso il Passo Rotondo il reparto raggiungeva poi la capanna Livrio, alle 10 di ieri.

La terza colonna, partita da Bormio alle ore 3 di ieri mattina, si portava alla terza cantoniera dello Stelvio e per la Vedretta dei Filoni raggiungeva il Monte Scorluzzo (m. 3094), poi le cime dei Vitelli (m. 3248), e alle ore 9.45 sostava nelle vicinanze del Livrio in attesa dell'arrivo della seconda colonna.

E' da notare che i reparti sono partiti sotto l'acqua e hanno subito trovato la neve che cadeva fra le raffiche del vento fino alle prime ore di ieri mattina. Secondo il supposto tattico, la linea di resistenza nemica era stabilita a circa 700 metri dal rifugio Livrio, e la manovra si è svolta con un attacco a tenaglia sostenuto dal tiro dei fucili e delle mitragliatrici delle tre colonne.

Il gen. Dho, al quale il Federale ha presentato i reparti, ha espresso un vivo elogio. Indi il Federale ha avuto parole di compiacimento per l'ideatore e organizzatore della manovra, e per i Giovani Fascisti che non dimostravano segni di stanchezza. La manifestazione ha avuto termine fra vive acclamazioni al Duce e i canti della Rivoluzione.

Uno squisito gesto
della Regina Imperatrice

S. Cristina Gardena, 12 settembre

La sera dell'onomastico della nostra graziosa Sovrana, tre arditi montanari e brave guide della Gardena, Demetz, Rungaldier e Senoner, salirono coraggiosamente, al buio, sulla cima dell'imponente dolomitico Sassolungo (3178 metri) e là accesero un grande falò e dei fuochi artificiali che furono veduti e ammirati da ogni punto della valle. L'omaggio spontaneo dei tre gardenesi, tanto più significativo per la modestia con cui fu attuato, venne subito segnalato a S. M. la Regina Imperatrice dal senatore Arturo Marescalchi che da sedici anni passa l'estate in questa valle ed è cittadino onorario dei tre paesi.

Ieri all'on. Marescalchi perveniva da Casa Reale un astuccio con una lettera del cavaliere d'onore di S. M. la Regina Imperatrice, nella quale si diceva che l'atto gentile ed ardito delle tre guide era stato benevolmente considerato, e Sua Maestà lo pregava di rendersi interprete presso di esse del suo grato compiacimento. Univa poi tre eleganti astucci con la corona reale contenenti ciascuno una coppia di gemelli da polso col monogramma reale, perchè fossero serbati come ricordo del sovrano gradimento.

L'on. Marescalchi ieri ha consegnato con solennità in Municipio, presente e festante la popolazione, i preziosi ricordi ai tre gardenesi, accompagnando l'offerta con patriottiche parole di omaggio alla graziosa Sovrana e di affermazione di devozione di queste valli redente.

DA CASALE MONF.

A Pomaro, presenti il Prefetto, il Federale, i Vescovi di Casale e di Alessandria, ed altre autorità, ha avuto luogo l'incoronazione della Madonna, festa tradizionale che risale al '500 e che ha richiamato anche quest'anno migliaia di pellegrini.

10.000 PERSONE
hanno visitato in questi giorni la
FIERA DEGL'INDUMENTI
che la Ditta ANITA FERRABOSCHI ha indetto a Torino nei
Grandi Magazzini ANFER
di Via Bogino 4 angolo Cesare Battisti

10.000 PERSONE hanno comperato per sè e per altri
10.000 PERSONE hanno risparmiato effettivamente il 50 per cento del loro danaro
10.000 PERSONE sono rimaste soddisfatte!

LA
FIERA DEGL'INDUMENTI
continuerà fino al 20 settembre
e già da oggi viene posta in vendita una preziosa ed enorme quantità di
MAGLIERIE LANA E MAGLIERIE FELPATE
A PREZZO IRRISORIO (PER RIVENDITORI)
Ecco pertanto un minimo cenno sugli articoli e sui prezzi:

INDUMENTI per DONNA		INDUMENTI per UOMO	
Camicia giorno	L. 3,50	Camicia tessuto lavoro	L. 9,50
Camicia notte	» 7,50	Camicia seta o popelin	» 13,50
Culotte filo seta	» 3,50	Camicia finissima, società (2 colli)	» 19,50
Maglie lana mista	» 3,50	Mutande popelin	» 3,00
Maglie lana pura	» 7,50	Mutande lino	» 5,50
Sottovesti	» 6,50	Mutande lana	» 7,50
Calze cotone	» 1,90	Maglie lana	» 7,50
Calze filo	» 2,90	Maglie cotone	» 3,00
Calze telaio organzino	» 7,50	Calze filo e raion	» 1,50
Calze purissima seta telaio	» 9,50	Calze filo doppio rinforzo	» 2,50
Vestaglie, ampia misura	» 15,50	Pantaloni lavoro	» 9,50
Camiciette lana	» 9,50	Giacche lavoro	» 14,50
Camiciette seta fine	» 17,50	Pantaloni fine stoffa	» 19,50
Abitino completo	» 15,50	Bretelle forti, eleganti	» 3,50
Abito seta, confezionato Tipo Vienna	» 45,00	Cinture, cuoio, elastico	» 3,50
Busti, elastico americano	» 12,50	Giarrettiere	» 0,90
Eleganti cinture Signore	» 3,50	Cravatte finissime	» 1,50
Guanti filo	» 2,00	Tuta da meccanico	» 22,50
Fazzoletti collo, pura seta	» 3,50	Spolverini ufficio	» 22,50
Fazzoletti	» 0,25	Fine giacca Alpagas	» 25,50
Pannolini filo	» 0,50	Camiciotti seta pura	» 9,50
Pannolini spugna	» 0,50	Camiciotti stoffa lino	» 9,50
Asciugamano spugna	» 2,50	Fazzoletti da ... in più	» 0,25
Cappelli signora e ragazzo	» 4,50	Camicie notte	» 12,50
		Camicie nere	» 12,50
		Taglio abito, fine stoffa, metri 3,20	» 58,50
		Pantaloni lana fantasia	» 30,00

Lenzuola una piazza	» 19,50
Lenzuola autentica tela greggia	» 19,50
Lenzuola matrimon. autentica tela greggia	» 39,00
Servizi tavola compl. per 6 (tipo Fiandra)	» 18,50
Tessuti raion per signora	da L. 1,90 in più
Tessuti seta pura per signora e uomo	da L. 2,90 in più
Tessuti per camicia uomo	da L. 1,90 in più

STRAOCCASIONE: Lenzuolo di lino 150 × 270 a L. 35 !!!

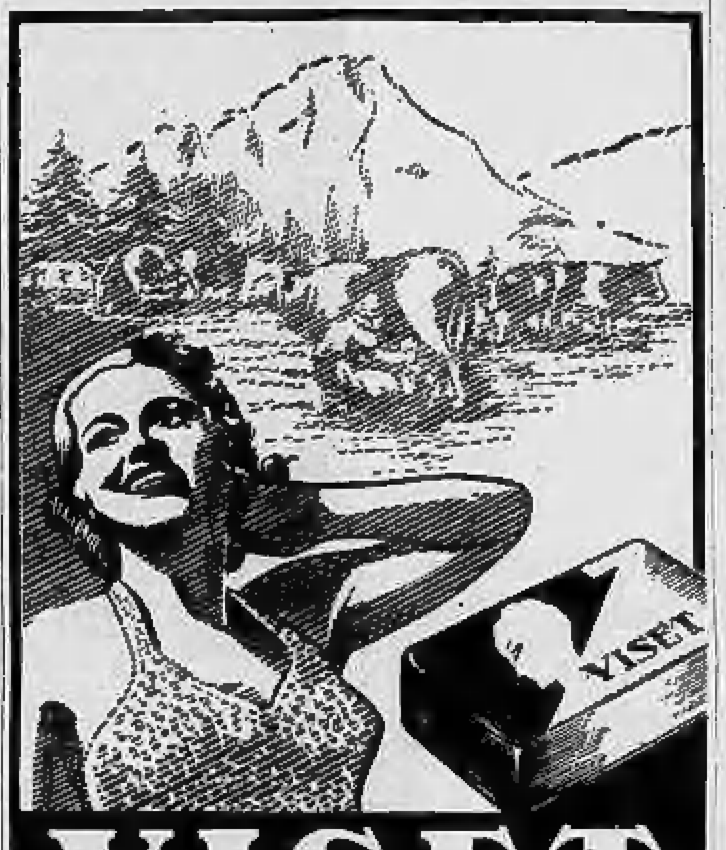
MAGLIE E MUTANDE LANA PER SIGNORA E PER UOMO a L. 35 al Kg.
MAGLIE E CULOTTE FELPATE PER SIGNORA - MAGLIE E MUTANDE FELPATE PER UOMO a L. 22 al Kg.

DRAPPERIE - TELERIE - MANTILERIA - LENZUOLA - TAPPETI
COPERTE - SOPRACOPERTE - TRALICCI - TENDAGGI
ed altri mille articoli per la casa e la persona
ad un terzo del loro prezzo

DITELO A TUTTI!!!
Anticipando importo a mezzo vaglia, più lire tre per spese postali, si spedisce ovunque qualsiasi quantitativo dei sopra indicati articoli.

ALLA
MODA ITALIANA
Via BERTOLA, 49 - Torino (Telefono 46-418)
sotto il portone - Vicino a Porta Susa
Vi garantisce modicità assoluta di prezzi - Confezione perfetta
Ottime stoffe novità di stagione
COMPLETI a giacca (*Tailleurs*) per SIGNORA
ASSORTIMENTO VARIO
di ottimi IMPERMEABILI confezionati da L. 120 in più
VISITATECI

Causa demolizione Padiglioni
Piazza S. Carlo
la
MARUS
continua la sua
Grande Liquidazione
di Abbigliamenti Autunnali Invernali e Montagna
col ribasso sui prezzi di vendita del
50%
nei NUOVI LOCALI di
Via Bertola angolo Via S. Tommaso



VISET
SAPONE AL LATTE
nutrimento della pelle
gioia della toeletta intima

Cura depurativa del sangue

Nei cambiamenti di stagione il sangue gorgoglia nei nostri tessuti come la linfa nelle piante. Appunto per questo motivo si risvegliano ora in noi tante sofferenze, che prima sembravano addormentate, come: reumatismi, dolori, ... Opuscolo gratis a richiesta.

In tutte le Farmacie esigete il vero *Depurativo Blen*. [illegible]

Contro i dolori reumatici
[illegible]

Le emorroidi
[illegible]

La stitichezza,
[illegible]

Se avete oltrepassato
[illegible]

Deposito generale presso: Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - Torino (110)

RINNOVARSI...
DA OGGI SONO APERTI I NUOVI MAGAZZINI ARTEN
in VIA MEUCCI, 2 ANGOLO Via CONFIENZA

Nella nuova Sede, più spaziosa e rispondente alle crescenti esigenze della vendita, i MAGAZZINI ARTEN mantengono immutate le note ed apprezzate caratteristiche della loro organizzazione. La nuova Sede infatti continua ad essere «magazzino senza vetrine» e non «negozio». Ai MAGAZZINI ARTEN non occorrono vetrine: essi sanno di poter contare su una Clientela, che è la loro efficace propagandista, e che compera con fiducia essendo sempre stata servita con scrupolo ed onestà.

OSSERVATE QUESTI PREZZI
che si riferiscono ad una parte minima dell'assortimento disponibile e tale da
ACCONTENTARE OGNI ESIGENZA

IL PIU' FANTASTICO ASSORTIMENTO DI
LENZUOLA
COTONE - LINO MISTO - CANAPA - LINO
CONFEZIONATE - ORLATE A GIORNO
Dalla misura 150×250 alla misura 270×300.

ESEMPI:
Per letto di una piazza 150×250: L. 16,50 - 23,50 - 25 - 30
Per letto di piazze una e mezza 180×275: L. 24 - 28 - 33 - 35
Per letto di due piazze 240×275: L. 29,50 - 36 - 42 - 45
Per letti gemelli 270×300: qualità extra da L. 48 in più.

FEDERE
In tela cotone, misto lino, puro lino, canapa candida; orlate a giorno, secondo le qualità: L. 3,50 - 4,50 - 5 - 6 - 6,50 - 7,50, ecc.

TELERIE a METRATURA
cotone - lino misto - puro lino - canapa mista greggia e candida - canapa pura greggia e candida - altezza da cm. 60 a cm. 270.

FORNITURA NUZIALE
LENZUOLO MATRIMONIALE con 2 FEDERE finemente ricamata:
di fine cotone 240/300 L. 89—
di lino misto 240/300 L. 120—
di puro lino 240/300 L. 198—

TOVAGLIATO candido, alt. cm. 150: il metro: L. 6,50 - 8,50 - 10 - ecc. Tovaglioli cad. L. 1,50 - 1,75 - 2,50 - ecc.
TOVAGLIATO colorato in assortimento: il metro: L. 12 - 13,50 - 15 - ecc.
SERVIZI TAVOLA per sei persone: di cotone: L. 17,50 - 29 - 35 - ecc. di lino misto: L. 50 - 60 - 70 - ecc. di puro lino: L. 75 - 85 - ecc.
SERVIZI TAVOLA per dodici persone: di cotone: L. 50 - 55 - 70 - ecc. di lino misto: L. 80 - 90 - 100 - ecc. di puro lino: L. 150 - 175 - ecc.
ASCIUGAMANI DI COTONE: con frangie: L. 2,50 - 3,25 - 5,50
ASCIUGAMANI LINO MISTO: con frangie: L. 6,50 - 7,50 - 9,50
ASCIUGAMANI PURO LINO: con frangie: L. [illegible] - 12,50 - 14,50
ASCIUGAMANI SPUGNA: L. 2,50 - 3,25 - 4,75 - 5 - 7,00 - ecc.
ASCIUGATOI DA CUCINA: di cotone L. 1,90; misti canapa e cotone L. 2,75 - 4 - 4,50
STROFINACCI DA CUCINA L. 0,80
FAZZOLETTI PER SIGNORA: bianchi: L. 0,50 - 0,60 - 0,90 - 1; colorati: L. 0,95 - 1 - 1,20; puro lino bianchi: L. 2,50
FAZZOLETTI PER UOMO: bianchi: L. 0,90 - 1 - 1,30 - 1,75 - 2,25; colorati: L. 1,50 - 1,75 - 2,25 - 3; puro lino bianchi: L. 3,25 - 4,50
PANNOLINI SPUGNA: L. 1,40 - 1,75
PANNOLINI LINO MISTO: L. 2 - 3
PANNOLINI PURO LINO: L. 3,75 - 4,50
MOLETTONE di cotone cm. 65: bianco e colorato, il metro L. 5 - 6
MOLETTONE lana mista cm. 85: il metro L. 12,50 - 16,50
FASCIE PIQUET PER NEONATI il m. L. 2,75
CATALOGNE PER CULLA a fiori: secondo la misura: L. 10 - 18 - 22. di pura lana: L. 42 - 50.

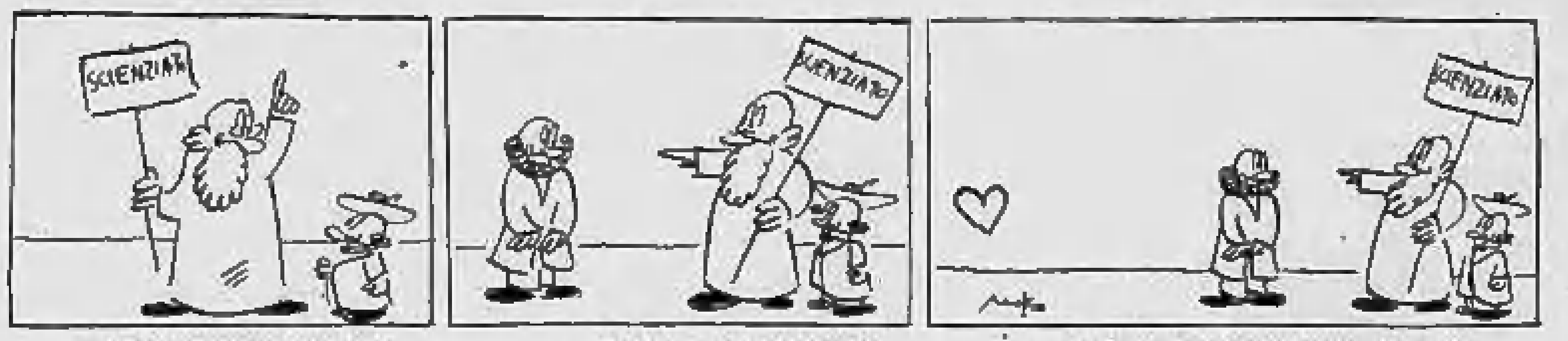
NESSUN ASSORTIMENTO DI
CATALOGNE
PUO' ESSERE PARAGONATO A QUELLO DEI «MAGAZZINI ARTEN», CHE HANNO CREATO UN REPARTO APPOSITO DI VENDITA

CATALOGNE per letto di una piazza: di cotone: L. 12,50 - 18 - 25 - ecc. di lana mista: L. 26 - 33 - 40 - ecc. colorate a fiori: L. 38 - 45 - 55 - ecc. pura lana: L. 85 - 100 - 110 - ecc.
CATALOGNE per letto di due piazze: di cotone: L. 40 - 60 - ecc. di lana mista: L. 45 - 50 - 70 - 85 - ecc. colorate a fiori: L. 65 - 85 - 110 - 120 - ecc. di pura lana: L. 145 - 175 - 200, ecc.

SOPRACOPERTE
tipo bianco di cotone: una piazza L. 22 - 27 - 32 - ecc. due piazze L. 42 - 46 - 53 - ecc.
tipo rayon damascato: una piazza L. 28 - 36 - 45 - ecc. due piazze L. 35 - 52 - 58 - ecc.
tipi di piquet finissimo, bianco: una piazza L. 95 - 105 - ecc. due piazze L. 135 - 145 - ecc.
TRALICCIO DA MATERASSI cm. 100: tipo rigato, il metro L. 4,50 - 5,50 - 6,50; tipo unito spigato, il metro L. 6,50 - 8 - 12; tipo damascato, il m. L. 8,25 - 10,50 - 11,50
TENDAGGI INTERNI PER FINESTRE: tinte unite e fantasia; tutti tipi solidi e resistenti nell'altezza cm. 130 e 160: il metro: L. 7,50 - 8,50 - 10 - 11 - 13,50 - 15
TAPPETI DA TERRA E SCENDILETTO
DAMASCHI per mobili e coperte
GOBELIN novecento e classici
TAPPETI DA TAVOLA in tutte le misure
STOFFE SPUGNA per accappatoi e lenzuola bagno: bianca, cm. 150 di altezza, il m. L. 18 - 25; colorata fantasia, cm. 150, il m. L. 25 - 28
MADAPOLAM BIANCHERIA tutti i prezzi e tutte le qualità
PELLEOVO bianca e colorata, mako: il metro L. 3,75 - 5,50 - 6,50
RAYON BIANCHERIA in tutte le tinte: qualità lavabilissime e pesanti il metro L. 3,25 - 4,25 - 5 - 6
CREPE VENUS, TUSSAK BIANCHERIA
TELA SETA NATURALE in tutte le tinte
CAMICIERIA PER UOMO
popelina bianca: il m. L. 5,50, 6,50, 7,50, ecc.
popelina fantasia: il m. L. 4,50, 6, 7,50, ecc.
camicie confezionate: L. 15, 18, 20, ecc.
camicie da notte: L. 15, 20, 25, ecc.
camicieria pesante da lavoro.
BIANCHERIA CONFEZIONATA PER SIGNORA
Insieme 2 capi pelleovo a partire da L. 7,50
Insieme 3 capi in vari tessuti e secondo la lavorazione: L. 29 - 35 - 45 - 55 - 75 - ecc.
Camicie da notte per signora, secondo la qualità del tessuto e la confezione: L. 7 - 9,50 - 12,50 - 15 - 18 - 28 - ecc.
Articoli speciali ricamati a mano in scelfissimo assortimento, per corredi
CORREDI NUZIALI
CORREDI DA COLLEGIO
CORREDI PER NEONATI
BIANCHERIE SPECIALI PER ALBERGHI, PENSIONI, ecc.

VISITANDO I MAGAZZINI ARTEN VI FARETE ANCHE UN CONCETTO ADEGUATO DELLE QUALITA'

ARTEN
VIA MEUCCI, 2 ANGOLO VIA CONFIENZA
(fra piazza Solferino e corso Galileo Ferraris) - Telefono 50-459



— I casi della scienza sono tanti, amico mio... ...guarda, ad esempio questo signore... ...che ha il cuore spostato così a destra che esce [illegible]!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Lunedì 12 Settembre 1938 - Anno XVI - Num. 216

Ore di trepidazione a Parigi

Si spera ancora nella possibilità di accordarsi con la Germania e si formulano ipotesi per il discorso di Hitler

Parigi, 12 settembre.

Nella trepida attesa del discorso, che Hitler deve pronunciare oggi alla chiusura del Congresso di Norimberga, quelli di sabato e di ieri dovuti a Goering ed a Goebbels continuano ad essere oggetto di commenti che rivelano una indiscutibile preoccupazione, che non è considerata di natura tale da poter creare una atmosfera favorevole ad una sistemazione amichevole della questione dei Sudetici.

Niente di irreparabile

I meno pessimisti considerano i discorsi di Goering e di Goebbels destinati principalmente agli estremisti del partito nazista, desiderosi di eccitare l'entusiasmo delle loro truppe, per essere — occorrendo — in condizione di trasformare in vittoria tutto quello che possa avere l'apparenza di un leggero rinculo. Questi discorsi, malgrado la loro veemenza, non vengono in generale considerati come l'annunzio di qualche cosa di irreparabile, cosicchè si manifesta la tendenza evidente di non drammatizzare nulla, almeno fino a quando si sia fatta udire la vera voce che conta, quella di Hitler, quando il Führer prenderà la parola per parlare sulla politica generale del Partito.

Solo allora, quando dopo matura riflessione il Führer avrà fatto conoscere la propria posizione, sarà possibile portare un giudizio sui reali progetti del Reich. Ma «l'avvenga che può» dell'arringa di Hitler di sabato, e il primo accenno fatto ai sudetici nella allocuzione di ieri, sono considerati come sintomi preoccupanti di quello che il Führer annuncierà nel suo discorso di oggi.

Pel *Temps*, nei circoli stranieri si esita fra queste due ipotesi: o questa fine del discorso costituisce una manovra di intimidazione per ottenere il massimo in favore dei tedeschi dei Sudeti, oppure esprime fin d'ora l'intenzione prestabilita di intervenire con la forza. La prima sembrerebbe finora la più probabile, ma la seconda non deve essere del tutto esclusa. Ad ogni modo il discorso di oggi è atteso con ansiosa impazienza, chiedendosi se esso sarà la conferma di quello di Goebbels, oppure se Hitler manterrà la formula finora abbastanza moderata che ha impiegato, quando si è trattato di allusioni politiche davanti alle organizzazioni del congresso.

Sul discorso di oggi, secondo il *Temps*, vengono formulate ipotesi contraddittorie. Vi è chi pretende che il Führer coglierebbe l'occasione per porre un vero ultimatum alla Cecoslovacchia, ma in generale si suppone che la situazione non sembrandogli ancora abbastanza matura per gettare sul tavolo le sue ultime carte, osserverebbe un certo riserbo non spingendosi più oltre delle dichiarazioni fatte sabato da Goering, ed astenendosi dal fare gravi dichiarazioni sui rapporti del Reich con la Cecoslovacchia. Egli potrebbe così lasciar tirare le cose per lungo, per tastare con sicurezza il polso dell'Europa.

Problema europeo

Intanto pel *Temps*, la questione dei tedeschi dei Sudeti viene relegata in secondo piano, perchè è in realtà un problema germano-europeo quello che viene posto attualmente.

«Che cosa vuole esattamente la Germania? quale progetto persegue? che cosa ricerca al di là del pretesto della difesa degli interessi della popolazione tedesca di Cecoslovacchia? — si chiede l'organo del Quay d'Orsay. — L'annessione forse brutale al Reich dei territori occupati da questi ultimi, ciò che rischierebbe di provocare un conflitto che sarebbe difficile localizzare? La subordinazione totale della repubblica cecoslovacca alla politica generale di Berlino? Non lo si capisce ancora in modo chiaro, ma il fatto di trovarsi bruscamente davanti a un problema europeo, mentre non si trattava finora che di risolvere pacificamente una crisi locale, avrebbe per conseguenza di istituire con metodi nuovi un dibattito di tutt'altra portata, e di porre le cose su un piano molto diverso da quello in cui finora si sono trovate».

La giornata di ieri, giornata di attesa, è stata marcata come ogni domenica da numerose manifestazioni politiche, fra cui il discorso del Ministro degli Interni Sarraut, il quale in occasione della inaugurazione del monumento a Noyon al senatore e sindaco Ernesto Noel, che si condusse eroicamente durante la guerra, ha affermato che se l'ora del pericolo dovesse domani suonare, la Francia si ritroverebbe ancora una volta unita. Date le circostanze, è stato celebrato con insolita solennità l'anniversario della prima battaglia della Marna.

Il Ministro degli Esteri Bonnet, partito ieri sera da Ginevra, è arrivato a Parigi stamane, per prendere parte al Consiglio di Gabinetto che si riunirà alle ore 18 di oggi, preludio a quello dei Ministri di domattina all'Eliseo, e nel corso del quale verrà esaminata dettagliatamente la situazione internazionale e verranno [illegible] le misure necessarie da prendersi.

Il Ministro Bonnet ha in particolare conferito sulla riva del Lemano col Ministro degli Esteri Litvinof, e col rappresentante della Romania.

Le decisioni inglesi

Le decisioni prese dal governo britannico, ed annunciate con la dichiarazione fatta alla stampa britannica e internazionale dal portavoce di Neville Chamberlain e di lord Halifax, sono state accolte a Parigi con viva soddisfazione, non lasciando ormai più il minimo dubbio sulla condotta dell'Inghilterra, nel caso di un intervento armato della Germania in Cecoslovacchia. Questo intervento condurrebbe immancabilmente all'azione consecutiva della Gran Bretagna, la quale non crede alla possibilità di tenersi in disparte da un conflitto che minacciasse l'integrità e la sovranità della Francia.

«Questo gesto di lealtà e di fedeltà dell'Inghilterra - scrive l'informatore diplomatico dell'*Excelsior* - ha tanto più commosso il popolo francese e i suoi dirigenti, in quanto che è accompagnato da commoventi testimonianze di fiducia, di stima e di amicizia. La storia non offre esempio di un simile bianco segno accordatosi scambievolmente da due governi e da due imperi coscienti dei loro obblighi morali nei riguardi della pace, pronti alla conciliazione con tutti i popoli «senza distinzione di regime», ma non meno decisi tanto l'uno come l'altro, a fissare i limiti al di là dei quali la forza non potrebbe impunemente prevalere sul diritto. E in questo, non vi è nulla di offensivo per la grande nazione tedesca, e per il suo Capo che predica una «uguaglianza di diritti» che non può concepirsi senza una uguaglianza di doveri nei riguardi della pace».

Anche il *Petit Parisien* si compiace altamente dell'avvertimento dato alla Germania, avvertimento di una chiarezza che non lascia alcun dubbio, e che sorpassa ogni previsione.

«*La dichiarazione britannica* — scrive Luciano Bourgues — *contiene un invito al Cancelliere Hitler a mostrare nel suo grande discorso di oggi il desiderio di pace, sul quale parecchie volte ha insistito, e che può essere considerato sincero sino a prova contraria. Queste formule poderose, uscite dalla bocca di un portavoce autorizzato di Chamberlain, hanno già prodotto nel mondo una grandissima impressione. Il popolo francese le accoglie con profonda soddisfazione. L'Inghilterra ha parlato: essa ha fatto quel che nel 1914 aveva omesso di fare. La Germania conosce ormai gli avversari che essa incontrerebbe, se i consigli di violenza prevalessero a Norimberga*».

Polvere comunista nell'incendio cecoslovacco

Una domenica di sanguinosi incidenti nel territorio dei sudeti — Violenti interventi della polizia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Praga, 12 settembre.

Le raccomandazioni alla calma e alla serenità, contenute nel messaggio del presidente della repubblica Benès, radiodiffuse ieri, non sembrano aver sortito l'effetto che il capo dello Stato effettivamente se ne attendeva.

La miccia comunista

Il discorso è sceso come una smorzante pioggia autunnale, sopra un territorio politicamente troppo vulcanico: non aveva ancora toccato terra, che già era svaporata. La prova è data da una nuova serie di incidenti di cui va giungendo man mano notizia. Si tratta anche questa volta di urti fra folla e polizia, ai quali sono venuti ad aggiungersi i conflitti fra tedeschi ed elementi locali, evidentemente aizzati da una subdola propaganda socialcomunista.

La tecnica della provocazione (ormai caratteristica dell'azione sovversiva e dei suoi metodi di lotta), è stata subito applicata nella zona cruciale, con l'evidente scopo di «bruciare le tappe» prima della chiusura del congresso di Norimberga.

Le infiltrazioni di elementi comunisti nella folla stanno complicando acutamente la situazione, caricandola, diciamo così, di esplosivi. Non è tanto l'entità degli incidenti, quanto il loro sistema a catena, che può allarmare oggi. In questo critico momento essi potrebbero infatti eccitare la già agitata sensibilità popolare, e provocare conseguenze ulteriori e irrimediabili. Senza contare che questa torbida atmosfera coinvolgendo l'azione della polizia, può togliere a questa l'esatta visione dei fatti, e indurla a nuovi e pericolosi errori.

Era stato constatato sabato sera, durante e dopo la radiodiffusione del messaggio di Benès, l'esemplare disciplina e la calma con cui le popolazioni sudetiche insieme ai propri deputati e rappresentanti si erano comportati. Le stesse autorità governative della zona ne avevano preso atto con compiacimento e, diciamolo pure, con sollievo.

Tuttavia dai centri e dai nuclei socialcomunisti sparsi nella zona sudetica, erano partite oscure minacce che dovevano ieri apertamente tradursi in atti di provocazione, di manifestazioni ostili, quasi in tentativi di «pogrom». Fortunatamente queste espressioni dell'odio sovversivo hanno avuto conseguenze non letali, almeno fino all'ora in cui vi telefono, pur dovendosi deplorare alcuni feriti e contusi. Ecco le prime notizie che abbiamo attinto a fonte sudetica.

12 feriti dagli sfollagente

Gli incidenti più seri sono avvenuti ieri a Eger. Un comizio era stato indetto dai socialcomunisti sulla piazza del Teatro, comizio che si iniziò con manifestazioni e discorsi chiaramente provocatori per la popolazione tedesca, la quale non doveva tardare a reagire. Non si sa bene ancora come si siano svolti i fatti, ma è certo che intervenuta a un certo momento la polizia, fu fatto uso degli sfollagente: risultato, poco dopo, una dozzina di feriti e di contusi erano ricoverati all'ospedale.

Allora la popolazione sudetica insieme al senatore Ludwig Frank (giunto proprio nella mattinata da Marienbad per tranquillare gli animi), improvvisava una propria manifestazione inneggiando al Reich. A questa seconda manifestazione la polizia non è intervenuta.

Un altro serio incidente si è verificato a Troppau. Due tedeschi sudetici, certi Swatke e Ludwig, si erano recati a far colazione in un ristorante. Improvvisamente mentre erano seduti a tavola, essi vennero presi di mira da un gruppo di socialcomunisti, che dopo averli insultati li aggredivano. Lo Swatke nella colluttazione seguitane riceveva nove coltellate; una ferita al fianco riportava pure il Ludwig. Ambedue sono stati operati all'ospedale. La polizia intervenuta durante la selvaggia aggressione ha arrestato uno dei feritori. Gli altri erano riusciti a dileguarsi.

A Rumbourg (quasi sulla frontiera del Reich) la popolazione tedesca era stata avvertita sabato sera che i socialcomunisti avevano organizzato per il giorno dopo una manifestazione dagli scopi piuttosto oscuri. Durante questa manifestazione, infatti, alcuni tedeschi sudetici furono malmenati e contusi. La popolazione tedesca in massa si recava quindi sul posto degli incidenti.

Pellegrinaggio alla frontiera

Non si sa ancora bene come la polizia ha reagito e anche qui si deplorano feriti e contusi. La popolazione tedesca improvvisò quindi una nuova manifestazione, recandosi in ranghi serrati presso la frontiera del Reich e cantando inni germanici.

Ad Arnau nella zona orientale, la popolazione tedesca ha prevenuto con una manifestazione in massa le intenzioni dei socialcomunisti. Essendosi infatti fin da sabato sera diffusa la voce che questi volevano fare una manifestazione ostile partendo dalla «Casa nazionale» ceka, la popolazione tedesca ha invaso l'edificio occupandolo.

A Constantinbad (presso Marienbad), la popolazione tedesca aveva indetto domenica una manifestazione che doveva essere intonata a un principio di solidarietà disciplinata. Mentre questa si iniziava, e la popolazione tedesca era ormai tutta radunata, un ceko in motocicletta volle passare nonostante la ressa. Avendogli un cittadino tedesco consigliato di passare per un'altra via, il motociclista estrasse una pistola e sparò un colpo che ferì il tedesco fortunatamente in modo non grave. Le notizie di questi incidenti sono state comunicate al governo di Praga, e si attendono i risultati di una approfondita inchiesta.

Praga invece ha trascorso anche ieri una giornata calma. L'eccezionale animazione domenicale è rimasta intonata ad una completa e quasi fatalistica tranquillità. Per la mancanza di giornali, data la giornata festiva, le notizie degli incidenti di domenica nella zona sudetica non sono trapelate neppure a tardissima ora. Ed è il caso di dire: meglio così.

Da quanto è dato sapere, gli incidenti non hanno avuto finora riflessi sulla ripresa delle trattative fra governo e delegazione sudetica. Il domani dirà qual peso potranno avere questi nuovi fatti sulla ripresa dei contatti appena creatisi fra le due parti in conflitto.

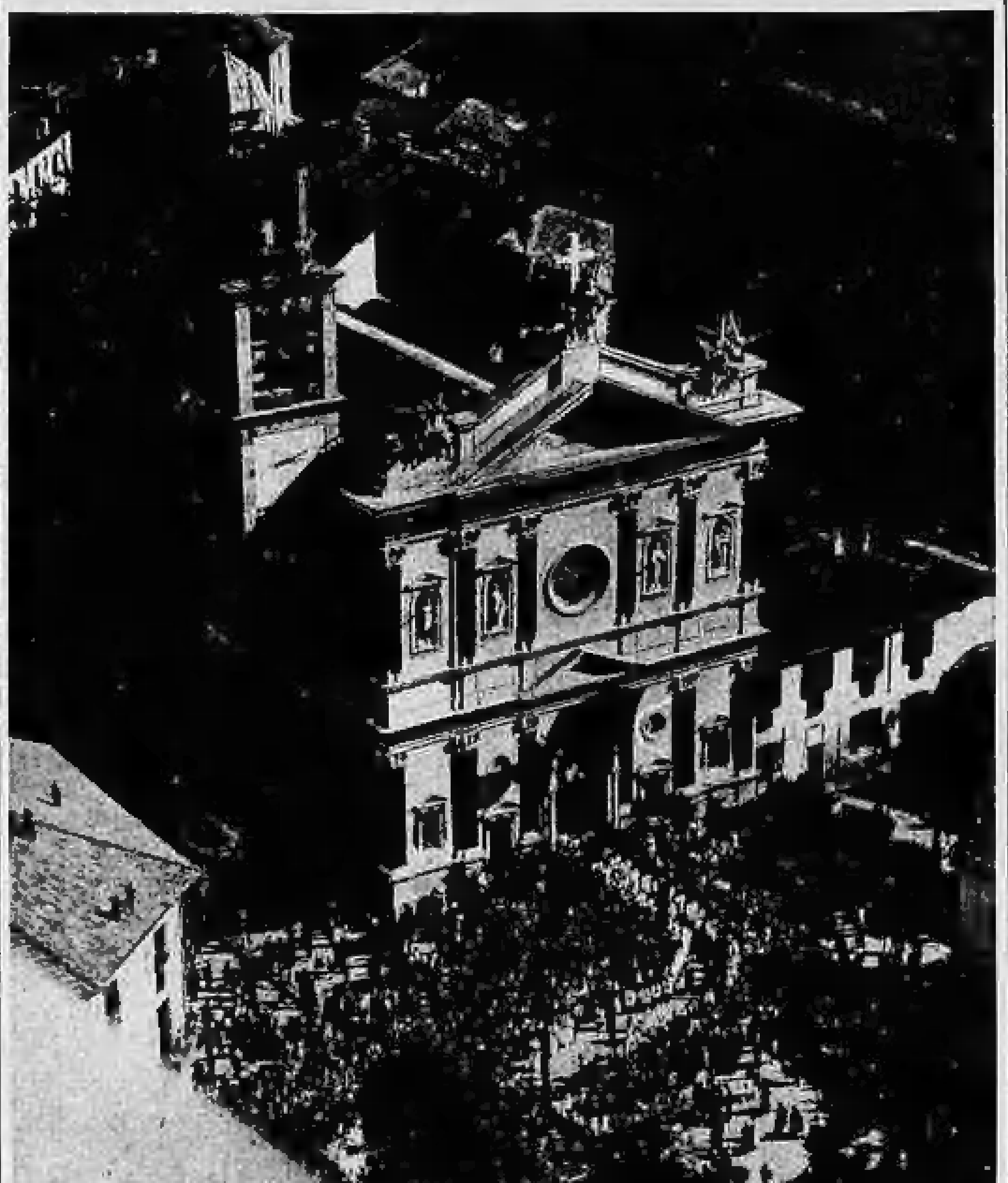
Curio Mortari

IN PALESTINA

Sei poliziotti ebrei uccisi dagli insorti

Gerusalemme, 12 settembre.

Sei agenti di polizia ausiliaria ebrei, sono rimasti uccisi in uno scontro avvenuto ieri sera con un gruppo di arabi insorti presso il villaggio di Masmiah. Anche due arabi sono morti nello scambio delle fucilate. Un agente risulta disperso. Per tutta la giornata le truppe e la polizia britannica hanno fatto intenso servizio di pattugliamento nelle strade di Gerusalemme, in previsione di dimostrazioni ostili da parte della popolazione musulmana.



Il Congresso Eucaristico di Olgiate Comasco in una bella istantanea aerea presa dall'apparecchio de «La Stampa» pilotato dal nostro Mario Lualdi.

Lusinghe alla Romania

Da un patto per venticinque anni ad una poltrona per 25 giorni

Ginevra, 12 settembre.

Contrariamente alle intenzioni manifestate in un primo momento, il signor Bonnet si è improvvisamente deciso a fare una scappata a Ginevra prima dell'imminente discorso del Cancelliere Hitler. Da questa visita, che il ministro francese ha fatto nella sede societaria, esula per altro qualsiasi intenzione di compiere un gesto di omaggio nei confronti della Lega: infatti Bonnet, il quale ha scelto intenzionalmente un giorno in cui gli organi societari fanno vacanza, è ripartito già ieri sera alla volta di Parigi, senza attendere l'apertura dell'assemblea fissata per domani.

Le preoccupazioni di Bonnet erano di altro ordine: si trattava di venire in soccorso al compare Litvinoff nella manovra che il sovietico ha iniziato fin da ieri l'altro, per circuire il delegato romeno, e deciderlo a dare il suo appoggio al piano di passaggio delle truppe e del materiale da guerra russo, per una eventuale assistenza alla Cecoslovacchia, nel quadro del patto societario.

Si è creduto di poter accennare a delle contropartite che Litvinoff avrebbe offerto, quale un Patto di garanzia relativo alla Bessarabia, valevole per 25 anni. Bonnet, dal canto suo, ha creduto di fare le cose in modo assai più spiccio: offrendo in tutto e per tutto al signor Comnene la carica di presidente dell'assemblea: insomma, invece di una garanzia di 25 anni, una poltrona per 25 giorni!

Il signor Bonnet deve aver creduto sul serio di aver partita vinta, tanto che dopo il colloquio con Comnene, egli si è affrettato ad averne altri col sottosegretario inglese al Foreign Office, Butler, con Litvinoff, con Avenol, con Del Vayo, colloqui tutti intesi a raccomandare la candidatura del delegato di Bucarest. Ma tanta fatica del signor Bonnet è stata vana, e ieri sera, poco dopo la sua partenza per Parigi, si è sparsa la voce che il signor Comnene non intendeva affatto essere candidato. Il rappresentante romeno deve essersi reso conto che con l'offerta di un preteso posto d'onore, si tendeva semplicemente ad ostacolare al suo Paese lo svolgimento di quella politica di autonomia, che solo può garantirgli l'indipendenza.

Come candidati alla presidenza dell'assemblea si parla stasera dell'irlandese De Valera e del finlandese Holsti.

L'annunciata riunione degli Stati del gruppo di Oslo (Norvegia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Olanda, Belgio e Lussemburgo) non ha portato ad alcuna nuova dichiarazione comune circa l'art. 16 del Patto: tale dichiarazione non avrebbe del resto fatto altro che confermare i punti già stabiliti dai delegati dei suddetti Stati nella recente conferenza di Oslo, la quale ha condotto al riconoscimento del carattere facoltativo degli obblighi relativi alle sanzioni di qualsiasi ordine, siano esse sanzioni militari, che sanzioni economiche e finanziarie.

G. T.

Sul fronte dell'Ebro

Preparativi offensivi rossi stroncati dall'aviazione

Saragozza, 12 settembre.

Per quanto lievemente migliorate, le condizioni atmosferiche si sono mantenute tali sul fronte dell'Ebro da consentire solamente autorevoli azioni di fuoco sulla testa di ponte di Ascò e qualche intervento dell'aviazione pesante e veloce per dissolvere taluni concentramenti di forze rosse che potevano far pensare a intenzioni offensive del nemico che, nella notte, aveva tentato — subito respinto — qualche contrattacco di assaggio delle linee nazionali. I concentramenti dell'artiglieria e dell'aviazione hanno prodotto gravissime perdite, stroncando sul nascere ogni intenzione operativa dei rossi.

Sul fronte di Estremadura la calma è ritornata oggi completa. Il comando rosso ha evidentemente rinunziato anche in questo settore a ogni velleità offensiva. Da informazioni date da taluni fuggiaschi dal campo rosso, risulta che anche l'aliquota di aviazione rossa che operava in Estremadura è stata ritirata.

L'aviazione d'attacco notturno delle Baleari ha anche ieri notte bombardato efficacemente gli obbiettivi militari del porto di Valenza, la stazione ferroviaria di Cambils e colpito, incendiandola, la fabbrica d'armi di Gava.

Si è notato che da parte avversaria si tralascia quasi sempre il compito della raccolta dei morti. I battaglioni di trabajadores — che sono terrazzieri di ogni età, reclutati per i lavori del fronte — vengono impiegati affannosamente a fortificare e scavare le linee arretrate. Si lascia ai soldati di Franco di assumere il compito doloroso e cristiano. Essi lo accettano e lo compiono [illegible]. In alcuni settori, il cappellano di Brigata, è uscito anch'esso dalla trincea e, in piedi, sulla mortale terra di nessuno, ove normalmente nessun uomo può procedere se non strisciando, ha impartito l'assoluzione alle salme dei Caduti.

Qualche ovaso di ieri ha dichiarato al Comando del Corpo d'Esercito di Yague che sono arrivate fino alle unità di primissima linea la parole d'ordine di Barcellona. Esse dicono: «Dalla riva destra dell'Ebro nessuna divisione, nessuna brigata, nessuna compagnia, nessun uomo, tornerà indietro. O si va avanti, o si muore sul posto». E' quasi la condanna collettiva di circa ottantamila uomini alla pena di morte — commentava il miliziano — ed aggiungeva che nelle brigate combattenti è già diffusamente penetrato il senso dell'inutilità dell'enorme sforzo tentato. Ufficiali e comandi delle unità in linea preferirebbero una ritirata al riparo del fiume, finchè è tempo. Ma Barcellona ha ordinato di resistere e nessuno si rende conto, tra le file dell'esercito catalano, del perchè dell'inutile macello.

Giovanni Artieri

La parola d'ordine di Barcellona

Ottantamila uomini condannati al macello

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dell'Ebro, 12 settembre.

Tranquillità quasi assoluta sul fronte. Da una parte e dall'altra le trincee sono rimaste mute, con quel relativo silenzio dei campi di battaglia il giorno seguente ad una lunga lotta. Qualche raffica sperduta di mitragliatrice, qualche pezzo che aggiusta il tiro, qualche schiocco di fucile di una scolta avanzata, che ha creduto di vedere, in una sequenza di ombre della nuvolaglia, sagome di nemici striscianti.

Nel settore di Corbera, come in quello di Gandesa, le unità avverse che si sono così duramente battute in questi ultimi giorni, hanno proceduto alla pietosa opera di sgombero dei morti. Di solito, e senza intelligenza alcuna tra linea e linea, interviene un armistizio di qualche ora. Escono le «corvées» dalle trincee, armate non più di bombe, ma di pale e di picconi, e cercano i compagni caduti. Non c'è l'esempio che questi uomini siano stati disturbati e presi di mira.

Sulla sierra di Lavall, ove ieri i rossi hanno perduto alcune delle più importanti posizioni a dominio della strada verso il bivio di Venta de los Campesinos, sono stati i nazionali a dare sepoltura ad un continuo di miliziani della «Lister», caduti nei combattimenti.

I medici artisti propongono la laurea «ad honorem» al Duce per l'opera Sua igienica

Sabaudia, 12 settembre.

Alla seconda giornata del convegno dell'Associazione medici artisti, ha aperto i lavori in nome di S. M. il Re Imperatore e ordinato il saluto al Duce il presidente dell'Associazione, prof. Ramorino dell'Università di Firenze, che ha fatto l'appello fascista di Giuseppe Marini, pioniere eroico della redenzione Pontina.

Il prof. Diego d'Amico, dell'Università di Roma, ha proposto, suscitando l'entusiastico consenso del congresso, di interessare le superiori gerarchie affinchè sia data al Duce, per la potente opera sociale da Lui svolta e che Lo fa il primo medico d'Italia, la laurea «ad honorem» in medicina. Il Federale di Littoria, ammirando la nobile proposta ha dichiarato che l'avrebbe portata immediatamente a conoscenza del Segretario del Partito.

Hanno poi svolto interessanti relazioni il prof. Luigi Amaro, il dentista Ernesto Trucchi di Milano, il prof. Giuseppe Sangiorgi, il prof. Piccini dell'Università di Milano, il dott. Giuseppe Aseerti.

Il convegno dei direttori dei Conservatori e Istituti musicali

Un discorso del Ministro Bottai: "Rivedere la struttura delle scuole"

Venezia, 12 settembre.

A Palazzo Ducale, alla presenza di S.A.R. il Duca di Genova, il Ministro dell'Educazione nazionale ha inaugurato il convegno dei presidenti e direttori dei regi Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati. Erano presenti S. E. il Cardinale Patriarca, il Prefetto, il vice Federale, il Podestà, il conte Volpi, gli accademici Ojetti, Giordano e Canonica.

Il Ministro ha pronunciato il discorso inaugurale affermando la necessità di rivedere la struttura degli istituti d'istruzione musicale, sia in rapporto ai loro fini didattici sia in rapporto alla spiritualità delle masse che il Regime ha elevato e con provvide iniziative viene sempre più elevando. Di fronte a questo progressivo elevarsi del livello spirituale delle masse — egli dice — e al conseguente ravvivarsi di interessi artistici e musicali connaturati al nostro spirito è necessario provvedere tempestivamente affinchè nessuna frazione di quella preziosa ed esuberante energia si disperda.

Il Ministro Bottai precisa poi gli obiettivi che dovranno raggiungersi attraverso le discussioni del convegno. Dall'esperienza acquisita — egli dice — dovete ricavare tutte le conseguenze utili. Il problema è alto, forse è anche difficile, ma è solubile; a voi il proporre e il discutere i mezzi più pratici, solleciti ed efficaci per la soluzione.

Il Ministro illustra quindi l'azione del Regime per l'educazione musicale delle masse attraverso l'opera dei nostri Istituti musicali e del Ministero della Cultura popolare, la provvidenziale attività del Dopolavoro e l'assidua propaganda della GIL e dei GUF, e così conclude: «La pedagogia fascista non si arresta davanti alle colonne d'Ercole della specializzazione tecnicistica; sa che essa è necessaria per esprimere la pienezza del nostro mondo interiore e se oltrepassa il limite proibito è proprio per giungere uno a quel mondo interiore e collegarlo alla luminosa realtà storica dell'ora presente».

Terminato, tra gli applausi, il discorso del Ministro, si alza a parlare il direttore generale delle antichità e belle arti che illustra gli scopi del convegno così in rapporto alla diffusione della cultura musicale come in relazione alla preparazione tecnica dei giovani musicisti. Il prof. Lazzari esalta quindi l'opera compiuta dal Fascismo attraverso l'istituzione del sabato teatrale, del teatro di masse e dei concerti di fabbrica, per l'educazione musicale delle masse. Nota che l'Italia fascista offre oggi le condizioni più favorevoli per il rinascere della tradizione corale. Continuando l'oratore afferma la necessità di elevare maggiormente la cultura musicale attraverso una profonda e diffusa conoscenza della nostra grande tradizione musicale. Così solo la scuola potrà formare personalità di artisti completi e consapevoli del loro altissimo compito. Bisogna insomma ricondurre la musica alla sua elevata funzione originaria di spettacolo, nel senso più nobile della parola. Il direttore generale delle Belle Arti parla quindi della progettata fondazione di un Istituto di studi musicali, delineando i caratteri e gli scopi della auspicata istituzione.

Parla infine il rappresentante del Partito prof. Guido Mancini, il quale porta ai partecipanti il saluto del Segretario del Partito e rileva l'importanza della riunione.

Nel pomeriggio, nella sala Apollinea del teatro La Fenice, hanno avuto inizio i lavori del convegno, presieduti dal Ministro dell'Educazione nazionale e presenziati dagli accademici Ojetti e Giordano, dall'on. Lualdi, dal gr. uff. De Pirro direttore generale del teatro, dal prof. Mondini rappresentante del Segretario del Partito, dai maestri Pizzetti, Marinuzzi, Guarnieri, Alfano, Casella, Toni, Petrassi, Peretti e altre personalità del mondo musicale e artistico italiano.

Il maestro Mulè, direttore del Conservatorio di S. Cecilia, ha parlato sull'attuale ordinamento didattico amministrativo e disciplinare dei Conservatorii e su tale importante argomento hanno interloquito i maestri Ildebrando Pizzetti (corsi di perfezionamento e pensionato musicale), Gino Marinuzzi (la scuola di direzione d'orchestra dei Conservatorii), Guido Guerrini (l'esame di Stato negli istituti di musica), Mario Labroca (l'insegnamento della musica orale), Mario Mascagni (sulla necessità di dare maggiore incremento alle scuole di strumenti a fiato negli istituti musicali), Mario Corti (le scuole italiane d'istrumenti ad arco), Alceo Toni (rapporti fra i Conservatorii di musica e la vita pratica, teatri, concerti, ecc.), Adriano Lualdi (gli istituti musicali italiani e quelli stranieri nella rispettiva opera di attività e nei possibili rapporti fra loro), Achille Schinelli (gli istituti musicali e i concerti nelle scuole medie), Ennio Porrino (il Guf musicale nei Conservatori e negli Istituti musicali pareggiati), prof. Luigi Tonelli (gli insegnamenti culturali negli istituti di musica). I lavori del convegno continueranno oggi.

L'on. Serena inaugura due opere pubbliche in Liguria

Genova, 12 settembre.

L'on. Adelchi Serena, vice-Segretario del Partito, ha inaugurato ieri la nuova colonia della Federazione per i figli del popolo eretta a Montemaggio, e la nuova Casa Littoria di Casella. A Montemaggio, a circa mille metri di altezza, nel comune alpestre di Savignone, l'on. Serena è stato salutato dalle formazioni dei Fasci di Combattimento e della GIL. Dopo l'inaugurazione, hanno parlato il generale Parodi, podestà di Savignone, ed il nuovo Podestà di Genova comm. Massa. Il vice-Segretario del Partito ha risposto elogiando la nuova opera del Fascismo genovese che è Fascismo eminentemente costruttore.

Il vice-Segretario del Partito nel pomeriggio si è recato a Casella, anche qui entusiasticamente accolto dalle organizzazioni del Regime, dove ha proceduto all'inaugurazione della nuova Casa Littoria nel ridente paesello dell'alta Valle Scrivia. Fatto segno agli entusiastici applausi delle Camicie Nere e della popolazione, l'on. Serena ha pronunciato un vibrante discorso. Egli ha lasciato Casella fra entusiastiche dimostrazioni di fede al Duce, come già a Montemaggio.

I cantanti novellini al vaglio di Acqui

Acqui, 12 settembre.

Ieri sera, con un concerto al quale hanno partecipato diciotto cantanti prescelti nelle audizioni tenutesi per tutta la settimana al nostro teatro Kursaal, si è chiusa la «Settimana del bel canto», alla quale hanno presenziato tutte le autorità ed un pubblico numeroso, tra cui molti stranieri. Questi artisti, con la partecipazione al concerto finale hanno ottenuto il nulla osta per poter iniziare la loro carriera artistica nel prossimo dicembre al Teatro di avviamento di Alessandria.

Virtuosi della fisarmonica a Ivrea

Il successo di un ragazzo di 8 anni

Ivrea, 12 settembre.

Un eccezionale afflusso di gitanti ha coronato nel migliore dei modi l'iniziativa del Dopolavoro comunale e interaziendale d'Ivrea che aveva indetto per ieri un convegno di virtuosi della fisarmonica.

Molto applauditi sono stati i professori Miglioli, Bonfoco e Bogatto e la professoressa Cici Prini. Particolarmente festeggiato è stato poi il piccolo Franco Goldani, di 8 anni, che nelle sue perfette esecuzioni, di stile personale e delicato, si è rivelato superiore ad ogni aspettativa.

Cinque gobbi portafortuna fermati in Galleria a Milano

Milano, 12 settembre.

Cinque mostriciattoli, dalle gibbosità voluminose anteriori e posteriori, si sono sparpagliati ieri a mezzodì per la galleria Vittorio Emanuele e vociando e agitandosi offrivano in vendita le cartelle della Lotteria di Merano. La scena divertiva non poco i cittadini presi d'assalto dagli omini portafortuna; ma muoveva pure l'attenzione di alcuni agenti che non tardavano ad avvedersi che i cinque non erano provvisti di regolari licenze per la vendita.

Invitati in questura, i gobbetti confessavano di appartenere a un circo equestre di Ancona e di essere stati ingaggiati da un Tizio, del quale ignoravano il nome, appunto per irradiarsi per Milano e collocarvi gran numero di cartelle valendosi della loro possibilità eccezionali. Ai cinque gobbi sono stati sequestrati diversi blocchi di cartelle. Essi sono stati trattenuti, in attesa di conoscere se la versione resa alle autorità risulti vera. Comunque, debbono rispondere di contravvenzione alle disposizioni di legge riguardanti i venditori ambulanti.

Uccisa dal veronal

Milano, 12 settembre.

Un tragico errore ha commesso la signora Irene Kaiserling di anni 20 da Berlino, abitante in Via Giustiniana 6. Essa, soffrendo di insonnia, usava spesso il veronal. Sabato notte la Kaiserling ha ingerito una dose del farmaco troppo forte, così che è stata trovata morta nel suo letto.

Un effetto falso di 100 mila lire scontato presso una Banca

Sondrio, 12 settembre.

Le truffe con gli assegni rubati a Intra, delle quali a lungo si sono occupati i giornali, hanno avuto un'appendice. A Sondrio, infatti, due eleganti signori, presentatisi con lettere raccomandatizie di persone note ed entrate in relazione con improvvisate conoscenze, sono riusciti a scontare presso una Banca un Buono del Tesoro di centomila lire che è poi risultato di provenienza furtiva. Tale Buono sembra faccia parte del bottino fatto ad Intra.

Temperatura di Torino

11 Settembre 1938-XVI

Massima	+ 20,6
Minima	+ 11,7

Cielo: vario.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: annuvolamenti e qualche pioggia sul Tirreno e sull'Italia Centrale. Discreto sull'Italia settentrionale.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: tempo buono con cielo in prevalenza sereno. Venti settentrionali deboli. Temperatura in aumento. Mare Ligure poco mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA